ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Martedì 11 Maggio 1915 MATTINO NUM. 129

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero	[illegible]	17,75	9,—	[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE [illegible]

Piccola pubblicità [illegible] ... di pubblicità delle pagine di testo [illegible] delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la [illegible] - I divertimenti - Comunicati - [illegible] a convenirsi.

Esclusivamente esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I colloqui di Giolitti col Re e con Salandra

Una giornata di storica importanza per l'Italia

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

Il colloquio col Re

ROMA, 10 mattino.

Stamane l'on. Giolitti si è recato a Villa Ada ed ha avuto un lungo colloquio col Sovrano.

Alle ore 9 una automobile della Real Casa si è recata in via Cavour dinanzi al portone dell'abitazione dell'on. Giolitti ed ha atteso l'ex-presidente del Consiglio, il quale alle 9,10, in tuba e redingote, è sceso dalla sua abitazione ed è salito nell'automobile reale che lo ha trasportato a Villa Ada dove era atteso dal generale Brusati primo aiutante di campo generale del Re il quale lo ha introdotto alla presenza del Sovrano. Questi si trovava nel proprio gabinetto da lavoro.

Il colloquio tra il Re e l'on. Giolitti è durato sino alle 10,5. Alle 10,5 il Re ha accompagnato l'on. Giolitti fino al limitare del suo gabinetto da lavoro. Il generale Brusati, che attendeva l'on. Giolitti, ha accompagnato l'ex-presidente del Consiglio all'automobile che attendeva all'ingresso della villa. Alle 10,15 l'on. Giolitti è rientrato nella sua abitazione di via Cavour.

Durante l'assenza dell'on. Giolitti numerosi deputati e senatori si erano recati alla sua abitazione a lasciare le loro carte da visita.

Dopo l'on. Giolitti, il Re ha ricevuto a Villa Ada il presidente del Consiglio, onorevole Salandra.

Il colloquio con Salandra

Roma, 10, notte.

Ieri sera e stamane si sono recati a salutare l'on. Giolitti molti deputati ed amici personali. L'on. Giolitti non ha potuto ricevere tutti, trovandosi occupato. Per le stesse ragioni non ha potuto ricevere altri che gli avevano fatto sapere di volerlo salutare. Stamane si è alzato anche prima dell'ora consueta. Dopo il colloquio col Re, ha conferito con i propri intimi. Alle 2,45 circa l'on. Bertolini si è recato a casa dell'on. Giolitti, e vi si è intrattenuto.

Nel pomeriggio è avvenuto in casa Salandra il colloquio tra l'on. Giolitti ed il presidente del Consiglio. L'on. Carcano, ministro del tesoro, nella visita fatta all'onorevole Giolitti aveva fatto sapere a quest'ultimo che l'on. Salandra avrebbe desiderato vederlo. L'on. Giolitti rispose che avrebbe visitato l'on. Salandra in casa sua in via delle Finanze.

Il colloquio era stato fissato per le 16 di oggi. Così alle 15,35 l'on. Giolitti è uscito dalla sua abitazione di via Cavour e si è diretto a piedi in via Finanze. L'on. Giolitti indossava un tout de même scuro e portava il solito cappello nero a cencio, a larghe falde. Seguivano a pochi passi di distanza l'ex-presidente del Consiglio un folto gruppo di reporters e alcuni agenti di pubblica sicurezza in borghese, guidati da un delegato. L'on. Giolitti percorse lentamente a piedi tutto il tratto di via Cavour e via Finanze, imboccando via Torino, attraversando via Nazionale, e percorrendo via San Ferdinando, via Venti Settembre e via Finanze, imboccando alle 15,55 precise il portone di via Finanze, 13, dove lo attendevano altri reporters. L'on. Giolitti era atteso da alcuni intimi dell'on. Salandra, e, salutato dagli agenti di pubblica sicurezza in servizio al portone di casa Salandra, salì all'appartamento del presidente del Consiglio.

Alle 16 precise, con puntualità regale, cominciava nello studio dell'on. Salandra il colloquio, lunghissimo, e d'importanza eccezionale, fra i due eminenti uomini politici. Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Alle 17,25 l'on. Giolitti fu accompagnato alla porta dell'abitazione dell'on. Salandra dallo stesso presidente del Consiglio. Alle 17,27 egli riappariva nella via, salutato dai numerosi giornalisti presenti, e, sempre a piedi, è ritornato alla sua abitazione in via Cavour. Mentre rientrava, fu raggiunto dall'on. Bertolini, che aveva visitato l'onorevole Giolitti anche stamane, e si è fermato presso di lui. Più tardi anche gli onorevoli Facta e Falcioni sono stati a visitare l'on. Giolitti, col quale si sono a lungo intrattenuti. Alle 18,30 l'on. Salandra è uscito dalla sua casa ed è andato a Palazzo Braschi passando per piazza del Quirinale.

Giolitti ha riconfermato il suo programma

L'Italia è sempre libera di scegliere la sua via

Roma, 10, notte.

Ciò che ieri sera vi dimostrai opportuno e ben naturale è avvenuto oggi nel modo più corretto. L'on. Giolitti non chiese una udienza al Sovrano; è stato invece il Re che ha voluto consultare l'on. Giolitti sulla soluzione del terribile problema che incombe sull'Italia. L'on. Giolitti non doveva chiedere l'udienza perchè se l'avesse chiesta, si sarebbe potuto dire e pensare che egli fosse animato dal proposito di creare imbarazzi al Ministero che egli, non cercato, avesse tentato di seminare la zizzania fra il Re ed i suoi ministri responsabili. I fautori dell'immediata partecipazione dell'Italia alla guerra l'avrebbero accusato, per lo meno, di fellonia! Similmente l'on. Giolitti è andato oggi dal presidente del Consiglio, perchè questo ieri gli aveva mandato a dire per il ministro del Tesoro che desiderava di conferire con lui. Cominciamo dunque con premettere che l'on. Giolitti ha parlato a Villa Ada ed in casa Salandra perchè il Re ed il presidente del Consiglio avevano espresso il desiderio di consultarlo prima di prendere la grande decisione dalla quale dipendono le sorti della patria.

Il procedimento è stato correttissimo secondo le classiche norme costituzionali ed ha prodotto ottima impressione a Montecitorio, a Palazzo Madama ed in tutti gli ambienti politici e non politici della capitale, perchè era inconcepibile che la Corona ed il Governo potessero prendere la decisione di lanciare l'Italia nella immane guerra senza essersi ricordati di sentire l'opinione dell'uomo che ha governato il paese per tanti anni e che è, per universale consenso, il più autorevole uomo politico ed il più forte duce parlamentare. Invitato a manifestare la sua opinione dal capo dello Stato, l'on. Giolitti ha espresso, come era suo imprescindibile dovere, la sua forte convinzione liberamente, chiaramente, completamente come l'hanno sempre espressa i veri monarchici, coloro cioè che nell'interesse delle istituzioni dicono al principe tutta la verità senza riserve e senza sottintesi. La convinzione dell'on. Giolitti sulla soluzione del problema gravissimo, che travaglia l'Italia, era nota a tutti perchè egli, non contento di averla manifestata liberamente in piena Camera nel dicembre dell'anno scorso, l'aveva spiegata e sostenuta tenacemente in tutti i suoi colloqui con colleghi d'ogni gradazione parlamentare, compresi i più focosi interventisti, finchè la Camera fu aperta.

Prorogati i lavori parlamentari, se ne andò, è vero, nella remota Cavour, ma pur vivendo lontano, molto lontano dalla capitale e dagli altri centri politici per non dare appiglio agli attacchi dei troppo zelanti fautori della guerra, non trascurò di smentire recisamente la notizia che egli si fosse convertito al partito della guerra e, per giunta, di ritenerla inevitabile come gli fece dire il molto fantastico «Daily Mail». Di più si sapeva che anche in questi ultimi giorni egli aveva riaffermato la sua profonda convinzione. Ciò nonostante, la notizia che egli ha espresso identica convinzione al Re ha prodotto una impressione enorme a Montecitorio, a Palazzo Madama e in tutta Roma, perchè hanno tutti naturalmente supposto che il Re lo abbia messo al corrente di tutte le fasi delle trattative fra l'Italia e l'Austria sotto gli auspici della Germania. Tutti hanno intuito che l'on. Giolitti ha espresso alla Corona il suo giudizio con piena cognizione di causa. Da ciò l'enorme impressione. Se l'on. Giolitti — si dice ovunque — ha detto al Re che il problema si deve risolvere pacificamente e non colla guerra, vuol dire che le offerte territoriali dell'Austria sono serie e accettabili e non irrisorie o fantastiche come si sono ostinati a qualificarle i fautori della partecipazione dell'Italia nell'immane conflitto. A conferma di questa generale impressione ha potentemente contribuito la divulgazione delle offerte, che sarebbero state fatte dall'Austria, se sono vere ed esatte le notizie che in proposito corrono da per tutto. Nei circoli parlamentari la notizia che l'on. Giolitti ha riaffermato la sua nota convinzione anche dopo il suo odierno abboccamento col Re ha fatto l'impressione di una grande liberazione, perchè è stato implicitamente ed esplicitamente smentito che l'Italia si fosse impegnata ad entrare in guerra a fianco della Triplice Intesa. L'Italia non si è impegnata: l'Italia è libera di scegliere la sua via.

Ecco la notizia che oggi è passata di bocca in bocca a Palazzo Madama e a Montecitorio con immensa soddisfazione di tutti. Hanno perciò torto, grande torto, coloro i quali, non si sa perchè, vanno dicendo che è troppo tardi per accettare le offerte territoriali dell'Austria. Non è mai tardi per evitare il terribile flagello della guerra. Fino a che non sia intervenuta la dichiarazione di guerra si è sempre in tempo per preferire la soluzione pacifica, ben inteso onorevole e vantaggiosa, alla soluzione che implichi il macello di centinaia di migliaia di uomini per tacere di tutti gli altri guai di ordine finanziario politico e diplomatico.

Dopo il colloquio fra l'on. Giolitti e l'on. Salandra, si è sparsa la voce, proveniente dal campo degli interventisti, che ognuno dei due era rimasto della propria opinione nel senso che il presidente del Consiglio tenga ferma la deliberazione del Governo, che sarebbe per la guerra. Io non credo che il presidente del Consiglio abbia manifestato ad alcuno tale ipotetica sua intenzione. Domani, nel Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio sottoporrà ai suoi colleghi le ragioni spiegate dall'on. Giolitti al Re ed a lui, invitandoli a ponderarle come esse meritano di essere ponderate, non dico invitandoli a ritornare sulle prese deliberazioni, perchè io non credo affatto che sia stata presa alcuna deliberazione definitiva mentre durano ancora le trattative. E che le trattative durino ancora non ci può essere dubbio di sorta, visto che ogni giorno il segretario del principe di Bülow conferisce con l'on. Sonnino. **C.**

Le conseguenze dei due colloqui

In attesa di un grande Consiglio di Ministri

L'impressione a Montecitorio e a Palazzo Madama - Ipotesi e commenti

Roma, 10, notte.

La giornata di domani deciderà dei destini d'Italia. Il Consiglio dei ministri è chiamato a prendere le deliberazioni che risolveranno l'enorme incertezza della situazione attuale. Nella riunione di domani verranno a contatto i due opposti punti di vista che si riassumono in queste formule: «guerra» oppure «accordo con l'Austria». Il dubbio rinasce quindi profondo, angoscioso intorno a cose che sembravano decise. Di qui l'incredibile agitazione regnata oggi a Roma per la esasperazione delle due correnti interventista e neutralista. Quale evento ha prodotto così intensa crisi morale? Due soli fatti nuovi importanti si sono oggi verificati, cioè i colloqui dell'on. Giolitti con il Re e con l'on. Salandra, nonchè nuove comunicazioni da Vienna.

Quale influenza questi due fatti nuovi hanno sulla situazione precedentemente concordata? Sul colloquio dell'on. Giolitti ben poco è dato conoscere. L'on. Giolitti, parlandone stasera con gli uomini politici che stavano al suo fianco, si è limitato a dire che la visita al Re era oggetto per lui di compiacenza e che il colloquio con l'onorevole Salandra era riuscito a suo giudizio utile. Questo il solo apprezzamento formulato dall'on. Giolitti intorno ai suoi colloqui d'oggi. Dai suoi intimi si è potuto sapere che il Re non ha manifestato alcun giudizio intorno alle cose dettegli dall'ex-presidente del Consiglio. Si è limitato a formulare deferenti domande all'on. Giolitti e ad ascoltarne la risposta. Invece, nel colloquio fra l'attuale e l'ex-presidente del Consiglio vi fu uno scambievole esame dei rispettivi punti di vista. Un punto essenziale della manifestazione del pensiero dell'on. Giolitti credo di potervi precisare. L'ex-presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che, se le offerte da parte dell'Austria, di cui da fonte germanica fu posta in circolazione la lista già nota, sono realmente esistenti, esse sembrano a lui accettabili.

Politica a parte, si sa che i due colloqui si svolsero nelle condizioni più lusinghiere per l'on. Giolitti. Il Re fu di una grande cordialità con l'ex-presidente del Consiglio.

L'on. Salandra si dichiarò grato all'onorevole Giolitti della prova di attaccamento per il bene del Paese data, aderendo subito al desiderio dell'incontro odierno.

La ragione politica della presenza a Roma dell'on. Giolitti è coi due episodi di oggi esaurita. Sembra certamente che l'on. Giolitti, salvo il caso che nuovi avvenimenti richiedano la sua presenza a Roma, ritorni fra qualche giorno in Piemonte.

Quale valutazione può essere fatta dei due colloqui di cui tutta Roma parla?

I commenti si precipitano a preferenza sul colloquio Giolitti-Salandra, lunga conferenza di un'ora e mezza, nella quale, a quanto pare, l'on. Salandra ha posto a conoscenza dell'ex-presidente del Consiglio quegli elementi di giudizio, dei quali soltanto il Governo era finora in possesso. Però, a giudizio dei più autorevoli parlamentari, l'attenzione merita particolarmente di esser rivolta al colloquio col Re, colloquio di circa un'ora, il cui contenuto deve essere ragionevolmente così riassunto: esame della situazione ed esposizione delle ragioni per cui, salvo il caso di imprescindibili necessità, deve considerarsi preferibile evitare la guerra. E della importanza e portata del colloquio col Re può valere il fatto del successivo colloquio fra il Re e l'on. Salandra a Villa Ada, e sovratutto la circostanza che, subito dopo il colloquio fra il Re e l'on. Salandra, cioè prima del colloquio Salandra-Giolitti, venne convocato il Consiglio dei ministri. La storia soltanto potrà rivelarci la vera portata del colloquio fra il Re e Giolitti. Si dice nelle sfere ministeriali che abbia fatto poco buona impressione la circostanza che l'on. Giolitti non abbia sentito la necessità di vedere l'on. Salandra prima di conferire col Re, cioè di chiedere al Governo gli elementi di giudizio che gli mancano; ma questo sono quisquiglie e pettegolezzi.

Certo è che la nuova situazione, alla quale assistiamo, è scaturita dai due colloqui di Villa Ada e di via Finanze. In che consiste questa nuova situazione? Consiste nella meditazione del punto di vista dell'on. Giolitti. Sinora questo punto di vista esisteva, ma non era giunto direttamente e autorevolmente fino alle persone del Re e del presidente del Consiglio. L'esponente di questo punto di vista è giunto alla capitale ed ha parlato senza violenza ma anche senza ritegno. Gli effetti di questo linguaggio sono così notevoli che domani il Consiglio dei ministri li prenderà in esame. Ecco la molla del tumulto che s'è scatenato oggi a Montecitorio, ove i pochi interventisti e neutralisti per poco non si sono accapigliati. Gli interventisti profetizzavano la guerra civile se la guerra non avviene, minacciavano le barricate dinanzi al colpo di scena di un supposto gabinetto Giolitti. I loro contradittori rispondevano che non è possibili tumulti e di una crisi ministeriale il paese deve preoccuparsi, ma di evitare un possibile errore nazionale.

Un ex-ministro piemontese, rimbeccando vivacemente gli avversari, osservava che sarebbe un tradimento tacere la improvvisa attuale rivelazione del vero stato d'animo del paese. L'ex-ministro esclamava: «Abbastanza abbiamo taciuto! Ora parleremo per non avere, nelle future elezioni generali, parecchie centinaia di socialisti alla Camera».

— E noi, quando non potremo far altro, faremo alle revolverate — replicavano alcuni interventisti siciliani.

Questo stato d'animo dimostra eloquentemente la gravità della situazione e la importanza delle decisioni che prenderà domani il Consiglio dei ministri, nel quale sarà dibattuto il quesito se, anche di fronte alla impressione prodotta dall'atteggiamento di Giolitti, il Governo debba persistere nella via precedentemente battuta e, in caso negativo, quali deliberazioni debba prendere.

Certo se domani il Consiglio dei Ministri non riconferma la via precedentemente battuta dal Ministero, gravi conseguenze potrebbero derivarne. A Montecitorio si parlava dai maggiori parlamentari del caso di mutamento di rotta, di possibili dimissioni dell'on. Sonnino, dimissioni che sarebbero seguite da quelle di altri membri interventisti come l'on. Martini e forse anche dell'intero Gabinetto. Ma la gravità enorme di una crisi ministeriale nell'ora attuale consiglia di accogliere colla più grande riserva le voci di crisi. Nelle sfere ministeriali non sono anzi smentite. Nell'entourage del Presidente del Consiglio si osserva che una crisi ministeriale può scaturire nelle attuali circostanze soltanto da un dissenso fra il Re ed il Governo oppure fra il Governo e il Parlamento: il primo caso può ritenersi escluso e il secondo non è in alcun modo provato. Uno dei più illustri parlamentari mi prospettava la situazione che si presenterà domani al Consiglio dei Ministri con le tre seguenti ipotesi: 1.o il Consiglio delibererà di mantenere la via precedentemente tracciata e si presenterà alla Camera col fatto compiuto, cioè con l'intervento nel conflitto europeo già deliberato; 2.o il Consiglio delibererà le dimissioni dell'intero Gabinetto perchè non sente consenziente la maggioranza del Parlamento con la sua politica; 3.o il Consiglio decide che il Ministero si presenti alla Camera il 20 maggio facendo una breve comunicazione nella quale manifesta la propria tendenza all'intervento: la Camera si pronuncia. «Io preferirei — aggiunse l'eminente parlamentare — questa ultima via che è la più decorosa, la più razionale, la meno pericolosa. Se il Ministero ottiene la maggioranza, all'indomani intima l'ultimatum e l'esercito marcia; se il Ministero rimane in minoranza cede il posto ad altri: cade onorevolmente avvolto nella bandiera del proprio programma».

Non è da escludere, anzi c'è chi la considera seriamente, un'altra ipotesi, più semplice di tutte e più naturale, e cioè che i punti di vista dell'on. Salandra e dell'on. Giolitti abbiano trovato un punto di incontro o di intesa e che da questo incontro esca la deliberazione che prenderà il Consiglio dei Ministri.

Vi riferisco questa sintesi della situazione come sintomo della sua gravità. Previsioni non sono possibili: tutto può scaturire dal Consiglio di domani, compresa la decisione di proseguire per la via sinora battuta. Come ultimo indice della situazione vi segnalo un fatto: i socialisti ufficiali, riunitisi oggi a Montecitorio sono disposti a dare tutto il loro appoggio alla Camera e fuori a quel qualunque uomo politico che rappresenti il tentativo di evitare la guerra. **C.**

Smentite alle voci di pressioni pel trasferimento della S. Sede

Roma, 10, mattino.

A proposito delle due notizie, secondo una delle quali sarebbero state fatte pressioni austro-tedesche sul Papa, perchè trasferisse la sua sede in Spagna in caso di guerra dell'Italia con gli imperi centrali, e secondo l'altra, che il Papa avrebbe ottenuto con breve all'Italia le concessioni straordinarie già emanate per l'assistenza agli eserciti nei paesi belligeranti, il *Corriere d'Italia* dice che tali notizie sono delle fantasticherie.

Commenti dei giornali

Roma, 10, notte.

La gravità della situazione è dimostrata da un articolo che pubblica questa sera *Il Giornale d'Italia*. L'articolo è assai notevole perchè sostiene questa tesi: «Nessuno, all'infuori del Governo, che solo conosce tutti gli elementi della situazione, può esprimere un giudizio fondato sull'azione del Governo nel periodo attuale».

Eccovi, quasi testualmente, il sintomatico articolo del giornale amico dell'onorevole Sonnino:

L'ora delle rivelazioni

I colloqui segnati dalla cronaca di oggi e quelli che probabilmente seguiranno domani, hanno uno scopo chiaro e determinato. Finora il Governo, ricevuto dalla fiducia del Parlamento l'ampio mandato di provvedere alla salute del Paese, preparandogli una salda posizione diplomatica e militare, ha dovuto necessariamente procedere col maggiore riserbo, che gli era imposto dalle ragioni della difesa militare e dalla segretezza delle conversazioni diplomatiche. Ma ora, che questi lavori sono giunti o, per lo meno, avviati alla loro conclusione, è giusto che i principali uomini politici siano tutti consapevoli di quello che è stato compiuto affinchè sia dato ad essi un fondamento per un esatto giudizio sulla nostra situazione.

Quali siano i veri rapporti fra l'Italia e i belligeranti nessuno sa con esattezza. E' un mistero che fa onore alla serietà dei nostri uomini politici, perchè in questa fitta rete di intrighi internazionali, tessuti da ogni parte, basterebbe una indiscrezione, una leggerezza, una mezza parola per pregiudicare irremissibilmente tutti i vantaggi che la sorte ci ha ancora riserbato. E' un mistero che pone a dura prova la sollecita cura dei nostri parlamentari, che richiede la calma delle nostre popolazioni, che suppone la loro fiducia nel patriottismo, nell'esperienza, nell'abilità dei ministri. Gli uni e gli altri, Governo e Parlamento, dirigenti e popolo, hanno fatto finora il loro dovere. Ma se le cose sono tali che sia opportuno rivelare ai nostri maggiori uomini di Stato le fasi diplomatiche e militari di questi mesi e additare la via migliore che resta all'Italia, siano ben giunti questi colloqui.

I nuovi elementi di giudizio condurranno a conclusioni meno cervellotiche e imporranno una maggiore disciplina. Ognuno sente che non è in giuoco l'uno o l'altro partito, questo o quel ministero, questo o quell'uomo politico, ma la salute e la fortuna dell'Italia. Gli avvenimenti sono di tali proporzioni che a loro confronto spariscono le piccole passioni, le ambizioni individuali, i meschini calcoli partigiani. Il Parlamento e il Paese sentono la grave responsabilità del momento, la quale si estende a tutta la nostra generazione. Forse un momento così ricco di promesse e di rischi non si presenterà più in questa prima metà di secolo, forse neanche nella seconda. Ma i rischi — conclude il *Giornale d'Italia* — si potranno attenuare e probabilmente eliminare e le promesse raggiungere se l'esempio della concorde e salda volontà data dal Parlamento si propagherà per il Paese e lo conforterà come fermo presagio del suo luminoso avvenire.

Il consiglio della prudenza illuminata

La *Tribuna*, commentando la situazione dell'Italia nel presente momento decisivo dei suoi interessi nazionali, scrive:

Ci guarderemo bene dal concepire la idea ingenerosa che il Governo italiano, a cui è affidata la tutela dei complessi interessi presenti e storici del Paese, possa, in nessun momento, aver fatto suoi i criteri straordinari — enunciati da qualcuno che, pure parla di disciplina del Paese come suprema legge nazionale — di chi parla della guerra per la guerra, della guerra intrapresa per conseguire la soddisfazione di nostri interessi ed aspirazioni nostre anche se a questa soddisfazione si potesse arrivare o si fosse arrivati con altri mezzi o altre vie. Sono queste ideologie letterarie che, trasciuate nella realtà, diventerebbero cose da manicomio. Noi vediamo, noi sappiamo che il Governo sta trattando e ne abbiamo ogni giorno, anzi ogni ora, la prova nell'intenso rapido succedersi dei colloqui diplomatici, e questo lavoro di trattative del Governo non lo concepiamo, non lo possiamo concepire che come uno sforzo che il Governo sta compiendo con la tensione di tutte le sue energie e la maggiore serenità di giudizio per trovare modo di risolvere il nostro problema della tutela dei nostri interessi nazionali, senza voler imporre al paese prove certamente nobili, ma dolorose, sacrifici che sarebbero sentiti per lunghi anni. Anche nelle condizioni più eccezionali non può non essere evidente, anche avanti di porlo, se un problema politico possa o non possa essere risolto diplomaticamente o implichi l'inevitabilità della guerra.

Mentre si dice da una parte che le offerte fatte dall'Austria e patrocinate dalla Germania sarebbero minime e irrisorie, tali da non risolvere nessun problema e non recare nessun vantaggio, dall'altra si sono fatte circolare altre liste di concessioni offerte, le quali, a parte la loro valutazione specifica, corrisponderebbero, secondo alcuni, presso che alle domande che il nostro Governo, in seguito a invito, avrebbe presentato. Di fronte a questo caso, chi vorrebbe supporre che si potesse, da una parte e dall'altra, venire alla rottura per l'estimazione su qualche secondaria differenza?

Noi non siamo oggi in grado — conclude la *Tribuna* — di esprimere su queste versioni un qualunque giudizio, ma la loro diffusione e la loro contraddizione turbano indubbiamente lo spirito pubblico e lasciano incerti e perplessi molti uomini politici di giudizio aperto e sincero. Noi crederemmo utile e opportuna qualche autorevole assicurazione che permettesse all'opinione pubblica di orientarsi, qualunque fosse il modo, diretto o indiretto, con cui venisse data.

La Giunta di Genova per la preparazione civile

Genova, 10, notte.

La Giunta municipale, con deliberazione in data d'oggi, si è costituita in Comitato per la preparazione civile in caso di guerra, sotto la presidenza del sindaco, delegando le funzioni esecutive all'assessore Broccardi.

Un commento anteriore al colloquio Salandra-Giolitti

Roma, 10, mattino.

Il *Messaggero* ritiene che il colloquio Giolitti-Carcano, di ieri, preluda ad una intesa Giolitti-Salandra, e prenda atto con soddisfazione del probabile, imminente colloquio Giolitti-Salandra.

Il *Messaggero* scrive: «Ben venga il nuovo colloquio Salandra-Giolitti. La deliberazione, che ormai per chiari segni il Governo ha deciso, non potrà certo mutare per le osservazioni che eventualmente potrà fare l'ex-Presidente del Consiglio. Tale deliberazione, che spetta ai poteri responsabili, è certo il frutto di un maturato convincimento, il risultato di una paziente opera diplomatica. Gli onorevoli Salandra e Sonnino sanno ormai che la loro origine politica e le loro relazioni e inclinazioni non possono essere sospettate di un preconcetto anti-tedesco e neppure di una appassionata francofilia.

«L'on. Giolitti, che non ha e non ha mai avuto, neppure quando ha scritto la ormai famosa lettera, tutti gli elementi di giudizio che possiede il Ministro degli Esteri, non potrà uscire dal prossimo colloquio con il Presidente del Consiglio, che, convinto della legittimità e della necessità della nostra guerra. E poichè l'onorevole Giolitti non può essere scambiato per uno di quei Capi faziosi, che infestano le repubblichette sud-americane, si può essere sicuri che egli trasfonderà questa sua convinzione nei suoi gregari, conferendo alla nostra guerra quel concorde assentimento del Paese, che solo la pattuglietta socialista ufficiale vorrebbe contrastarle.

«Sia dunque, — conclude il *Messaggero*, — questa l'ora della concorde intesa fra tutti i Partiti, che fanno ossequio — sopra la diversità delle loro origini politiche — all'idea augusta della Patria. E poichè l'on. Salandra pare disposto a conversare con l'on. Giolitti, conversi anche con gli uomini che Giolitti non può rappresentare».

Colloquii alla Consulta ed a Palazzo Braschi

Roma, 10, sera.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Sonnino è andato stamane alla Consulta alle 9. Alle 9.30 è uscito per andare a Palazzo Braschi ove ha conferito con l'on. Salandra. E' ritornato alla Consulta alle 11,10 ove era ad attenderlo il segretario del principe di Bülow arrivato alle 11,5 e che è subito stato ricevuto.

Dopo che il segretario del principe di Bülow ha lasciato la Consulta, si è recato al Ministero degli esteri il presidente del Consiglio on. Salandra, che si è intrattenuto lungamente a colloquio con l'on. Sonnino.

Nel pomeriggio l'on. Sonnino è entrato alla Consulta alle 16.15 e ne è uscito alle 17.30 dirigendosi per via Venti Settembre a Villa Ada. Alle 18,20 è arrivato alla Consulta il segretario della Legazione di Romania e ne è uscito alle 18.35. Poco dopo rientrava l'on. Sonnino.

Stamane a Palazzo Braschi ha avuto luogo una conferenza durata lungamente fra gli on. Salandra, Sonnino e Orlando. Argomenti della conferenza furono questioni riguardanti la situazione internazionale e la situazione parlamentare.

Per domani mattina alle 10 è stato telegraficamente convocato dall'on. Salandra il Consiglio dei ministri.

Commenti francesi alle voci di denunzia del trattato di Ouchy

Parigi, 10, mattino.

Il *Matin*, riportandosi alle notizie dei giornali italiani secondo cui l'Italia avrebbe intenzione di denunziare il trattato di Ouchy, scrive:

«La Germania avrebbe tanto meno da lagnarsi di vedere avvenire la rottura fra essa e l'Italia per mezzo di questa via indiretta, poichè essa è direttamente implicata in ciò che avviene in Tripolitania. Non solo gli italiani hanno avuto delle ragioni per credere che vi erano alcuni capi tedeschi fra gli arabi ribelli, ma quello che più importa è che essa ha inviato, mascherandoli con barili di birra, dei fucili agli insorti ed è per un caso fortunato che la dogana italiana li ha sequestrati alla frontiera. La Germania aveva avuto cura di spedire dei Lebels raccolti sui campi di battaglia, per cercare di sollevare dissidi fra gli italiani ed i francesi.

«Alcuni pubblicisti tedeschi, fra cui il conte Reventlow, hanno anche confessato che la Germania cercava di sollevare delle difficoltà all'Italia in Tripolitania, per dare al nostro paese una lezione su ciò che gli austro-tedeschi possono fare contro di lui. Se la guerra scoppierà a causa di Tripoli, la Germania non farà che raccogliere ciò che ha seminato».

L'*Echo de Paris* commenta così la circolare dell'on. Salandra ai prefetti: «Si apprenderà tutta la differenza che esiste fra la grande correttezza di cui il Governo italiano dà prova verso gli austro-tedeschi, ed il modo in cui gli italiani sono trattati, sia dagli austriaci (scomparsa misteriosa degli italiani fatti prigionieri dalle truppe austriache a Belgrado in violazione di ogni diritto) sia dai tedeschi (esecuzione sommaria di operai italiani nel bacino di Briey».

La riunione del gruppo socialista

Roma, 10, notte.

Alle 15 nell'Ufficio 1 di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista convocato telegraficamente d'urgenza per discutere sull'attuale situazione. All'appello hanno risposto quasi tutti i deputati del gruppo. I pochi non intervenuti hanno giustificato l'assenza dichiarandosi solidali e pronti a venire a Roma per eventuali altre riunioni. All'on. Casalini, assente per ragioni di salute, il gruppo, dopo avere preso atto delle sue migliorate condizioni, ha espresso i più cordiali auguri. Presiedeva l'on. Agnini. Erano presenti gli onorevoli Treves, Turati, Modigliani, Musatti, Merloni, del Comitato esecutivo del gruppo, e gli onorevoli Prampolini, Bussi, Beghi, Brunelli, Beltrami, Montemartini, Pucci, Chiesa Pietro, Junghino, Sichel, Zibordi, Caroti, Sogia, Maffi, Moffioli, Bocconi, Cavallari, Bonardi, Cugnolio, Rondani, Graziadei, Altobelli, Dugoni, Cagnoni. Per la Direzione del partito è intervenuto il segretario Costantino Lazzari; per l'*Avanti!* Francesco Ciccotti. L'assemblea, animatissima, si è protratta dalle 15 alle 18,15. Essa sarà riconvocata domattina alle 9.30. Frattanto è stato telegrafato ai pochi non intervenuti avvertendoli della riunione di domani. L'on. Lucci, deputato socialista autonomo di Napoli, ha inviato al gruppo una lettera di adesione all'azione del gruppo stesso.

Nella discussione odierna è stato fatto un ampio preliminare esame della situazione parlamentare e della reale situazione del paese di fronte alla politica internazionale del Governo ed ai pericoli che questa presenta.

Intorno alla riunione si sono raccolte le seguenti impressioni in brevi conversazioni avute negli ambulatori della Camera coi deputati socialisti ufficiali che si recavano alla riunione. L'on. Graziadei espresse l'opinione che nelle attuali condizioni dell'Europa un paese possa fare la guerra ma solo per i propri interessi diretti e essenziali, specialmente se questi coincidono coi giusti principi generali. Secondo l'on. Graziadei l'Italia non si trova in queste condizioni, poichè l'Italia, mentre ha interesse indiretto a che la Germania non diventi egemonica in Europa, e non si insedii nel Mediterraneo, non può dimenticare che le chiavi di tale mare sono nelle mani dell'Inghilterra.

«Tranne per il porto di Trieste, — aggiunse l'on. Graziadei, — i nostri diretti interessi nazionali di oggi sono non contro la Germania, ma contro l'Austria. Io mi sbaglierò. — disse l'on. Graziadei — ma un paese che conservi le sue forze franche non potrà, nella generale spossatezza, farle valere anche più domani che oggi? Nei riguardi internazionali è sempre vero che il premio è in ragione dello sforzo già fatto, o invece non diventa anche vero, date certe condizioni, che il premio può diventare proporzionale alle forze di chi non è ancora stanco? In fine lo stato d'animo reale della grande maggioranza del paese quale è veramente oggi? Quale potrebbe essere invece in altri momenti? Questi e altri sono dubbi che mi sembra dovrebbero, allo stato delle cose, preoccupare tutti coloro che hanno conservato la propria obbiettività. Solo di fronte all'irreparabile, — conclude il deputato socialista di Imola, — essi potrebbero e dovrebbero tacere completamente».

L'on. Albertelli ha detto che nel gruppo parlamentare socialista si delineano modi di vedere un po' diversi e oscillanti a seconda dei temperamenti personali, dominati dalle teorie e dai fatti. Secondo il deputato socialista ufficiale di Parma, uno dei più decisi oppositori della guerra è l'on. Prampolini. «Mi chiamano un tolstoiano, — avrebbe detto ai colleghi del gruppo l'on. Prampolini. — eppure io mi oppongo alla guerra per ragioni tutt'altro che sentimentali; anzi vorrei quasi che la guerra europea durasse tanto a lungo e fosse così grave da aprire gli occhi al mondo intero sulla stoltezza e sull'iniquità della guerra in genere». Invece l'on. Turati, che non è neutralista ad oltranza, sostiene la tesi antibellica con argomentazioni che di quando in quando dànno adito a qualche sprazzo di sentimentalismo e a qualche bagliore di poesia. Se la guerra fosse necessaria per l'Italia, il proletariato italiano dovrebbe, a suo avviso, marciare.

Il personale dell'Ambasciata austriaca alla S. S. non ha lasciato Roma

Roma, 10, notte.

A proposito delle notizie sulla partenza del personale dell'ambasciata d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede l'«Osservatore Romano» reca: «Alcuni giornali hanno dato la notizia della partenza da Roma del personale dell'ambasciata d'Austria-Ungheria. Assunte informazioni al riguardo, ci risulta che non solo nessun membro dell'ambasciata ha lasciato Roma, ma che a giorni questa sarà aumentata di un segretario».

Dimostrazione patriottica sotto la pioggia a Milano

Milano, 10, notte.

Malgrado la pioggia molta folla partecipò alla dimostrazione patriottica organizzata per questa sera. La Galleria era stata bloccata dalle truppe. Un lungo corteo si è formato in breve tempo con bandiere italiane e della Triplice Intesa. Inni patriottici vennero cantati a gran voce da centinaia di giovani.

Una colonna di dimostranti ha poi percorso le principali vie della città. Uno sconosciuto, che dalla piattaforma di un tram aveva gettato un grido inopportuno, venne malmenato. La dimostrazione continuò ancora senza provocare incidenti degni di rilievo.

Rilievi romani sulle voci di accordo dell'Italia cogli Imperi Centrali o con l'Intesa

Roma, 10, mattino.

Il *Popolo Romano* pubblica il seguente telegramma da Berlino: «La *Gazzetta di Francoforte*, in un articolo sulla situazione, scrive: «Personaggi politici, giunti ultimamente da Roma, assicurano che le concessioni che l'Austria-Ungheria ha dichiarato di essere pronta di fare alle aspirazioni italiane, sono talmente grandi, che contengono tutte le domande giustificate dell'Italia. Il Governo italiano, basandosi su tali concessioni, non avrebbe difficoltà di ottenere, non solo il consenso, ma anche l'entusiasmo della Nazione. Tale soluzione eviterebbe un lungo spargimento di sangue».

Il *Popolo Romano*, commentando questa notizia, dice: «Essa si era divulgata negli ambienti politici sino da ieri, senonchè, si aggiungeva che tali concessioni del Governo austro-ungarico erano giunte troppo tardi, avendo il nostro Governo ormai assunto impegni colle Potenze della Triplice Intesa. Fino a prova contraria, ci permettiamo di non prestare fede a questa seconda parte, per una ragione semplice, e la ragione è questa, che siccome la nostra alleanza colle Potenze centrali non scade che nel 1917, è evidente che non essendo intervenuta nessuna denuncia, non era possibile alcun accordo colla Triplice Intesa, e tanto meno una stipulazione.

«E che non debba essere avvenuta la denuncia, si può dedurre dalla presenza degli Ambasciatori alleati, che avrebbero indubbiamente cessati i rapporti diplomatici, chiedendo il loro passaporto. D'altra parte, si potrebbe notare che le dichiarazioni fatte dal nostro Governo al Parlamento e da questo sanzionate, furono esplicite nel senso di una neutralità vigilante.

«Si può comprendere anche che il Governo potesse trattare colla Triplice Intesa per talune condizioni, circa la definizione di qualche questione non incompatibile coll'esistenza dell'alleanza colle Potenze centrali. Infatti, durante il lungo periodo dell'alleanza stessa, furono trattate e risolute amichevolmente con la Francia e l'Inghilterra alcune questioni importanti, come l'accordo per le zone nell'Africa settentrionale e per i confini delle rispettive Colonie nel Mar Rosso e nel Somaliland.

«Ciò posto, rimarrebbe soltanto a vedere l'entità delle ultime contro-proposte dell'Austria. Secondo la nozione che ne avremmo avuta, a noi sembrano della massima considerazione, ma non crediamo — conclude il *Popolo Romano* — di iniziare ora almeno polemiche, fino a che gli alti poteri competenti non avranno preso una risoluzione».

I diritti del Parlamento

Roma, il 9 maggio del 1915.

Signor Direttore,

Le brutte chiassate delle dimostrazioni fatte, sia pure da una esigua minoranza d'interventisti contro l'on. Giolitti, costà a Torino e qua a Roma, mostrano come i partigiani della guerra a ogni costo vogliano imporla al Paese. Di questo stato di cose ciò, che veramente e legittimamente *s'impone* al Governo è il dovere di sottoporre le sue decisioni, quando esse saranno state prese, al Parlamento, unico interpetre dell'animo del Paese, che non dimostra o non partecipa, e della cui vita e salute oggi si agitano le sorti, in un'ora, ch'è delle più gravi e minacciose fra quante ne sono mai passate nella drammatica storia della nostra patria.

A questo sommo dovere del Governo di lasciare al Parlamento il pronunziarsi, salva la prerogativa reale, sulle ultime decisioni, che i Ministri stanno per prendere, io accenno alla fine di un mio articolo, che sta per uscire nella *Nuova Antologia*, intitolato: *Del Carattere degl'Italiani*.

Nell'ultima parte di esso, accennando allo spettacolo poco edificante, che oggi presenta l'Italia, dico: «Innanzi all'Europa in armi, nella quale delle due parti combattenti, non una sola voce stanche fra le più discordi di ieri, oggi che rompere la grande unanimità patriottica, e innanzi all'Europa neutrale, spettatrice del conflitto e composta in dignitoso riserbo, vediamo risorta la vecchia Italia dei Guelfi e dei Ghibellini, dei Bianchi e dei Neri, ove «l'un l'altro si rode», e a cui l'immane guerra mondiale pare non sia, al solito, se non un pretesto a sfogare l'antica inveterata mania del parteggiare civile. Con questo di nuovo però, che al vecchio materiale delle nostre fazioni ora se n'è aggiunto uno nuovo: quello di una parte della stampa che da sè stessa ha dichiarato la guerra e l'intervento, in nome del Paese, creandosene da sè interpetre ed arbitra, e alle varie manifestazioni non troppo sincere della nostra vita pubblica è venuta così aggiungendosi quest'altra di un potere irresponsabile, che vuole, in un paese retto costituzionalmente, arrogarsi di suo arbitrio la parte di [illegible] poteri responsabili: al potere esecutivo e al Parlamento».

E qui il mio articolo si chiude con l'augurio, che io faccio, che «salva la prerogativa reale, sia lasciato al Parlamento, solo adeguato interpetre dei sentimenti del Paese, il pronunziarsi sulle decisioni del Governo».

Così dev'essere, se vogliamo che i principi democratici, dai quali è retto il nostro, come ogni altro Stato libero, non riescano nel fatto, ed anzi dell'astratta sanna affermazione che se ne fa ogni giorno, una grande e triste menzogna.

GIACOMO BARZELLOTTI.

Lotta tra guardie di finanza e contrabbandieri

Vicenza, 10, notte.

Il brigadiere delle guardie di finanza comandante la stazione di Primolano, era stato informato che dei contrabbandieri trasportavano sacchi di farina e di riso in Austria. Preparò allora un servizio di appostamento al confine ed infatti vennero colti in flagrante una ventina di contrabbandieri. Dopo una furiosa lotta corpo a corpo tre di essi vennero arrestati.

La nostra inchiesta in Ungheria

Un ex-Presidente di Consiglio un radicale ed un cattolico

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, maggio.

Il conte Khuen-Hedervàry

Ecco quanto mi espose il conte Khuen-Hedervàry, che fu ripetutamente Presidente del Consiglio e per moltissimi anni Bano della Croazia:

Voi mi dite che state facendo un'inchiesta fra tutti i capi dei nostri partiti politici sull'attuale momento internazionale, e più specialmente sulle questioni che riguardano l'Italia e l'Austria-Ungheria. Debbo ricordarvi innanzi tutto che la mia posizione è ben diversa da quella dei capi-partito che avete interrogato, o vi pronuncie d'interrogare. Io non sono che il presidente del partito del Governo cui sta a capo il presidente del Consiglio, conte Tisza, che vi ha già manifestato il suo pensiero. Non posso dunque parlarvi che come uno dei rappresentanti senza responsabilità della pubblica opinione, e voi me ne porgete l'occasione chiedendomi qual'è il pensiero di questa pubblica opinione circa la politica attuale dell'Italia e dell'Austria-Ungheria in vista dei loro reciproci interessi. Debbo dirvi anzi tutto che allo scoppio della guerra europea il nostro pubblico è stato fortemente stupito di non veder l'Italia in armi accanto ai suoi alleati: egli ha cercato di spiegarsi questo fatto e da ogni lato si giungevano innumerevoli domande a questo proposito; ciascuno di noi che disponesse di una qualche autorità nel paese si è dato ogni pena per fornire la spiegazione del contegno dell'Italia. Questa situazione si è prolungata fino al principio dell'anno, quando la voce che l'Italia si preparava ad avanzare richieste territoriali all'Austria-Ungheria ha cominciato a spargersi insieme colla notizia che una parte della stampa italiana assumeva un'attitudine nettamente minacciosa. Da quei giorni le simpatie per l'Italia, che furono sempre grandissime nella opinione pubblica ungherese, subirono una crisi, giacchè pur non trattandosi d'un territorio ungherese, s'è compreso ovunque che ciò toccava interessi comuni con l'Austria. Si giudicava severamente questa situazione considerato che la guerra attuale ha definitivamente smentito i calcoli dei nostri avversari che contavano sullo sfasciarsi della monarchia alla prima occasione d'una prova severa. Quanto alla possibile risoluzione pacifica del problema italo-austro-ungherese non so dirvi precisamente se esistano trattative, e, conseguentemente, su che punti esse si svolgano. Ad ogni modo, per giungere ad un risultato, bisogna che esso sia basato sull'esame dei reciproci vantaggi che ne debbano derivare. Ciò è tanto più necessario per dei governi costituzionalmente responsabili, giacchè se non sapessero porgere al loro pubblici una risposta netta a questo riguardo, non potrebbero ottenerne il plauso e l'assentimento. In Ungheria si è molto sensibili in questo ordine di cose, e non si saprebbe perdonare a un Governo che avesse trascurato simili esigenze. Se le questioni che sorgono di tempo in tempo fra diverse nazioni, consentono una soluzione che possa essere apprezzata dall'una parte come dall'altra con lealtà, allora esse possono anche servire ad approfondire i mutui rapporti: ciò è quanto desideriamo caldamente in questa occasione; noi non chiediamo che una soluzione dalla quale nasca un'amicizia reale e duratura. I suoi benefici valgono bene gli sforzi dei migliori fra i patrioti dei due paesi.

Il dottor Jàszi

Il giovine capo del partito radicale ungherese mi ha esposto le idee sue e del partito che dirige in una lunga conversazione in cui ho potuto ammirare la nettezza del suo pensiero e la vigoria rara dell'espressione. Non alto, sbarbato, precocemente grigio, egli ha strani atteggiamenti di rigidità militaresca.

Vi rispondo volentieri — egli mi ha detto — per quanto la crisi attuale non conceda qui il tempo più propizio per discutere sulle difficoltà fra l'Italia e la duplice Monarchia: le restrizioni della libertà di stampa e la sovraeccitazione degli animi impediscono spesso in questi giorni di approfondire nell'opinione pubblica questo problema. Però dal punto di vista delle idee e dei programmi della democrazia posso dirvi quanto segue, e che è l'espressione di una profonda convinzione popolare: basta con questi orrori della guerra. Già siamo sazi di strazi e di dolori e sarebbe imperdonabile per chi potesse evitarlo l'aumentare il numero dei conflitti sanguinosi con una nuova conflagrazione fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Se la nostra diplomazia ed il nostro Governo fossero in contatto più intimo col popolo, saprebbero che tutto il paese si aspetta da loro la soluzione pacifica delle difficoltà esistenti coll'Italia. L'opinione democratica poi, più specialmente, desidera un compromesso definitivo, duraturo ed onesto, che permetta realmente alle due nazioni di lavorare insieme senza ulteriori preoccupazioni alla consolidazione della pace europea. Quanto a me dunque, e so di potervi parlare anche a nome di tutto il partito radicale ungherese, desidero e spero che una nuova intesa rinnovata su basi franche e leali nasca da questa guerra, intesa a cui le grandi masse del popolo italiano possano aderire non più a malincuore come fino ad oggi ma con spontanea convinzione. Io non immagino affatto, per esempio, una nuova triplice alleanza formata a contrastare un'altra triplice intesa, ma come una nuova forza conservatrice che dovrebbe essere, non dire, il punto centrale di cristallizzazione dal quale dovrebbe svilupparsi una confederazione europea. Questa convinzione, che mi permetto di affermare affatto utopistica o teoretica malgrado il vostro scetticismo evidente, mi permette di rispondere intanto ad un'altra delle vostre domande: io non credo alla possibilità d'una pace parziale nè la desidero, giacchè non vedo ancora com'essa potrebbe affrettare la pace definitiva per tutti i popoli combattenti. A mio avviso questa guerra ha già provato che non si possono risolvere con la forza i grandi problemi che agitano l'Europa, ma che solamente la riorganizzazione delle relazioni economiche dei popoli e il profondo rimaneggiamento delle questioni di nazionalità sono capaci di farlo.

Questa guerra orrenda ha già dimostrato per esempio che fu un delitto il porre a rischio l'esistenza della Francia per una questione sentimentale di rivincita, che la duplice monarchia non s'è ancora sfasciata come i suoi nemici male informati si compiacevano di profetizzare, che l'antagonismo fra gl'interessi dell'Inghilterra e della Germania non può essere risolto con le armi, ma solamente con una equa e razionale ripartizione delle loro sfere di influenza, che la questione degli slavi del sud non otterrà la sua soluzione se non dal principio di libertà commerciale e di autonomia delle nazionalità. Ciò posto, e sempre da un punto di vista democratico, è certamente triste il constatare che anche fra i partiti avanzati italiani esiste chi vorrebbe sacrificare, sia pure per una questione importante come quella delle frontiere, migliaia di esistenze umane, e porre a un serio rischio la terra sacra alle arti e la vita di un popolo in piena rinascenza nazionale. Certo, a spiegare quest'attitudine so di non dover dimenticare che il più grande ostacolo alla pace europea deriva dalla politica interna reazionaria nelle questioni di nazionalità. Se tutt'i paesi avessero risolto i problemi di nazionalità nel senso d'una eguaglianza perfetta di diritti costituente la garanzia d'una evoluzione etnica e culturale armonica per tutte le razze, si sarebbe potuto evitare l'attuale catastrofe dell'Europa, e la questione territoriale avrebbe perduto e perderebbe il suo carattere di «questione avvelenata»; ma una tale politica non è possibile che su una base nettamente democratica, giacchè il regime delle oppressioni delle nazionalità non è se non uno sfruttamento economico e politico mascherato di chauvinisme. Ed è perciò che dopo la guerra la questione democratica diverrà più importante che mai per tutti coloro che considerano il sistema attuale di massacro dei popoli come una vergogna della umanità e come il più grande ostacolo alla civiltà. Sicchè una nuova Triplice Alleanza non potrà rinnovarsi su una solida base, se non quando risponderà alla libera volontà dei popoli, consci dei loro interessi comuni. Vi ripeto che l'opinione pubblica della democrazia ungherese desidera la pace onesta che garantisca il libero sviluppo delle forze popolari oggi soffocate da un regime semi-feudale. Questa opinione pubblica sa perfettamente che i nostri interessi non sono affatto in opposizione coi veri interessi dell'Italia, a cui siamo pure legati da molti ricordi storici indimenticabili. L'esempio dei nostri fratelli italiani di Fiume dimostra che essi hanno saputo sempre essere buoni ungheresi e buoni italiani, e non dipende se non dalla vittoria definitiva della democrazia che questo legame si consolidi per l'avvenire; mentre, per esempio, il nostro sistema attuale di proprietà latifondista, di diritto limitato al voto politico e di un'amministrazione a cui l'influenza popolare è completamente estranea, costituisce una vera serra calda per lo sviluppo dei conflitti di nazionalità, i quali generano una continua tensione internazionale. Una soluzione democratica della proprietà terriera, l'influenza della volontà popolare nella politica interna ed estera, eguali diritti per tutte le nazionalità, alleanze economiche e politiche sempre maggiormente estese fra i popoli, ecco il solo mezzo che potrà redimere l'Europa e indirizzarla verso un nuovo avvenire.

Il conte Zichy

Il conte Zichy, che dirige il *Néppárt*, — Partito del popolo, — tale è il nome del Partito cattolico ungherese, — veste oggi l'uniforme di capitano degli usseri, e cinge il bracciale della Direzione della Croce Rossa.

Il gentiluomo compitissimo così mi ha parlato:

Posso assicurarvi che il mio desiderio e quello del Partito di cui sono a capo è rivolto con ogni sincerità ad una soluzione pacifica di ogni controversia esistente fra l'Austria-Ungheria e l'Italia; personalmente poi sono lieto di esprimervi la mia profonda ed immutata simpatia per la nobile Nazione italiana, che conosco assai bene e visito spesso, dove conto ottime amicizie e parentele.

Vedrei — e con me tutti i componenti del mio Partito politico — svanire la possibilità di un accordo fra i due Paesi con sincero e profondo dolore, ma persisto a non credere possibile che una soluzione amichevole, giacchè, anche prescindendo da qualunque preconcetto sentimentale, ed esaminando esclusivamente la situazione dei due paesi in base a un freddo calcolo di reciproci interessi, non vedo il punto in cui essi dovrebbero urtarsi senza possibilità di pacifica transazione: credo anche fermamente che nessuna seria divergenza di questi interessi rispettivi potrebbe più esistere per l'avvenire: al contrario, che una tale e complessa cooperazione li inviterebbe ad unire sempre più fortemente le loro energie. Voi mi chiedete più specialmente il punto di vista del partito cattolico ungherese ricordandomi che dal partito cattolico austriaco, o almeno da una parte importante ed influente di esso, sono venute per il passato all'Italia, alcune fra le più serie preoccupazioni specialmente gravi perchè offendevano il più geloso sentimento nazionale degli italiani, e desiderate sapere fino a che punto la inevitabile cooperazione dei cattolici ungheresi coi cattolici austriaci possa influire sui sentimenti, specialmente attuali, che essi nutrono per la vostra nazione. Vi risponderò che non so fin dove ciò che chiamate l'ostilità dei circoli clericali austriaci si sia spinta nei riguardi dell'Italia e quali siano state in verità le sue vere intenzioni o quelle che gli sono state attribuite. Posso dirvi però con altrettanta franchezza che nessuna ostilità verso la nazione italiana ha mai fatto parte, anche indirettamente, del programma del partito cattolico ungherese. I suoi legami col partito cattolico austriaco sono di ordine e di natura esclusivamente spirituale e coincidono soltanto nel programma della organizzazione cattolica delle masse, limitandosi alla risoluzione di problemi di politica sociale. Questo fu il programma di mio padre che fondò e diresse il partito del quale oggi sono il capo. Questo programma ho ereditato da lui — e in questo oggi persevero — insieme con i sentimenti più veri di amicizia per il vostro paese. Nessun cattolico ha mai pensato, in Ungheria, alla possibilità di una guerra con l'Italia: per tutti noi la Santa Sede rappresenta la nostra più alta ed augusta autorità spirituale, ma il nostro sentimento religioso non ha mai avuto né ha alcuna influenza sul nostro punto di vista circa le questioni che riguardano i nostri rapporti con l'Italia.

AMEDEO PONZONE.

Un sintomatico discorso del "leader„ dei socialisti svedesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 10, notte.

Si ha da Stoccolma:

«Alcuni pensatori nel torbido speravano di servirsi del movimento operaio del 1.o maggio per indurre i paesi neutrali all'idea di una «pace onorevole che non sarebbe se non una pace tedesca». Questa speranza, però, è stata nuovamente delusa. Le associazioni svedesi avevano fatto precedere le comitive di operai, che attraversavano la città, da un corteo di giovanette bianco-vestite recanti in mano una palma.

«Quasi tutti i discorsi, acclamati da migliaia di persone, trattarono della pace, che tutti si augurarono imminente. Ecco la conclusione del discorso del *leader* socialista svedese: «E' evidente che in questo macello orribile non si può gridare: *Si faccia la pace ad ogni costo*, perchè i massacri cessino immediatamente, perchè in caso di pace prematura i fattori che determinarono la guerra attuale continuerebbero ad esistere, non si sarebbe raggiunto che una tregua recante seco i germi di nuove catastrofi e di nuovi massacri. Invece, tutti i nostri sforzi devono tendere a che la pace sia conclusa in modo che questa sia l'ultima delle guerre. Su quali basi dovrà fondarsi la pace, che tutti si augurano? In Germania e in Austria si sono levate voci a favore di una pace senza umiliazioni per nessun popolo. Si insiste su queste parole, ma una umiliazione inflitta a coloro che hanno reso inevitabile questo macello, sarebbe salutata dal mondo intero come un atto di giustizia».

Appendice della *Stampa* (18

La setta dei ✱✱ ✱✱ "silenziosi„

Romanzo di CARLO FOLEY

Queste grida vibranti arrestarono nettamente lo slancio dei cinque aggressori, pronti a precipitarsi sul giovane Smeraldi. La breve esitazione fu messa a profitto da Zane, il quale scaricò la sua rivoltella sull'uomo più vicino, che fuggì urlando, mentre il gondoliere abbatteva un secondo bandito.

Sconcertati, gli altri indietreggiarono. Essi guardarono l'uomo colpito da Zorzi, cioè colui che era caduto fuori il capo della spedizione e senza di lui nessuno più sapesse che fare.

Almeno fu questa l'interpretazione che Zane Smeraldi diede della loro attitudine. Indovinò che mancando il capo gli altri non sapevano più che cosa fare. Perciò padrone e servitore irruppero contro coloro che rimanevano della banda. Essi la misero in fuga tanto più facilmente, in quanto che sulla riva apparivano delle luci e già si udivano voci concitate.

— Non vi siete sbagliato, signore! — disse il gondoliere, volgendo gli occhi verso la comitiva che accorreva. — Ecco Lorenzo ed i vostri domestici.

— Ho gridato a caso, senza neppure immaginare che il soccorso giungeva veramente — confessò Zane con la sua franchezza. Non contavo certamente su alcun soccorso. Ma ho pensato che le mie grida avrebbero certamente demoralizzato gli aggressori. L'effetto è stato migliore di quanto io potessi supporre.

— E' stata un'ispirazione geniale — esclamò il gondoliere, con un'esaltazione che provava come egli fosse ancora snervato da quel rude allarme.

— Di' piuttosto che è un'astuzia molto banale e molto vecchia, alla quale certamente gli aggressori non avrebbero creduto se io con un colpo di rivoltella non avessi abbattuto certamente il loro capo.

Complimentando Zorzi, Smeraldi si era avvicinato a Giannina. Egli l'abbracciò, stringendola contro il suo petto a lungo come per rianimarla.

Dopo questa scena drammatica in cui avevano veduto da vicino la morte, i due giovani provarono una immensa gioia quasi per una resurrezione improvvisa.

Arrestato subitamente dall'angoscia, un afflusso di giovinezza e di vita riscaldava nuovamente il loro cuore e metteva una specie di ebbrezza bruciante e folle nei loro baci. Questo solo poteva condurre un po' di tepore nelle vene ghiacciate della giovane donna e colorire di un rossore leggero il suo povero viso pallido.

Per qualche minuto, cioè durante il tempo impiegato dai domestici della villa per giungere sul luogo dello scontro, Giannina quasi non potè credere che Zane e Zorzi non fossero feriti. Presa ancora dallo spavento, credendo di vedere ancora quegli uomini terribili gesticolare nell'ombra, si meravigliava di non essere essa stessa ferita.

Per ciò si passava convulsamente le mani sul volto e sul vestiti, indicibilmente sorpresa di trovarli soltanto umidi di pioggia e non di sangue. Bisognò che venisse il vecchio intendente Lorenzo accompagnato da una dozzina di servitori che recavano delle lanterne. Bisognò udire la loro voce perchè la giovane donna riprendesse piena coscienza della vita.

— Mio caro Lorenzo — disse Smeraldi prima ancora che il suo intendente potesse chiedere spiegazioni. — Prendi la mia rivoltella e con Zorzi e cinque o sei dei tuoi uomini guarda se il malandrino caduto è morto e se qualcun altro non è caduto ferito nel bosco. Occupati ugualmente di far ricondurre il «burchiello» al porto. Durante questo tempo noi ci recheremo alla villa. La contessa per quanto sia coraggiosa ha un gran bisogno di riposarsi da simile emozioni.

Accompagnati da alcuni valletti, Zane e Giannina partirono subito. La forza nervosa, che fino allora l'aveva sostenuta, venne meno alla giovane donna. Ella dovette appoggiarsi al braccio di suo marito. Questi tentava di rassicurarla dicendole che si era comportata assai coraggiosamente; ma Giannina molto scettica scuoteva il capo.

— No, non sono stata coraggiosa, Zane! Ho avuto paura, così spaventosamente paura che ne tremo ancora! E quando paragono la mia attitudine alla tua, quando mi ricordo che anche sotto il pugnale di quegli uomini tu conservavi intera la libertà del tuo spirito, mi sento confusa e mi giudico indegna di te. Il peggio si è — soggiunse sorridendo — che anche alla tua sublime scuola di coraggio, io non desidero agguerrirmi in simili prove. Ho bisogno di dirti che queste peripezie superano e di molto le mie aspirazioni più romantiche!

— Il vero coraggio non consiste nel non sentire la paura, mia cara Giannina, ma a saper dominare la paura che si prova. Sotto questo punto di vista tu sei veramente coraggiosa. Invece di lamentarti e di [illegible] paralizzare dal terrore, hai agito. Se tu fossi svenuta noi saremmo stati perduti.

— In quanto a ciò, Zane, non ho alcun merito, tranne quello di amarti ardentemente. E' il mio amore che mi ha dato la forza di obbidirti!

Sentendo che la giovane rabbrividiva ancora, Smeraldi le gettò sulle spalle il suo mantello e Giannina si sentì come rinascere.

Durante la strada i domestici dell'«Oscura», ancora commossi da quell'allarme improvviso, non mancarono di discorrere fra di loro degli attacchi briganteschi che talvolta avvenivano nella campagna. Gli avvenimenti politici avevano attirato in quelle terre i fautori del disordine e un numero rispettabile di malandrini. Essi affluivano dall'estero con la speranza di saccheggio, alla prima occasione.

— Alla villa — osservò uno dei servitori — non ci sarebbe troppo pericolo! Il personale è numeroso e quattro grandi molossi fanno buona guardia. I ladri non si arrischierebbero certamente di scavalcare il muro di cinta per tentare un furto.

(Continua).

Lettere londinesi del Mazzini

I tre volumi affatto inediti dell'Epistolario di Giuseppe Mazzini (nella grande raccolta «Scritti editi ed inediti - Imola, Cooperativa Tipografico-Editrice») comprendono le lettere scritte dal grande agitatore fra l'aprile del 1839 e la fine del 1841: delle quali moltissime inedite. Esaminano dunque quasi tre anni di esilio londinese: e con le precedenti, datate pure da Londra, ove il Mazzini s'era rifugiato sui primi del 1837, insieme coi fratelli Ruffini, sono per avventura fra le più belle che quell'infelicissimo uomo abbia mai scritte.

Lettere d'esilio, e d'esilio doloroso e povero. E' una favola che il Mazzini si compiacesse del soggiorno di Londra: dopo due anni non s'era ancora avvezzo, nè a quella vita, nè a quegli uomini. «Ho passeggiato, è vero, per tre giorni, — scriveva alla madre, l'11 aprile 1839, — ma mi vendico di me stesso, e tolto quel capriccio, fo come il padre, e sto in casa quanto più posso. M'annoio fuori e dentro; ma in camera posso almeno sfogare il mio spleen, senza che alcuno l'indovini. Fatto è che più sto in Londra, meno m'affratello con questo soggiorno; del resto, le parole sono inutili; se verrà giorno in ch'io possa andarmene, lo farò». — Pur di guadagnare qualche soldo, lo vediamo tentare un po' di commercio d'olio, e preferire un tale guadagno a quello che con troppe noie gli ricava di tasca dai suoi scritti. «Desidero di riuscire, — scriveva, — perchè, come ho già detto, mi sarebbe più caro assai di poter guadagnare qualche lira per questa via che non per l'altra, dacchè quanto guadagnerei in commercio, sarebbe a vantaggio della mia indipendenza letteraria, e, se volete, anche del mio avvenire letterario, dacchè potrei occuparmi con più agio di qualche lavoro più serio che non sono articoli di giornale. Nè v'è cosa che tanto tarpi le ali alle idee e alla potenza di scrivere, che quello scrivere col coltello alla gola, avendo necessità di ricevere alcune lire in un tal mese determinato: ponendo anche da banda quel senso d'invilimento che io provo fortissimo, s'è necessariamente a la merci dei direttori, i quali v'impongono quel che vogliono, mentre potendo serbare un contegno più indipendente e *insouciant*, diventano più cortesi e arrendevoli». Nel luglio di quell'anno, sempre alla madre: «I lavori di stampa periodica mi vanno male. Lavoro, come vedete, assai più che non guadagno: ora non v'è cosa più triste che il consumare, senz'utile sufficiente, il tempo, il lavoro per gente straniera, senza gloria, senza soddisfazione di coscienza, mentre s'io potessi stabilirmi una sorgente di guadagno su generi commerciali, potrei occuparmi di lavori omogenei». A Filippo Ugoni, a Parigi: «Vivo male, male assai... Qui ho scritto parecchi articoli, e cominciata una serie di lettere sull'Italia in una Rivista mensile, con *nessun utile peraltro*. Dacchè l'editore antico, dottor Lacdness, s'è ritirato e il nuovo, Mr Bell, non ha fondi da resistere alle spese di collaborazione, sa prima con si rifà di perdite gravi cagionate dal subito ritrarsi di Bulwer e di altri scrittori di nome che gli rapirono i più tra i compratori abituali; ond'egli cerca ora di riequilibrarsi ed *io lo aiuto gratuitamente*». Quanta retorica non si è versata sull'ospitalità concessa dagli Inglesi ai maggiori e minori nostri esuli, agli egregi e ai non egregi, come diceva il Confalonieri! Dopo tre anni di dimora londinese, Giuseppe Mazzini, lavorando da mane a sera, non riusciva che a campar la vita fra gli stenti, e sarebbe morto di fame se la famiglia non lo avesse aiutato. Ed era pure uno dei maggiori scrittori che avesse allora l'Europa!

Il padre non pareva capacitarsi di una tale impossibilità o di tante difficoltà a ricavar danaro dagli scritti. E il Mazzini scrivendo alla madre gli fa sapere anche una volta che è proprio così. «Prima di tutto, — perchè il padre veda com'io sono attento a far la piccola guerra e non lasciar passare una sola occasione di vantaggio, — rispondo: no; Foscolo non scriveva inglese: pagava traduttori com'io li pago, e scriveva i suoi articoli in cattivo francese. Non mi si può dir di no, perchè tengo in mano mia alcune copie degli originali dei suoi articoli. Di più, ricordo al padre, che Foscolo, — benchè preceduto da una grande fama di erudito, benchè non urtasse le opinioni politiche dominanti, e scrivesse anche nella *Quarterly*, rivista *tory*, benchè finalmente avesse protezioni potenti, morì povero e indebitato. Or, d'allora in poi, le cose pei letterati sono andate sempre più peggiorando, — perchè le crisi interne e la politica hanno sviato le menti ad altre cose, — perchè è cresciuto *ad infinitum* il numero dei concorrenti a scrivere, — e per dieci altre ragioni. Lamennais, venuto a Londra nel 1815, non ha potuto trovare un impieguccio d'istitutore». Al Melegari: «La mia situazione è tale ch'io non che dall'isola, non potrei escire dalla città: i calcoli fatti su vari articoli da me inseriti in questi giornali mi sono sfumati: non ho due scellini in danaro: e vivo, aspettando, su debiti. S'io giungerò mai a rimettermi, comincio a non saperlo: spendiamo mensilmente, e vivendo malissimo, più assai che non abbiamo da casa: v'è impossibilità assoluta di vivere in Londra per noi». In un'altra lettera alla madre, del 31 luglio '39, Mazzini aggiunse questo *post-scriptum*: «Vorrei mi mandaste, potendo, la somma di 200 franchi. Ho tante combinazioni contrarie che rompono tutti i miei calcoli: la Rivista che doveva escire un mese fa e darmi un trenta lire, protratta invece, non so perchè, di due mesi: l'altra mensile che non paga, che pagherà, ne son certo; ma che mi lascia intanto, credendomi ricco, la noia del traduttore, il quale, non avendo che fare colla Rivista, ma solamente con me, mi va urgendo pel suo pagamento».

Nè il Mazzini avrebbe mai pensato, per far fortuna, a un ricco matrimonio... «Esempio del modo con cui si fa fortuna in Londra: un amico, che forse avete udito a nominare, il Conte Carlo Pepoli, prende oggi una moglie inglese, brutta, più vecchia di lui, [illegible] viveva dando lezioni di lingua; ma ora le abbandona, paga i suoi debiti, e vivrà benissimo senz'altre cure; ma vorrei io il suo viver bene a prezzo d'una unione di questo genere, fatta non per inclinazione, ma per calcolo d'utilità? Del resto, da questo in fuori, egli è un ottimo uomo e son lontano dal voler darvene una trista idea. Fo solo per indicare le vie che sono obbligati a tenere quei che vogliono qui far fortuna».

Le cose, pertanto, andavano male. Gli affari tentati da lui, dai Ruffini, dall'Usiglio non resero un soldo, anzi! Onde il Mazzini scrivendo alla Ruffini conchiudeva: «Senza credere a una fatalità esclusiva su noi in Londra, certo è che pochi hanno incontrata come noi una serie di combinazioni sfavorevoli e di tentativi falliti. Sapete purtroppo della speculazione fallita nell'olio per essi; saprete presto naturalmente anche della mia, bench'io non ne dirò a casa; e ad Angelo una partita vistosa di salami e non so che altro è giunta siffattamente guasta che hanno dovuto cacciarla in mare; e una partita di vini gli riesce ora precisamente invendibile; e ad essi irreparibili lezioni; e a me ristrette via via invece d'ampliarsi le occasioni proficue di lavoro ne' giornali; e quando a furia di stenti ho trovata una Rivista mensile presta ad accogliere uno, due, e più se potessi articoli miei ogni mese, non so che perdite anteriormente fatte son venute a trascinarne la cessazione; per vedere di rialzarla, mi son sottomesso a una prova di mesi, e ho contribuito assai lavori senz'altro profitto che quello richiesto dal mio traduttore; pur non si riesce, e cadrà». E ancora, in una lettera dell'ottobre: «Niente: neppur oggi l'articolo su Lamartine è pagato. Il direttore ch'io vidi, mi disse che m'avrebbe mandato a casa fra due giorni un biglietto di banco: sono passati già sei o sette, e non vedo nulla. Lo stesso è a dirsi degli articoli posti via via sul *Monthly Chronicle*: e decidete poi che razza di gente è questa. Vivo perchè ho dell'altro; ma supponete, com'essi dovrebbero pure supporre, ch'io non avessi da vivere che sul frutto del mio lavoro, *sarei a quest'ora morto di fame*».

⁂

Queste lettere sono piene di piccoli tratti e avvenimenti domestici, attraverso i quali possiamo ricostruire quasi settimana per settimana la vita del Mazzini, ritirato nella sua cameretta fra le carte e i libri e i pochi compagni. «Ho fatta una innovazione nel mio lume: ho sostituito alle candele che usava sole qui e il cui continuo tremore mi rovina gli occhi una lampa così detta alla Locatelli, con olio: lampa economica, che non dà molta luce a dir vero, ma che la concentra tutta sul luogo ove si legge e si scrive». Un altro giorno, la fuga della domestica è narrata in un brioso bozzetto. «La cronica domestica in quest'ultima quindicina è stata pregna d'incidenti che v'ho già, credo, accennati, ma che meritano esser narrati minutamente. Primo dunque: una fuga: la nostra domestica un bel mattino esce per comprare il bisogno col suo canestrino sotto il braccio, e non torna più. Aspetta, aspetta, quel giorno ci toccò andare a pranzo fuori di casa: la sera non tornò: il dì dopo lo stesso, e per quante indagini si siano fatte non si riuscì di saperne. Tre giorni dopo capitò una donna ignota da parte sua a riportare il canestro, la chiave di casa, e a chiedere il salario che le veniva. Disse che andando non so dove s'era rotta una gamba. Ho ragione di sospettare che sia una storia, e che essa si trovi in incidenti d'altro genere; comunque, in casa non manca nulla; sicchè, s'è saldato il conto e a rivederci. Ora abbiamo un'altra donna, brutta come Dio vuole, e passabilmente stolida; ma purchè riesca buona, ciò che si vedrà, non importa. Secondo fatto: un giorno, odo bussare come se volessero cacciar giù la porta: ma siccome pochi minuti prima io aveva veduta la domestica in casa, non me ne curo. Ribussano anche più forte: vado alla finestra, e vedo che chi bussava era una Signora, moglie d'un esule polacco che sta in faccia a noi, e che la strada è piena di gente che guarda alle nostre finestre. Non capisco niente; ma scendo per aprire: la domestica era escita in quel momento per non so che cosa. Prima che io abbia tempo di scendere, ripicchiano: apro e la Signora mi grida: *vite vite, vous avez le feu à la maison*; e intanto gente vuol venir dentro: rispondo: *c'est très bien*, chiudo la porta in faccia alla gente, e pensando che l'unico fuoco esistente è in cucina, scendo a vedere: trovo infatti tutto il focolare in fiamme che continuano su per la cappa: prendo un gran secchio d'acqua e lo getto sul focolare: ne prendo un altro, e lo getto con quanta forza posso dall'ingiù all'insù per la cappa: il fuoco si smorza: guardo dentro e vedo che sono alcune scintille svolazzanti qua e là, non v'è fiamma; torno via, vado alla finestra, accendo un sigaro e mi pongo a fumare. Ma siccome usciva ancora dall'alto del camino qualche globo di fumo nero, la gente continua ad essere attruppata davanti alla casa; gli spazzacamini che sono dappertutto battevano alla porta: il *policeman* guardava; il padrone della casa che sta non molto lontano venne anch'egli. E si parlava ancora d'incendio venti minuti dopo che non v'era altro incendio se non quello del mio sigaro». — «Avendo noi (lettera alla madre del 20 febbraio 1840) data la nuova al padrone di casa che la lasceremo il 25 marzo, vengono di tanto in tanto persone a vederla per conto loro; e tra l'altre, due signore venute oggi, una delle quali si ritirò, appena entrata nel mio salotto, dicendo che non voleva saperne altro, e che in una casa dove s'era fumato, essa non avrebbe mai più potuto venire a stare. Vero è che di quattro abitanti la casa, tre fumano e discretamente. Peraltro, con una settimana di finestre aperte, e con qualche profumo bruciato, parrebbe si potesse far passare il fumo di cento fumatori». E nel maggio, parlando della nuova dimora: «Non so bene se andremo vicini al Tamigi, ma quand'anche? Che diavolo! Volete che il Tamigi venga a prenderci a letto senza darcene avviso? Il Tamigi è uno dei più quieti fiumi ch'io m'abbia veduto mai; ma fosse anche il più inquieto, un fiume non sale su pei piani d'una casa, come un muratore per una scala. Non temete di cosa alcuna: certo, non morrò nel Tamigi».

Nell'agosto, sempre alla madre: «Mia buona madre, vi scrivo dalla nuova casa; ragione per la quale vi scriverò breve, dacchè non siam venuti qui che ieri, e tutto è ancora in disordine: ho la camera piena di libri, carte, che non so dove mettere; e ho la testa per aria. Un mutamento d'alloggio è un affare serio, ma serio assai. La casa è piccoletta, ma gentile; v'è luogo per tutto; ma bisogna essere famigliarizzati con la casa stessa, e con tutti i buchi, e comodi che vi sono per trarre profitto da tutto. Il traslocamento s'è fatto ieri: benchè non abbiamo certo molti mobili, pure tra libri ed altro, v'è di che impicciare. Un carro ha trasportato ogni cosa in due volte: era tragitto di cinque miglia, e ci hanno preso una lira sterlina e tre o quattro scellini più il bere; poi due ragazzi ad aiutarci a scaricare: noi siamo poi venuti per acqua, sopra un vapore: gita economica e piacevole assai».

In pieno gennaio del '41, in un'altra lettera inedita alla madre: «Qui corre un tempo invernale davvero. Neve tutto all'intorno, ghiaccio, nebbia la mattina fino a undici ore, vento: due notti sono fulmini, grandine, casa del diavolo; tutto questo portato da una onda di vento che parea volesse portar via la casa: sentii il nostro operaio che andava attorno a visitar le finestre: sua moglie avea paura del fulmine; io mi contentai di tirare la mia cortina per vedere i lampi: il fulmine era abbastanza vicino: colpì non so che chiesa a certa distanza. Oggi fa freddo assai. Stiam bene peraltro di salute... ».

E' questo, se si vuole, un Mazzini minore o minimo, ma piace ritrovarlo così in queste nuove lettere, vederlo a tratti nella sua persona, nei suoi modi, al tavolino da lavoro, a tavola con qualche amico, fumare, scrivere, passeggiare. Ci si avvicina a questi particolari con curiosità, e la conoscenza dell'uomo diventa domestica. Non c'è nulla in quella piccola vita quotidiana che debba rimanere celato perchè episodio volgare, nessun tratto dubbio, una gran nobiltà anche nelle cose più comuni. «Io ho la testa in aria per mille incidenti che mi sono venuti addosso in questi giorni: gente che capita da altre parti senza un soldo, senza sapere una parola d'inglese, e che bisogna cercare d'aiutare e mandare altrove: operai che mi vengono a domandar consiglio per le cose loro domestiche, che mi fanno parlare colle loro mogli o parenti per aggiustar liti, viaggiatori che capitano con lettere, e che partono in fretta e dai quali, per risparmiar le spese di posta sono obbligato a giovarmi, e scrivere quindi in fretta lettere ed altro: insomma, ho la testa che mi rota come un mulino a vento. Sono però ondate che passano, e verranno le settimane di calma; se no, dico a tutti che sono andato alle Antille, e mi chiudo in camera». — Nel marzo: «L'inverno è cessato, ed io da tre giorni vivo colla finestra aperta. L'aria è veramente di primavera, ciò che non impedisce che Londra sia piena di malattie, reumi, tossi, influenze, ecc. Non s'ode che tossire per ogni lato. Anche in casa, la tosse domina: tosse, come mi pare che la chiamiamo noi, asinina, al ragazzo; tosse alla domestica, tosse alla nostra governante. La notte specialmente è un affare serio, per me soprattutto, a cui la tosse negli altri fa paura, e produce una sensazione fisica nervosa tristissima: basta, spero che il bel tempo sostenendosi, guarirà tutti questi malati. Mi logoro il cervello a pensare che cosa si potrebbe dare a tutta questa gente, non per curarli, chè non dipende da me, ma per diminuire momentaneamente gli accessi e l'irritazione. Quando ho dato acqua calda inzuccherata, ho dato tutto. Quanto a me sto bene, e sfido tosse, reumi, e ogni cosa... ». E più oltre: «Anche Mad Carlyle è stata inferma tre o quattro giorni per mal di gola, influenza, od altro simile incomodo. Non l'ho veduta mai durante quei giorni, perchè quell'accostare una donna a letto è un affare da protocolli. Non so se sia bene o male; ma a me pare che sia più immorale questo divieto, che non se fosse lo stesso vedere una donna sopra un sofà, o nel suo letto. Quando mai verrà il giorno in cui noi sentiremo che tutte le donne ci sono sorelle, come sentiamo oggi che tutti gli uomini ci sono fratelli? Qui il pudore, come da noi la religione, sta tutto in pratiche esterne. E' proibito nominare in presenza d'una donna i pantaloni o la camicia: è proibito a una tavola di chiedere una coscia di pollastro: qui non esiste, pare, altro che la gamba; così, precisamente quando una donna avrebbe più bisogno che la conversazione o le cure di persone amiche la confortassero, è proibito vederla. Con tutte queste formalità che indicherebbero tanto puritanismo, non crediate mica che i costumi siano qui migliori che altrove. Londra presenta uno spettacolo di corruzione tremendo... ».

⁂

Abbiamo spigolato da questi tre volumi i tratti che meno parrebbero interessare lo storico. Ma ci è parso che da tali pagine possa venir fuori se non un Mazzini nuovo, un Mazzini più vivo e più intero; più uomo, più individuo, più particolareggiato e più aneddotico, che offre allo psicologo una ricca materia di studio.

Pensiamo che quando la stampa degli scritti mazziniani, editi e inediti, sarà compiuta (e ci vorranno ancora molti anni) si potrà scrivere del Mazzini una vita magnifica, come certo di nessun altro dei nostri sommi del Risorgimento.

Quest'uomo ha stillato sulla carta, giorno per giorno, la propria vita, il suo pensiero e i suoi affetti, le meditazioni e le sensazioni. Ha vissuto con la penna in mano. Quasi tutti i momenti della sua vita e i movimenti della sua anima ci furono fermati, fissati da lui, con una cura così minuziosa che sempre più meraviglia.

Se la sua vita fu un capolavoro di energia intellettuale e morale, le pagine nelle quali egli stesso ora per ora ce ne volle lasciare gli episodi, ci sembrano degne di richiamare, man mano che vengono o che tornano alla luce, la attenzione di quanti possono essere innamorati e studiosi di uno dei più nobili cuori che abbiano battuto in petto di uomo.

Che se lo storico fermi la propria attenzione su altre pagine, non è male che all'epistolario mazziniano il pubblico sia richiamato da una certa curiosità più comune e quasi romanzesca, che non poche fra le lettere del grande esule sono in grado di ridestare e di soddisfare.

EMO.

Per gli insegnanti chiamati sotto le armi

Roma, 10, notte.

E' stata ricevuta dal ministro Grippo la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale la quale ha nuovamente raccomandato al ministro della P. I. che agli insegnanti richiamati sotto le armi si usi lo stesso trattamento di cui godono gli impiegati civili. Il ministro, che già altra volta aveva dato ai rappresentanti dell'Unione magistrale italiana i migliori affidamenti, ha assicurato in modo esplicito che, in caso di guerra, si provvederà con un decreto-legge, che è già stato preparato dal ministro del Tesoro on. Carcano, per assicurare il pagamento degli stipendi alle famiglie dei maestri e a tutti gli altri impiegati comunali e provinciali che verranno richiamati sotto le armi. Il ministro ha anche esplicitamente promesso alla Commissione che nella prima riunione dei ministri otterrà l'approvazione dei suoi colleghi il progetto di legge per il ripristino delle antiche norme sui congedi per malattia.

Provvisioni economiche per l'Italia

Roma, 10, notte.

Sono stati ricevuti dal ministro di agricoltura on. Cavasola i rappresentanti delle principali Associazioni industriali italiane. Il ministro di agricoltura aveva convocato questi rappresentanti per studiare i provvedimenti atti a fronteggiare qualsiasi eventuale aggravarsi della crisi economica. Una Commissione di industriali è stata ricevuta anche dal direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringer. L'on. Cavasola ha disposto, come è noto, uno speciale servizio di informazioni per raccogliere le previsioni sul prossimo raccolto granario. Da tutte le regioni d'Italia giungono ora notizie assai confortanti e tali da lasciar prevedere una produzione di circa dieci milioni di quintali superiore a quella dello scorso anno.

Un professore tedesco allontanato da Roma

Roma, 10, sera.

L'Autorità militare era a conoscenza che da qualche giorno era tornato dalla Germania il dottor Andreas Hermes capo del servizio per le informazioni agrarie e delle malattie delle piante dell'Istituto internazionale di agricoltura. Il dottor Hermes contava trattenersi a Roma due settimane, ma ha dovuto interrompere bruscamente la lieta villeggiatura primaverile perchè è stato obbligato *tout court* a riprendere il treno per Berlino. Si assicura che egli faccia parte dello Stato Maggiore tedesco.

Il concorso fra uditori giudiziari

Roma, 10, sera.

La Commissione esaminatrice del concorso fra uditori giudiziari, per cento posti di giudice di quarta categoria, ha terminato l'esame dei lavori scritti dei concorrenti, i quali, come è noto, erano centonovanta, di cui sono stati ammessi agli esami centosettantadue. Diciotto candidati sono caduti alla prova scritta. Gli esami orali cominceranno l'11 corrente. I primi a essere esaminati saranno gli uditori appartenenti al distretto della Corte d'Appello di Roma.



[illegible] nella penisola di Gallipoli.

La guerra nella caricatura

Lo spazio bianco dei giornali... censurati!



— *La censura serve veramente a qualche cosa: tagliando fuori le colonnine in bianco dei giornali possiamo scrivere a casa!*

(Dal *Rire*, dis. eseguito al fronte da Maurice Drouard).

La mancata offensiva franco-inglese-russa



— *E' certo che i nostri concorrenti coi loro piani di guerra non hanno fatto buoni affari!*

(Dal *Bastone*, dis. di Trocfate).

Come l'Università tedesca...



Illumina il mondo: con fuoco di carta!

(Da *Les Annales*, dis. di Zislin).

Monito alla marina tedesca



— *Ricordatevi del Maine!*

(Dal *Knickerbocker*, di New York).

Investito dall'onda degli Alleati...



Il Turco assiste — disperato — alla fine della sua secolare potenza militare e religiosa.

[illegible]

Giornali e Riviste

Matteo Renato Imbriani, il fiero repubblicano, che morì commemorando Giuseppe Garibaldi a Siena, ebbe un'avversione sistematica, quasi ingenua, contro tutto ciò che era tedesco. Egli non bevve mai un chop di birra, perchè diceva che la birra è di origine tedesca; non poteva sentire il violino, neanche lo avesse suonato il più grande violinista, perchè quello strumento era di origine tedesca. Lo strumento che più gli piaceva e più esaltava il suo spirito era la tromba: bastava che una fanfara passasse per la strada, perchè Imbriani interrompesse qualunque discorso. Le note squillanti nell'aria gli ridestavano nell'anima il ricordo delle battaglie garibaldine. Nella sua avversione pei tedeschi non ammetteva discussioni. Nel 1883, a Napoli si pubblicava un giornale rimasto famoso, il «*Pro Patria*», di cui Giovanni Bovio e M. R. Imbriani ne avevano la direzione. Un giorno giunse la notizia che era morto Riccardo Wagner. Del giornale era uno dei principali redattori Salvatore Di Giacomo, allora giovanissimo. Imbriani voleva essere informato di tutto. Di Giacomo corse al telefono e si mise in comunicazione con Imbriani. «E' morto Wagner», gli disse con voce commossa. Dall'altra parte non ci fu eco alla sua commozione. «Ebbene?», gli rispose la voce maschia di Imbriani. «Bisognerà fare un articolo», azzardò Di Giacomo. «Neanche un rigo», replicò Imbriani. «Come, dovrà uscire il giornale senza occuparsi della morte di Wagner?». «Neanche un rigo», fu ancora la risposta. Di Giacomo non poteva darsene pace, ma per i lettori del *Pro Patria* Riccardo Wagner non morì; anzi, non era neanche nato. Ma, a parte questa tedescofobomania, l'Imbriani fu un uomo di rigidi costumi, di alta coscienza, di profondo sentimento patriottico. Qualunque forma di mistificazione lo indignava. Non ammetteva, per esempio, che la gente si tingesse i capelli o i baffi. Su questo argomento era implacabile. Ci fu al suo tempo un deputato di Estrema che si tingeva baffi e capelli di un nero perfetto. In una riunione dell'Estrema si doveva trattare l'atteggiamento da seguire in una grave situazione politica. Quel deputato che si tingeva chiuse il suo discorso raccomandando ai colleghi di ispirarsi alla sincerità. Imbriani non volle sentire altro. «Come, osi parlare di sincerità?», esclamò. «E perchè no?», replicò il povero uomo, smarrito per quella domanda improvvisa. «Ma se tu ti fai una faccia diversa da quella che ti ha data la natura! Leva quei cosmetici e poi parlerai di sincerità». L'indomani il deputato della sincerità riapparve tutto bianco. Gli era occorso a un dipresso lo stesso caso di Maria Antonietta. E i colleghi per un pezzo lo chiamavano: Maria Antonietta. Così il *Secolo XX*.

⁂

L'autore dell'inno nazionale austriaco, il grande musicista F. G. Haydn, si trovava, già vecchio d'anni e di gloria, nella sua piccola casa di campagna, a pochi chilometri da Vienna, quando, nelle prime ore dell'11 maggio 1809, un vivo e improvviso tonar di cannoni mise sossopra i famigliari del Maestro. Accorsi subito presso di lui, lo trovarono sveglio e sollevato sul letto, malgrado l'estrema sua debolezza e la gravità del male che l'affliggeva. Osservando il terrore della sua gente, serenamente esclamò: «Perchè tanto spavento? Sappiate che nessun male può avvenire là dove si trova Haydn». Quasi a smentire le confortanti e profetiche parole del vecchio e devoto musicista, un obice cadde in quel momento con terribile fracasso a pochi metri dalla casa. Era l'esercito francese, che annunziava ai viennesi il suo arrivo vittorioso, ed il suo imminente ingresso nella Capitale. Ogni illusione era inutile ormai. L'Haydn ne ricevette un colpo mortale. Sedici giorni dopo, infatti, egli trovavasi in fin di vita. I Francesi erano già entrati trionfalmente a Vienna, ma la sua fede patriottica era rimasta salda e incrollabile, tanto che, fattosi trasportare vicino al pianoforte, egli volle ancora cantare per ben tre volte, con un filo di voce, la fervida invocazione all'Altissimo: «Dio, salvate Francesco!». Fu quello il suo ultimo barlume di vita. Entrato in agonia, egli spirò alle 7 antimeridiane del 31 maggio. La carriera del Maestro era stata ricca di fortunose avventure. Il colore della sua pelle scura gli aveva procurato in gioventù il nomignolo di «il moro»; e come un «moro» trattò il conte Antonio Esterhazy quando lo prese a maestro di cappella nel suo palazzo. Il vecchio conte lo aveva sentito suonare, un giorno, una sinfonia e saputo che egli stesso era l'autore della bellissima musica, esclamò: «Ma come, la musica è di questo moro? Ebbene, Moro, da questo momento tu sei al mio servizio. Come ti chiami?». «Giuseppe Haydn». «Questo nome non mi è nuovo... Ma tu appartenevi già alla mia casa: come va che non ti avevo ancora veduto?». Il fasto di quella corte che circondava il principe e il linguaggio altero del principe turbarono per tal modo l'Haydn da togliergli il coraggio di rispondere. «Va, va e vestiti subito da maestro di cappella: non voglio più vederti così: tu sei troppo piccolo, la tua figura è meschina: prendi un abito nuovo, una parrucca a cannelli, la zimarra e le scarpe rosse; ma voglio che siano alte affinchè la statura risponda al merito. Hai capito? Va e tutto ti sarà dato».

⁂

Nel periodico *Le monde illustré*, che ha ripreso le sue pubblicazioni interrotte all'inizio della guerra per mancanza di redattori tutti mobilizzati, Marcel Prévost esorta le giovinette francesi a imitare Giovanna d'Arco. «Giovinette di Francia — scrive il mondanissimo scrittore — la grande guerra vi fa lavorare, vi dà molti obblighi, vi offre la gioia di molti sacrifici! Quanti miseri da consolare e quante ferite corporali e spirituali da spargere di balsami! Giovinette della guerra, della grande e santa guerra, io voglio dirvi chi è la vostra Patrona, giovinette ricche e povere, borghesi e operaie, contadine e cittadine. Non c'è che una protettrice delle giovinette di Francia, la giovinetta beata, Jeanne de Domrémy. Se vi resta qualche ora per la gioia spirituale, per la lettura, cercate, in questi tempi agitati e orrendi, tremendi e belli, il libro della sua gesta. Leggetelo; rileggetelo. E quando la patria sarà più grande e in pace, diventi questa storia della Santa guerriera, la dolce e forte bibbia del vostro cuore, a mattutino e a sera. Per l'ora presente e per i giorni imminenti della più grande guerra nessun modello più perfetto vi può essere offerto. La vita della pastorella semplice, umile e intelligente è una vita ammirabile. Nessuna fanciulla di Francia fu e sarà più forte e gentile, più libera e fedele di Giovanna. La storia della sua gesta è una grande ed esemplare realtà: in lei tutto è grande, è puro, è virgineo, è operoso... Se la buona lorenese avesse passato il suo tempo in passatempi o in giuochi, credete voi che avrebbe potuto conversare con le Creature celesti?... Invece, ogni giorno, per lunghe ore ella meditava. A sua imitazione, giovinette francesi, madri francesi di domani amate il silenzio, votatevi al raccoglimento, avrete ore pensose per ascoltare tutte le voci della Patria e del Cielo...: ascoltate i moniti dell'Anima, le voci della famiglia, della razza francese, della coscienza francese. Non frequentate più i teatri, le sale e i ritrovi del lusso — conclude Marcel Prévost — non andate più al the, non abbandonatevi alle gioie sciocche e peccatrici delle danze esotiche. Siate pure come la guerriera beata!».

⁂

L'astuzia e l'arguzia di Camillo Cavour furono grandi. Dopo il colloquio con Napoleone III, a Plombières, in cui si gettarono le basi dell'alleanza franco-piemontese, l'Europa fu tutta in allarme. Era dunque la guerra? Il banchiere Rotschild, che aveva qualche ragione d'interessarsi alla situazione, corse da Cavour per sapere da lui se vi sarebbe stata davvero la guerra. E Cavour gli rispose: «Vi sono, caro barone, molte probabilità per la pace e vi sono pure molte probabilità per la guerra». «Ah, sempre astuto il signor conte!» rispose il barone. «Ecco — aggiunse Cavour — io ho una proposta da farvi: compriamo [illegible] e giochiamo al rialzo; poi darò le dimissioni da presidente del Consiglio e certo avremo subito un rialzo, di almeno tre franchi...». Rotschild, che capì l'umore dell'Italiano, [illegible] disse: «Ma voi siete troppo modesto, [illegible]».

Un entusiastico articolo francese sopra Gabriele D'Annunzio

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 11, mattino.

L'accademico Regnier nel Gaulois dedica un simpaticissimo articolo a Gabriele D'Annunzio.

« Gabriele D'Annunzio, scrive il Regnier, non è solamente un grande poeta, un grande romanziere; non è solamente un artista impeccabile e inspirato che diede dei capolavori alla sua Patria, questa patria che egli vuole più grande, più nobile, eroica e guerriera. Egli è pronto a servirla con la lira e con la spada; egli vi ritorna con l'animo pieno di amore e dimentica i giorni di esilio che ne lo hanno tenuto lontano. Ma noi questi giorni non li dimenticheremo. Essi hanno fatto di Gabriele D'Annunzio un fervente amico della Francia, hanno fatto di lui uno scrittore francese. Non è nella nostra lingua, di cui egli conosce le sfumature più sottili e che egli adopera con una ingegnosità magistrale, che si è espresso direttamente l'autore del San Sebastiano e della Pisanella? In cambio di questo omaggio noi non abbiamo dato nulla all'esiliato. Certamente non gli abbiamo dato abbastanza, ma tutti speriamo che D'Annunzio non conserverà un cattivo ricordo del suo soggiorno fatto fra noi ».

Il ten. Arrizio fu realmente assassinato dal suo attendente Cassetta

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11, mattino.

Come sapete, ad Avignone è stato l'altro giorno scoperto il cadavere del tenente dei garibaldini Arrizio e subito si sospettò che fosse stato assassinato dal suo attendente, che si era eclissato. Ieri nel pomeriggio un sergente dei garibaldini, certo Solinbeni, incontrò l'ex-attendente dell'Arrizio e immediatamente si recò al Commissariato di polizia a denunziarlo.

Si tratta del garibaldino Cassetta. Egli era disceso in un albergo di Parigi e aveva dato un nome falso, cioè il nome di un altro garibaldino. Fu arrestato mentre si recava presso un amico. Egli fu trovato in possesso dei documenti del garibaldino per il quale si faceva passare.

Appena arrestato fu lungamente interrogato. Il Cassetta finì per confessare: « Ebbene, sì, gridò, sono io che ero al servizio del tenente Arrizio e sono io che l'ho ucciso. Il mio nome è Giovanni Cassetta; ho 31 anno e sono nato in Italia, a Canale d'Alba. I miei parenti sono ricchissimi proprietari. Ho preso parte a parecchi « giri di Francia » e poi mi sono arruolato nella legione garibaldina. Avevo imprestato al tenente, di cui ero l'ordinanza, la somma di cento franchi. Un giorno fui da lui licenziato e allora reclamai il mio denaro. Egli rifiutò di restituirmelo e, poichè io insistevo, mi minacciò. Allora ho perduto la testa e lo colpii ripetutamente con un bastone. Non credevo di ucciderlo. Disgraziatamente questo avvenne... »

Interrogato sul furto commesso a danno dell'ufficiale ucciso, confessò pure, ma solo in parte: egli si era impadronito del revolver e degli oggetti da toeletta del padrone. Ma in una perquisizione furono trovati altri oggetti del tenente. Il delitto sarebbe stato commesso lunedì scorso verso le ore 22.

La falsa voce di un altro combattimento in Cirenaica

Roma, 10, sera.

Un telegramma da Tripoli ad un giornale romano riferisce la voce sparsasi colà di un altro combattimento che sarebbe avvenuto il giorno 8 corrente in Cirenaica, con perdite non lievissime da parte nostra.

Chieste informazioni al riguardo al Ministero delle Colonie, è stato risposto che, se il combattimento fosse avvenuto il 8 maggio, i rapporti dei fatti avrebbero già dovuto pervenire al Governo, invece nessun rapporto fino ad ora è giunto all'infuori di quelli che annunciano che tanto in Tripolitania come in Cirenaica dopo l'ultimo combattimento di Casr Bu Adi nessun fatto nuovo di perturbamento è avvenuto.

Il Congresso nazionale dei giovani socialisti

Reggio Emilia, 10, mattina.

Ieri nella sala Verdi, si è iniziato il quinto congresso nazionale dei giovani socialisti. Erano presenti un centinaio di rappresentanti.

Dopo discorsi di Schesjide, per il Comitato centrale della Federazione, dell'on. Zibordi per il Comune, per il Partito socialista reggiano e per le organizzazioni economiche, dell'onorevole Soglia per il Gruppo parlamentare, di Arturo Vella per la Direzione del partito, si iniziò la discussione sul giornale federale L'avanguardia.

La discussione fu alquanto vivace perchè un gruppo di congressisti pretendeva una più precisa opposizione alla guerra. Infine venne approvato l'indirizzo del giornale.

A mezzodì un piccolo gruppo di congressisti tentò una dimostrazioncella contro la guerra, che fallì subito dopo, non avendo trovato alcuna eco nella cittadinanza.

I ricevimenti del Papa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, mattino.

Ieri il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Boggiani, assessore della Sacra Congregazione concistoriale; monsignor Turchi, segretario della sacra Congregazione dei religiosi; donna Clarice Frascara Orsini, la marchesa Vicentini, la contessa Vinadio. Nella sala regia il Papa ha poi ricevuto 2000 bambini della prima comunione delle varie parrocchie ai quali ha rivolto paterne parole ed ha infine impartito l'apostolica benedizione facendo distribuire a ciascuno una medaglia.

In Vaticano

Roma, 10, notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Vincenzo Vannutelli, datario; monsignor Spolverini, sotto-datario; monsignor [illegible], vescovo di Lima; il rettore maggiore degli Oblati di San Giuseppe, in Asti; monsignor Marini, la superiora del Cenacolo, la [illegible] Lemoni, monsignor Laurenti, segretario di Propaganda Fide.

Un gruppo di operai travolto da una valanga sulla strada del Gran San Bernardo

Due morti - Otto contusi

Aosta, 10, notte.

Alle 14 di oggi si sparse improvvisamente per la città la voce che era avvenuta una grave sciagura sulla strada del gran San Bernardo, nella quale avevano trovato la morte due operai. La notizia destò grande impressione.

Secondo le notizie qui giunte, una valanga è caduta sulla strada che da Saint Rhémy va fino al Gran San Bernardo, nelle vicinanze della stazione delle guardie di finanza. Disgraziatamente in quel momento transitava sulla strada un drappello di dodici operai, dei quali dieci rimasero sepolti sotto un cumulo enorme di neve e terriccio.

I primi soccorsi aiutarono i due operai rimasti incolumi nel lavoro di disseppellimento e così ben otto operai poterono essere salvati. Essi, infatti, stando alle notizie qui giunte, non avrebbero riportato che leggere contusioni. Gli altri due sepolti, dopo un immane lavoro furono finalmente estratti, ma purtroppo erano già cadaveri. Gli infelici sono certi Florindo Marchi e Ubaldo Torello.

Non appena giunse la notizia della sciagura, che, come ho detto, destò vivissima impressione in tutta la cittadinanza, partì per il luogo del disastro un'automobile, sulla quale presero posto il prof. Carbonato, direttore del nostro Ospedale Mauriziano, ed il dottor Paolo Porta, medico comunale di Cignod, che trovavasi qui per affari. Essi recarono seco tutto il necessario per apprestare i primi soccorsi. Subito dopo partiva un'altra automobile con un'altra carovana di soccorso, tra cui notavasi il nostro sottoprefetto cav. Pettinati.

Finora non sono giunti altri particolari su questa grave sciagura alpina, nella quale hanno trovato la morte due operai delle nostre montagne.

Alla ricerca degli alpini sepolti dalla valanga sull'altipiano di Tonezza

Tonezza, 10, notte.

Sciogliendosi le nevi sull'altipiano di Tonezza, da alcuni giorni si ripresero, da parte dei soldati, le ricerche delle salme del tenente De Lutti e dei sei alpini periti vittime della valanga di Monte Melignone il 2 gennaio scorso. Dopo molto lavoro, finalmente si trovò la prima vittima, il soldato Ciotti Giuseppe, di Castelgomberto. L'infelice era sepolto sotto sette metri di neve. Il suo cadavere era conservatissimo, ma presentava varie ferite, sicchè si ritiene sia morto durante la caduta da trecento metri. Alla vittima del dovere si fecero solenni onoranze funebri alla presenza di tutte le autorità. Si spera tra breve che si trovino anche le altre vittime.

Un gravissimo incendio a Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 10, mattino.

Stanotte, alle ore 3, un gravissimo incendio, che pare causato da scoppio, è scoppiato nel cantiere per la costruzione e la riparazione dei piroscafi dell'Azienda comunale di navigazione interna alla Giudecca. L'incendio, sviluppatosi nei grandi magazzini di deposito contenenti materiali di ogni genere, si è propagato in breve all'intero vasto fabbricato a due piani. Le fiamme si elevarono altissime tanto da poter essere viste anche dai punti più eccentrici di Venezia.

Accorsero pompieri, carabinieri e truppa. Gli abitanti delle case vicine, spaventati, corsero all'aperto, ma l'opera energica dei pompieri riuscì ad isolare il fuoco, che distrusse ogni cosa facendo crollare il fabbricato.

L'incendio, di cui sono ignote le cause, venne spento soltanto alle ore 8 di stamane. I danni che l'Azienda accerterà dopo un esame dell'inventario del materiale esistente nel deposito, sono ingentissimi.

Altre sospensioni di treni viaggiatori

Milano, 10, notte.

Oltre alla sospensione dei treni indicati nell'avviso diramato dalla Direzione generale delle ferrovie e pubblicato il 7 corrente, da oggi hanno pure luogo le seguenti soppressioni:

Linea Milano-Bologna: direttissimo 23 in partenza da Milano alle 10,20; direttissimo 27 in partenza da Milano alle 15,30; diretto 38 in partenza da Bologna alle 8; diretto 32 in partenza da Bologna alle 14,38.

Linea Milano-Verona: diretto 90 in partenza da Milano alle 7,27; accelerato 1422 in partenza da Verona P. V. alle 4,45; accelerato 1430 in partenza da Brescia alle 18,30.

Per la soppressione del treno 90 il treno 81 fermerà per servizio pubblico nelle stazioni di Treviglio, Bazzano, Ponte S. Marco, Lonato, S. Martino della Battaglia, Peschiera, Castelnuovo di Verona, Sommacampagna, Sona.

Linea Pavia-Mantova: Omnibus 2773 in partenza da Cremona alle 5; accelerato 2775 in partenza da Mantova alle 8,27.

Per la soppressione del 2773 il treno 303 fermerà per servizio pubblico nelle stazioni di Castellucchio, Marcaria, Cava Tigozzi, Acqua Negra e Pizzighettone.

Tre feriti in uno scoppio di gas

Firenze, 10, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta nel laboratorio dell'argentiere Almanelo Bausi, in borgo San Jacopo. Il Bausi coi suoi dipendenti Alfredo Manetti e Francesco Palchetti si era recato ad aprire il proprio laboratorio, quando sentendo odore di gas e temendo guasti al contatore, si recò ad esaminarlo. Avendo il Palchetti imprudentemente acceso un cerino, avvenne una terribile esplosione. I disgraziati furono avvolti da una fiammata e gettati a terra; furono subito soccorsi e trasportati all'ospedale, dove vennero ricoverati in grave stato, avendo riportato gravi ustioni.

La morte di un grande pittore militare

Sofia, 10.

E' morto l'ex-professore alla Scuola di Belle Arti di Sofia, pittore militare, presso la Corte Reale e al Ministero della guerra, Yaroslav Vesin. Yaroslav Vesin era di origine czeca, ma era naturalizzato bulgaro da 25 anni.

Le feste commemorative di Savona

Un corteo di 25.000 persone

Savona, 10, notte.

Ieri, dopo le solenni funzioni svoltesi alla presenza di parecchie migliaia di persone e di pellegrini giunti dalle due riviere e dai paesi del Piemonte, la folla ha rinnovato un caloroso ed imponente omaggio al cardinale Ferrari, legato pontificio. Un particolare degno di nota è questo: Mentre monsignor Gavotti, arcivescovo di Genova, transitava a stento tra la folla immensa, ebbe a trovarsi più volte in mezzo a gruppi di soldati, che lo salutavano rispettosamente. Allora, contraccambiando il saluto, battendo affettuosamente sulle spalle di qualcuno, disse più volte benevolmente: « Coraggio, valorosi soldati d'Italia, coraggio per la nostra Patria ».

Oggi, poi, ricorreva la data più solenne delle feste centenarie; la commemorazione degli avvenimenti del 10 maggio 1815, in cui Pio VII, dopo la lunga prigionia napoleonica, accompagnato da re, regine, principi reali, cardinali, vescovi e arcivescovi e da una folla immensa si recava al santuario della Signora della Misericordia per sciogliere il voto dei cittadini di Savona, che ambivano che egli stesso riponesse sul capo della Madonna l'aureo e prezioso diadema del quale la soldatesca repubblicana francese, per ordine del suo capo, si era impossessata con altri tesori, ma che una pia dama di Savona, eludendo la sorveglianza dei soldati, era riuscita a sottrarre dal ricovero e a conservarlo nascosto, attendendo il tempo propizio per poterlo riporre sul capo della Madonna.

Oggi, quindi, Savona festeggiò il lieto avvenimento della ricorrenza della liberazione dalla lunga prigionia di Pio VII. Avendo cessato di piovere alle 7,30, un imponentissimo pellegrinaggio mosse stamane al leggendario santuario della Valle Letimbro, situato a circa 8 chilometri dalla città. Vi partecipò il legato pontificio, cardinale Ferrari, attorniato da vescovi e arcivescovi e preceduto da una immensa folla di devoti. Seguivano nelle loro vetture o in automobili i vescovi anziani, a cui la tarda età non permetteva di compiere il tragitto a piedi. Attorniavano il cardinale Ferrari i membri del comitato di Savona pei festeggiamenti, i consiglieri comunali e le più distinte personalità di parte cattolica.

L'immenso corteo giunse al Santuario alle 9,30. Sul vasto piazzale del tempio e nelle adiacenze vi era una vera fiumana di popolo giunto con treni speciali dal Piemonte e dai paesi del circondario. Si calcola ad oltre venticinquemila il numero delle persone che stamane si riversarono in valle Letimbro.

Attendevano gli eminenti prelati i membri del Comitato pei festeggiamenti, quelli della Commissione amministratrice dell'Ospizio ed alcuni consiglieri. Data la enorme affluenza di popolo fu disposto che venisse celebrata una messa sulla porta centrale del tempio, il cui interno era sfarzosamente arredato con festoni, fiori, arazzi, pizzi e appariva sfolgorante di luci.

Pontificò il cardinale Ferrari, assistito dall'arcivescovo Gavotti, da monsignor Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, dai vescovi Volpi di Arezzo, Dafra di Ventimiglia, Carli di Sarzana, Rossia di Mondovì, Oberti di Saluzzo, Cambiaso di Albenga, Canchi Novati di Bobbio e Scatti di Savona.

All'Evangelio il legato pontificio disse un'omelia trattando con elevate parole lo storico avvenimento e impartendo, quindi, la solenne benedizione. Dopo la funzione il cardinale Ferrari e tutti i vescovi e arcivescovi venivano invitati dalla Commissione dell'Ospizio e dal Comitato dei festeggiamenti a una colazione, che ebbe luogo nel vasto refettorio. Dopo la colazione il cardinale ricevette i poveri ricoverati e i bimbi dell'orfanotrofio accompagnati dalle suore. Il cardinale passò, quindi, a visitare l'Ospizio, esprimendo la sua ammirazione per l'ordine e per la disposizione dei locali.

Nel pomeriggio ebbero luogo i vespri solenni. Pontificò monsignor Gavotti e disse una ispirata omelia il vescovo di Savona, monsignor Scatti. E' atteso per dopo domani il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, che pronuncierà una omelia ispirata a sentimenti di fede e di patriottismo. Martedì e mercoledì, 11 e 12 vi sarà un congresso eucaristico in cui gli insigni prelati svolgeranno importanti temi. E finalmente giovedì vi sarà la chiusura dei festeggiamenti con solenni funzioni religiose e con grande processione per le vie della città, alla quale interverranno i cardinali, i vescovi e gli arcivescovi che si troveranno ancora in Savona.

Tragica gita in barca sull'Arno

Firenze, 10, notte.

Tre giovanetti, Mario Nancioni, d'anni 17; Gino Doiti, d'anni 14, e Giuseppe Milanesi, di anni 16, noleggiarono una barca per fare una gita sull'Arno. Presso il ponte delle Grazie, dove la corrente è assai impetuosa, essi si divertivano a far oscillare la barca, che ad un tratto, presa di traverso dalla corrente, fu capovolta. Le grida dei cittadini presenti richiamarono l'attenzione di alcuni barcaiuoli, che si diedero all'opera di salvataggio. Ma due dei giovanetti, cioè il Milanesi e il Doiti, travolti dall'acqua, annegarono; il terzo, il Nancioni, venne salvato.

Ciclista ucciso da un'automobile

Milano, 10, notte.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto ieri sera sullo stradale Milano-Como, nelle vicinanze di Casloletta.

Un ciclista, che correva verso Milano, fu raggiunto ed investito da un'automobile. La vettura investitrice proseguì la sua corsa, mentre il disgraziato ciclista restava privo di sensi in mezzo alla strada.

Alcuni passanti lo trovarono poco dopo e gli prestarono qualche cura; poi telefonarono alla Croce Verde, che mandò una lettiga automobile. Il disgraziato venne trasportato a Milano e ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Le sue condizioni erano gravissime: aveva gravi ferite al capo e presentava sintomi di commozione cerebrale. Nonostante le cure prestategli, il ciclista alle 8,30 di stanotte è morto.

Si tratta di un giovane sui 24 anni, il falegname Carlo Pini, domiciliato in una frazione di Paderno Dugnano.

Il sequestro a Milano d'una cassetta di custodia con 50 mila lire di gioielli

Milano, 10, notte.

Sono molto noti, in seguito specialmente agli ultimi avvenimenti di propaganda germanofila, i fratelli Roechling. Contro uno di questi, e precisamente il signor Federico, è stato preso un provvedimento di carattere giudiziario. Stamane il delegato Rodetti, addetto allo Scalo di Porta Romana, per incarico dell'Autorità giudiziaria, si recava in una banca cittadina e sequestrava una cassetta di custodia appartenente al signor Federico, contenente 50 mila lire di gioielli. La richiesta del sequestro è venuta da Napoli, e sarebbe in relazione ad una contestazione fra una Ditta di Napoli e il detto signor Federico Roechling. Sul merito della vertenza nulla consta finora.

Una signora arrestata a Colonia per conto della Polizia italiana

Milano, 10, notte.

Giorni sono all'Autorità di pubblica sicurezza di Colonia perveniva dalla Questura di Milano la comunicazione che contro la signora Maria Sturig, suddita tedesca, residente in quella città, era stato spiccato mandato di cattura per alcuni falsi commessi dalla signora stessa, ammontanti a parecchie migliaia di lire.

Da Colonia si è avuta notizia che il mandato di cattura è stato effettuato e questa signora è stata colà arrestata.

REATI E PENE

D'aula in aula

Dal fucile al mandolino - Per il debito d'un amico - Tra carrettieri - Trentacinque appropriazioni indebite.

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

Narrava l'accusa che Giovanni Basco aveva contratto un piccolo debito di 40 lire coll'amico Giovanni Spina. Non potendo egli soddisfare l'impegno nel tempo concessogli dall'amico, costui lo esortò e lo spinse a rubare alla Ditta presso cui era impiegato alcuni scampoli di seta, allo scopo d'impegnarli e procacciarsi così la somma occorrente per pagare il debituccio. Il Basco, che pure è un ottimo giovane, di precedenti illibati e di buona famiglia, si lasciò indurre dal cattivo consiglio alla trista impresa, e in parecchie riprese rubò scampoli di seta, che poi — sempre al dire dell'accusa — furono impegnati da certi Mario Costa, artista drammatico, e Guido Bosio, cavallerizzo, per conto dello Spina. La Polizia si accorse di questo illecito traffico della piccola società di giovanotti, alcuno dei quali non è in perfetto odore di santità presso la Polizia stessa, e raccolte le fila dell'impresa ladresca, giunse fino al Basco, prima ancora che del furto continuato la stessa Ditta s'accorgesse. Non appena la verità dolorosa apparve, il padre del Basco, prima ancora che s'istruisse procedimento, indennizzò completamente d'ogni danno la Ditta, nè questa promosse alcuna azione giudiziaria. Ma il reato di cui il Basco si era reso colpevole è di azione pubblica, ed il perdono della Ditta e l'avere risarcito il danno non lo liberarono dal processo penale, nel quale furono travolti lo Spina, come istigatore, e come ricettatori il Costa ed il Bosio. Questi tre si mantennero assolutamente negativi anche all'udienza, affermando d'aver agito in buona fede, e non sapendo la provenienza furtiva della seta impegnata o comprata.

Il Tribunale li assolse infatti. Liquidava il conto del Basco benignamente, condannandolo condizionalmente e senza iscrizione nel casellario penale, a 2 mesi di reclusione.

Presidente: Avenati; P. M.: Bruno; Difesa: avvocati Saragat, Castellari, Milanesio, Nasi; cancelliere: De Caroli.

* * *

Si muoveva imputazione ad Alfredo Gasca d'aver rubato al compagno di soffitta Giovanni Neirotti, che era stato richiamato sotto le armi, tutti gli indumenti di vestiario ed un mandolino. Ritornato sul luogo per finire la razzia, fu sorpreso da una coinquilina e dovette precipitosamente abbandonare la ritentata impresa. Il Gasca si mantenne contumace, e come tale fu condannato a mesi 7 di reclusione. Fu assolto per il furto del mandolino.

Presidente: Delprato; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Gualta; cancelliere: Gay.

* * *

La sera del 22 gennaio 1915 s'incrociavano sulla strada provinciale di Fossa Strada due carri oltremodo carichi, l'uno di proprietà del signor Croce, l'altro di certo signor Gaetano Cavaliero. Sul carro di costui si trovavano pure i carrettieri Raimondo Domenico, Neirotti Domenico e Giovanni Battista Pol. Per una imperdonabile negligenza e forse anche per le tenebre fitte della sera brumosa ed invernale, il carro del Cavaliero, incrociando, urtò violentemente il veicolo del Croce, producendogli un non lieve danno. Il Croce, risentito e per fare rimostranze all'investitore, fermò il suo cavallo e lesto lesto si portò davanti ai tre cavalli del Cavaliero: afferrò il primo per le redini in modo da arrestarlo bruscamente. Ai reiterati inviti del Cavaliero di lasciargli libera la strada, egli rispose con acerba parola. Il Cavaliero, allora, sceso dal carro, vibrava sulla testa del Croce un pesante colpo col manico della frusta, mentre gli altri compagni del Cavaliero si erano precipitati a tener fermo per le braccia il Croce, il quale dalle forte percossa riportò una ferita guarita in 26 giorni.

Rinviati a giudizio i quattro carrettieri, cioè il Cavaliero e i suoi compagni, questi furono assolti, ed il Cavaliero condannato a 10 mesi di reclusione.

P. C.: avv. Leone Maggi — Difesa: avvocato Birello.

* * *

Carlo Bevilacqua, commesso viaggiatore della ditta Pozzi, era imputato di ben trentacinque appropriazioni indebite in danno della Ditta stessa. Il Bevilacqua sostenne sempre e tenacemente di non essere impiegato della Ditta, ma socio, in modo che doveansi escludere le accuse di appropriazioni indebite. Il Tribunale di Novara lo assolvette da 22 sui trentacinque reati addebitatigli, condannandolo per gli altri a 15 mesi e 10 giorni di reclusione, riconoscendogli la qualità di socio ma solo in partecipazione, epperò responsabile dei reati per i quali lo si condannava. Appellavasi il Bevilacqua, non accontentandosi della sentenza del Tribunale di Novara, che i giudici d'appello reputarono equa e fondata, confermandola.

Presidente: conte Lovera — P. M.: cavaliere Pola — P. C.: avvocati Girò e Finazzi — Difesa: avv. Guido Gray — Cancelliere: Tornari.

Oggi si riaprono le Assise

Il passo del lupo

(Corte d'Assise di Torino).

Oggi si avvia una nuova quindicina d'Assise. Come da parecchio tempo, il ruolo è povero di cause d'interesse; nè il giudizio dei giurati sarà chiamato a pronunciarsi su processi di anche modesta importanza. Il primo dibattimento è quello che si svolgerà in confronto del carrettiere Giuseppe Greggia, il quale nonostante il viso roseo e serafico e la fluente barba alla nazzarena, non è uno stinco di santo ed è consacrato nell'incarto processuale colla annotazione: pregiudicato.

L'accusa gli fa carico di avere per una futilissima contesa, insorta in un'osteria, dopo di avere assieme lungamente cioncato, attentato alla vita d'un suo compagno, aferrandogli proditoriamente una potente coltellata.

Il Greggia afferma d'essere stato pel primo minacciato, insultato e, poi inseguito « con passo da lupo » com'egli dice, con pittoresca frase, dal compagno che voleva trarlo nell'insidia d'un agguato. Il fatto — per meglio precisare — sarebbe avvenuto la sera del 11 ottobre u. s. Il « Biondin » (tale è il soprannome del Greggia), ed il compagno Giovanni Fiandino si trovarono assieme nell'osteria in via Tiziano, esercita da certa signora Promis. Costei visto che i due mal presi dal vino stavano, per azzuffarsi dopo uno scambio di male parole, allontanò gli avventori inopportuni e chiuse l'esercizio. Ma il Greggia non si allontanò troppo: ed il Fiandino ritornò coll'ostinatezza degli ubbriachi, a ricercare il Greggia per rinfacciar briga. L'incontro tra i due ebbe la conseguenza deplorata. Il Fiandino rimase sul terreno coll'addome squarciato da una larga ferita, dalla quale fuoruscivano gli intestini. Operato di laparatomia il Fiandino, spacciato dai medici, guarì e il Greggia, il quale dopo la coltellata, ritenendo d'aver agito di pien diritto, si recò a bersi ancora un bicchiere, arrestato, è stato tradotto dinanzi ai giurati. Egli afferma di essere stato ferito alla mano dal Fiandino.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cavaliere Lavagna; Difensori: avv. C. A. Damiani e Libois; cancelliere: Vittonato; Uff. giud.: Birello.

L'assoluzione di una madre

Casale Monf., 10, sera.

Questa mattina si è svolto dinanzi al nostro Tribunale un importantissimo processo contro la signora Dezza Carlotta, moglie del notaio Montiglio, di Grana, e contro il di lei fratello Carlo. L'accusata non era in buoni rapporti col marito: aveva anzi abbandonato il tetto coniugale da una decina di mesi, ritirandosi presso la famiglia. Mentre i legali e gli amici cercavano di avvicinare i due coniugi, la signora Dezza desiderava ardentemente di rivedere i propri figli, che erano rimasti nell'abitazione del marito, a Casorzo Monferrato. Ma il suo desiderio non poteva realizzarsi; quindi, ella pensò di rapirli con una automobile mercè l'aiuto di suo fratello Carlo. L'11 maggio dello scorso anno essi trovarono modo di fare partire per Stradella il marito. La signora Dezza, allora, piombò a Grana e sottrasse la corrispondenza del marito, alla quale essa teneva per conoscere la vita intima di lui, e con un automobile si trasportò ad Altavilla, ma discese, mentre in calesse e, seguita dal fratello in automobile, raggiunse Casorzo, ove con molta delicatezza riuscì a impossessarsi dei figli, che erano presso una sorella dell'avvocato Montiglio, e, collocatili sull'automobile, li trasportò presso alcuni suoi parenti residenti nel genovesato. Il marito, giunto da Stradella, appreso il ratto dei propri figli e la sottrazione dei documenti e querelò la moglie e il cognato. Oggi, all'udienza, egli recedette dalla querela, ma i due imputati dovettero rispondere di rapimento di minorenni. La tesi giuridica, assai importante, era imperniata sull'articolo 146 del Codice penale, e cioè può la moglie non separata dal marito, ma divisa da esso, togliergli i figli? Le difese, rappresentate dall'avv. Manacorda, di Casale; dall'on. Raimondo, di San Remo, e dall'avv. Oppenheim, di Genova, sostennero con forti argomentazioni il diritto della signora e il Tribunale ne accettò le conclusioni mandando assolti entrambi gli imputati per non costituire il fatto reato.

Il processo contro l'avvocato Terola fissato per il 22 giugno prossimo

Alessandria, 10, notte.

L'istruttoria del processo contro l'avv. Terola, dopo le lunghe e drammatiche peripezie a tutti note, è finalmente ultimata. Le imputazioni che gli si fanno sono definitivamente concretate in questi tre reati: Appropriazione indebita qualificata, tentata truffa e simulazione di reato. I difensori, avvocati Barr di e Grassi, avevano presentato ripetutamente una memoria al giudice istruttore per ottenere la libertà provvisoria, ma essa fu definitivamente respinta in questi giorni. I difensori hanno ricorso in appello e la Corte di Appello di Casale dovrà pronunciarsi. La decisione è attesa tra pochi giorni. Intanto il presidente del Tribunale di Asti ha già fissato l'udienza nella quale avrà luogo il processo, cioè il 22 giugno prossimo. Si prevede che il dibattito durerà parecchi giorni. I difensori si sono già occupati dello studio dell'incarto, che consta di parecchi volumi, e hanno conferito con l'avv. Terola, che trovò pure la visite dei suoi parenti. Egli è assai abbattuto. Si ignora per ora la linea di condotta che terranno i difensori di fronte alle risultanze dell'istruttoria. Il processo è sempre atteso.

Gravemente ferito in rissa

Novara, 10, notte.

La scorsa notte fu d'urgenza ricoverato al nostro ospedale il giovane Gaetano Bruse, di anni 25, da Bizzozzero, gravemente ferito al viso. Il Bruse durante una rissa assai violenta, si ebbe un colpo di rasoio al viso da uno dei rissanti, che gli recise nettamente il nervo facciale.

Il disgraziato ne avrà per molto tempo e rimarrà deturpato per tutta la vita. I carabinieri stanno ricercando il feritore.

L'incognita degli Stati Uniti dopo l'affondamento del "Lusitania"

Un successo francese annunciato dai tedeschi - La battaglia galiziana

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Indignazione ed orrore in America
ma nessuna risoluzione governativa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10.

Informano da Washington che il Dipartimento di Stato pubblica un avviso, il quale dice che non si può dire niente sino a che i fatti riguardanti la distruzione del Lusitania non saranno noti.

Nella giornata di ieri era attesa una energica protesta da parte degli Stati Uniti, e si è sorpresi che finora nessun atto ufficiale del Governo americano sia ancora avvenuto. I giornali riportano i dispacci delle varie città americane, annunzianti la grande impressione prodotta colà dall'affondamento del Lusitania.

«Il meglio che si possa attendere dall'opinione pubblica americana — dice il Figaro — è la rottura immediata fra il Gabinetto di Washington e i rappresentanti ufficiali della Germania negli Stati Uniti. I parenti delle vittime del Lusitania non possono ammettere che Wilson e Bryan possano continuare a ricevere i complici degli assassini».

Un dispaccio al Daily Mail fa un racconto commovente dell'affondamento del Lusitania e della morte di Vanderbilt. Un superstite ha fatto l'elogio dell'attitudine di Vanderbilt. La sua fine fu quella di un eroe. Il miliardario restò a bordo fino all'ultimo momento calmo e risoluto, prendendo parte all'organizzazione dei soccorsi. Non lungi da lui una donna terrorizzata gli chiese aiuto. Vanderbilt non esitò: vedendo la donna in gravissimo pericolo, le gettò la sua cintura di salvataggio. Così egli dovette perire.

"Per ricondurre la Germania alla ragione"
Un'altra minaccia

New York, 10.

Le notizie pervenute a New York e gli articoli dei giornali del mattino confermano che il sentimento prodotto nel cuore dei cittadini degli Stati Uniti dalla catastrofe del Lusitania è di indignazione e di orrore. Il presidente Wilson rifiuta sempre di fare la minima dichiarazione.

Il World, che è uno dei giornali che meglio rappresentino le idee del presidente Wilson, dichiara: «Il popolo ed il Governo americano devono ai loro ideali, alle loro tradizioni, alla loro responsabilità, come maggior Potenza neutrale, di fare un ultimo sforzo per ricondurre la Germania alla ragione. Tutte le ferite che gli eserciti nemici infliggono alla Germania sono riparabili, ma ciò che la minaccia ora è la sciagura che si attira da se stessa».

Dernburg, recatosi a Cleveland per un giro di propaganda per la pace, ha dichiarato ai giornalisti che la perdita del Lusitania è giustificata perchè il transatlantico era classificato come incrociatore ausiliario. «I passeggeri erano stati avvertiti del pericolo — egli ha detto — e non era ragionevole che una tale nave non potesse essere affondata perchè aveva degli americani a bordo».

Dernburg ha lasciato capire che il Transilvania, che appartiene pure alla Compagnia Cunard e che è partito il 7 maggio da New York per l'Inghilterra, corre lo stesso rischio del Lusitania. Egli ha aggiunto che gli avvertimenti tedeschi analoghi a quello del 22 aprile saranno d'ora innanzi comunicati per mezzo degli annunci.

Un'esatta statistica delle vittime

Genova, 10, sera.

L'Agenzia di Genova della «Cunard Line» ha ricevuto un telegramma da Londra, dicente che il numero delle persone partite da New York sul Lusitania, equipaggio e passeggieri era precisamente di 1918; che i salvati sono circa 700, e quindi le vittime ascendono a circa 1200, e non a 1500, come fu pubblicato.

La flotta nord-americana sospende la partenza per San Francisco
Energica Nota di Wilson a Berlino?

Roma, 10, sera.

Sir Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, interrogato da alcuni giornalisti intorno a possibili complicazioni fra Stati Uniti e Germania per il siluramento del Lusitania, ha risposto: «Sono spiacente di dover rifiutare alla stampa qualsiasi intervista al riguardo. Non posso precorrere gli avvenimenti. D'altra parte l'azione diplomatica si deve svolgere fra Washington e Berlino, e però non posso essere al corrente di ciò che avviene».

Richiesto se Wilson possa essere influenzato dall'eccitamento dell'opinione pubblica americana, l'ambasciatore americano ha soggiunto: «Io non so se egli possa non subire influenze di questo genere; ma sono convinto che farà ciò che un capo di Stato ritiene necessario di fare per la tutela degli interessi del suo paese, senza lasciarsi trascinare da pressioni o manifestazioni popolari. Ma, ripeto, nessuna dichiarazione io posso fare qui. Nel caso che un fatto nuovo si verifichi, allora potrò uscire dal mio riserbo che mi è imposto in questo momento».

Il Giornale d'Italia ha da Washington che il Presidente Wilson ha inviato al Governo tedesco una Nota di protesta per l'affondamento del Lusitania. Si afferma che in questa Nota, redatta in termini assai concisi, gli Stati Uniti chiedono alla Germania immediate ed esaurienti spiegazioni, in seguito alle quali il Governo federale deciderà del proprio atteggiamento. I circoli politici e l'opinione pubblica sono eccitatissimi. Si prevedono imminenti gravi determinazioni. Frattanto la flotta che stava per partire alla volta di San Francisco, per partecipare alle feste di quella esposizione mondiale, ha ricevuto ordine di sospendere la partenza e di tenersi pronta agli ordini dell'Ammiragliato. La risposta della Germania è attesa dentro il più breve tempo.

I commenti della stampa berlinese

Berlino, 10, mattino.

L'intera stampa tedesca, e specialmente la «Koelnische Zeitung», la «Frankfurter Zeitung» e il «Berliner Tageblatt», esprimono il più profondo rammarico per la perdita di vite umane causata dall'affondamento del «Lusitania», ma fanno notare che il Governo inglese, col tentativo di affamare la popolazione pacifica di un grande paese come la Germania, ha posto quest'ultima nella necessità di dichiarare le acque inglesi zona di guerra.

La «Deutsche Tages Zeitung», la «Weser Zeitung» ed altri giornali insistono sul fatto che avendo l'ambasciatore tedesco agli Stati Uniti, conte Bernsdorff, messo il pubblico sull'avviso contro i pericoli dell'imbarco su piroscafi inglesi e francesi, il Governo tedesco ha compiuto a sufficienza il suo dovere. La responsabilità incombe, oltre che al Governo inglese, particolarmente ai proprietari della nave che misero i passeggeri innocenti in pericolo, caricando materiale da guerra su di una nave armata. La responsabilità spetta anche alla stampa inglese che qualificò come un «bluff» gigantesco il serio avvertimento tedesco e che cercò di coprire tale avvertimento di ridicolo, per modo che la precauzione dell'ambasciatore tedesco, conte Bernsdorff fu resa senza effetto. Ciò tuttavia non impedisce affatto il sentimento di sincera ed umana simpatia dell'opinione pubblica tedesca per le vittime della catastrofe e per le loro famiglie».

La soddisfazione nipponica per l'accettazione dell'"ultimatum" alla Cina

Pechino, 10.

La Cina, all'una di stamane, ha accettato l'ultimatum del Giappone.

Tokio, 10.

La notizia dell'accettazione dell'ultimatum da parte della Cina era già attesa e non ha quindi provocato emozione. Il presidente del Consiglio, Okuma, ha dichiarato ai giornalisti che questa accettazione suscitava il più grande piacere e causava il più grande sollievo in tutti coloro che desideravano una soluzione pacifica in Estremo Oriente.

La guerra è evitata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

La soddisfazione manifestata qui per l'accoglimento dell'ultimatum giapponese dalla Cina si fonda soltanto sul risultato che la guerra nell'Estremo Oriente è evitata. Perciò molte complicazioni temute sono, pel momento, evitate. I commenti dei giornali riconoscono che la questione si riaprirà a suo tempo; ma il Giappone riconosce che la stanchezza generale che seguirà alla guerra gli darà agio di profittare del suo vantaggio attuale e di consolidare la sua posizione.

Il movimento nei porti inglesi va sempre intensificandosi

Londra, 10, mattino.

Benchè le statistiche dell'Ammiragliato inglese indichino una crescente attività dei sottomarini tedeschi nella settimana terminata il 5 corr. (tale attività si è particolarmente esplicata contro le barche da pesca) tuttavia il numero di arrivi e partenze di piroscafi di lungo corso nei porti del Regno, è il più elevato dal principio della guerra essendo giunto da 801 quale fu nella settimana finita il 17 agosto, a 1604, cioè precisamente il doppio.

I direttori della grande agenzia di assicurazioni marittime del Lloyd sono tutti di opinione che il preteso blocco dei sottomarini tedeschi anche dopo la perdita del Lusitania non compresa nelle statistiche citate, avrà poco effetto sulla navigazione mercantile inglese.

Il numero delle persone che si sono iscritte ieri per partire per l'America negli uffici della Compagnia Cunard è quasi lo stesso dell'ordinario, mentre il piroscafo Transilvania appartenente alla stessa compagnia, ha lasciato New York con a bordo 839 passeggeri avendo soltanto 12 di essi rinunziato a partire.

In Francia e nel Belgio
I francesi si stabiliscono sulle linee germaniche fra Charency e Veuville

Berlino, 10.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 10:

Sulla costa abbiamo fatto progressi sulle dune in direzione di Nieuport. Abbiamo preso parecchie trincee e mitragliatrici. La notte scorsa un contrattacco nemico giunse fino a Lombartzyde, ma fu poi completamente respinto. Anche in Fiandra abbiamo guadagnato ancora terreno in avanti presso Verlorenhoek. Abbiamo fatto 170 inglesi prigionieri. A sud-ovest di Lilla abbiamo controllato un contrattacco anglo-francese atteso come risposta ai nostri successi nella Galizia. Questo attacco è diretto contro le nostre posizioni ad est di Fleurbaix, ad est di Richebourg, a est di Bermelles, ad Ablain, Charency, Neuville e Saint Laurent. Presso Arras le truppe nemiche, composte di francesi e inglesi, composte di uomini bianchi e di colore, hanno messo in linea almeno altri quattro Corpi d'armata a fianco a quelle che si trovano al fronte da vario tempo. Malgrado ciò, i ripetuti attacchi sono stati quasi ovunque respinti con fortissime perdite pel nemico. Questo è avvenuto in particolar modo per i tentativi di attacco inglesi. Sono stati fatti circa cinquecento prigionieri. Nel tratto della regione tra Charency e Neuville il nemico è riuscito a stabilirsi nelle nostre linee più avanzate ed è in corso un contrattacco.

A Steenstraeten nella vallata del Fechi abbiamo respinto con un attacco il nemico che si era trincerato col favore di una forte nebbia, proprio dinanzi alle nostre posizioni, ed abbiamo distrutto le sue trincee.

Un nostro dirigibile ha lanciato stanotte alcune bombe sulle località fortificate di Southend, alla foce del Tamigi.

Le posizioni inglesi ben consolidate ad est di Ypres

Londra, 10.

Un comunicato del maresciallo French in data del 9 dice:

Ieri sera ed oggi il nemico ha continuato i suoi attacchi ad est di Ypres. Sono stati tutti respinti con gravi perdite per i tedeschi. La nostra linea è fortemente consolidata.

Stamane il nostro primo esercito ha attaccato la linea nemica tra il Bosco Grenier e Fortubert. Esso ha guadagnato terreno a sud-est di Fromelles. Il combattimento continua con nuovi progressi. I nostri aviatori hanno bombardato con successo la ferrovia di Saint André a nord di Lilla ed il ponte del canale a Don, nonchè Fournes en Weppes, Merlies, Illies, Marquillies e La Bassée.

Tre attacchi respinti dai francesi

Parigi, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tre nuovi attacchi tedeschi a nord di Lombaertzyde sono stati respinti. Ad est di Saint George i nostri fucilieri di marina si sono impadroniti della fattoria di Lonion, assai potentemente fortificata e di una opera ad est. Essi hanno fatto una trentina di prigionieri.

Dunkerque è stata nuovamente bombardata stamane verso le sei (due granate).

Nella regione a nord di Arras abbiamo mantenuto tutti gli importanti guadagni segnalati nel comunicato di ieri sera.

Sul resto del fronte, specialmente nelle Argonne, in Alsazia, ai Sillakerwasen è continuata la lotta di artiglieria.

I particolari della nuova offensiva francese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10, mattino.

Sulla nuova offensiva francese si hanno i seguenti particolari: L'azione francese è stata iniziata insieme a quella dell'esercito inglese. Quest'ultimo nella serata di sabato progrediva in regione di Fromelle, a nord-est di Neue Chapelle, di cui gli Inglesi si sono impadroniti sei settimane or sono. Da parte loro, le truppe francesi, avendo il compito di continuare l'avanzata, partendo da Notre Dame de Lorette, conquistavano sabato una posizione importante, in direzione di Lens, e attaccavano ieri il fronte tedesco di Carency ed Ecurie.

Il risultato di questa operazione, compiuta su un fronte imponente di sette chilometri, è stato particolarmente felice, poichè da Vermelles i Francesi hanno potuto realizzare dei progressi significanti nella direzione di Loos, a tre chilometri a nord-ovest di Lens.

D'altra parte, a sud di Carency, un attacco partito da Mont Saint-Eloi, permetteva ai Francesi di sfondare il fronte nemico su una lunghezza di tre chilometri e mezzo e di impadronirsi del villaggio di Targette, che si trova a cavallo della strada di Arras e Bethune. L'offensiva francese non si è fermata qui. Una volta conquistato il villaggio di Targette, i Francesi hanno attaccato Neuville, Saint-Vaast, il cui campanile è ad un chilometro dalla strada di Arras e Bethune. L'attacco era stato vigorosamente iniziato nel mattino; a mezzogiorno, la metà del villaggio era occupata dai Francesi, sostenuti efficacemente dall'artiglieria.

Sull'insieme del fronte, i Francesi hanno conquistato due e qualche volta tre linee di trincee, dopo una difesa disperata del nemico, che vi si era formidabilmente fortificato.

Secondo le ultime notizie, l'offensiva dei Francesi continua, come appare dal comunicato di stanotte. Essi sono riusciti a fare duemila prigionieri e ad impadronirsi di sei cannoni di grosso calibro.

E. d. B.

Quindici bombe lanciate da due Zeppelin
su una piccola città alla foce del Tamigi

Londra, 10.

Due Zeppelin sono apparsi stamane alle 2,45 sopra Westcliff, presso Southend, ed hanno lanciato quindici bombe.

Southend è una piccola città alla foce del Tamigi.

Le nuove posizioni degli Alleati ad Ypres
secondo un comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale tedesco

Berlino, 10, sera.

Si ha dal Gran Quartier Generale che, da una descrizione dettagliata dei combattimenti presso Ypres risulta quanto appresso: In seguito ai combattimenti del 22 aprile e del 4 maggio, gli Alleati hanno dovuto ritirarsi dalle loro antiche posizioni, a nord-est ed a sud di Ypres, lungo la linea che parte da Steenstrate-Langemark fino all'ovest di Poelcappelle, proseguendo a sud-est, fino a Wallemolen, e passando a sud per Passchendale, lungo la strada Mosselmart-Broodseinde-Becelare-Zonnebeke e volgendo poi a sud-est verso Oosthoek e verso il Canale. Queste posizioni si stendevano sopra una larghezza di 25 chilometri e sopra una profondità di 9 chilometri, in parte fino ad una linea a 700 metri a sud-ovest del fortino di Frezenberg-Eksternest, presso il limite orientale della foresta di Zillebecke, di modo che la nuova posizione degli Alleati davanti ad Ypres comprende solo 13 chilometri in larghezza e 3 in profondità. Questa posizione è esposta al fuoco concentrico dell'artiglieria tedesca più dell'altra.

L'impresa dei Dardanelli
I forti di Cianak e di Kilid Bahr ridotti al silenzio?

Londra, 10, sera.

Mandano da Mitilene al Daily Chronicle: «I forti di Khanak e di Kilid Bahr sono stati completamente ridotti al silenzio. Le navi alleate hanno bombardato oggi i forti di Nagara. Il progresso degli eserciti di terra continua».

Le notizie da Atene

Parecchi vantaggi per gli Alleati — Un areoplano tedesco colpito dalla «Queen Elizabeth» — Truppe turche inviate da Smirne.

Atene, 10.

Secondo diverse informazioni, gli Alleati hanno riportato parecchi vantaggi nei Dardanelli, ed hanno fatto altri prigionieri, che sono stati trasportati a Tenedos.

Un areoplano tedesco, che voleva lanciare bombe sulla flotta alleata, è caduto in mare, colpito dal tiro della Queen Elizabeth.

Il Ministero greco della Marina è stato informato da Lemno che, una torpedine rigettata dal mare, è stata trovata sulla costa di Panaghia. Gli abitanti, volendo esaminare la torpedine da vicino, ne hanno provocato l'esplosione. Cinque persone sono rimaste uccise.

I Turchi hanno inviato truppe da Smirne a Venesil. L'esercito turco, incaricato di sorvegliare la costa, è composto in gran parte di truppe cristiane. I reggimenti mussulmani sono stati inviati all'interno del paese.

Un comunicato turco

Costantinopoli, 10.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice: «La flotta nemica non fa nessun tentativo contro gli Stretti. Il nemico, che si trova nei paraggi di Seddul Bahr, tentò anche ieri di rinnovare con numerosi rinforzi gli attacchi rimasti finora senza risultato. Il combattimento durò fino a mezzanotte, e il nemico fu respinto nuovamente nella zona di sbarco, dopo avere subito gravi perdite.

«Sugli altri teatri niente da segnalare».

Dal Baltico ai Carpazi

Progressi russi a Mitau
L'occupazione tedesca di Libau

Pietrogrado, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

«A sud-ovest di Mitau le nostre truppe hanno progredito con successo. Il giorno 7 il nemico è stato costretto a sgombrare rapidamente la posizione di Janiszki fortemente organizzata abbandonando nelle nostre mani un grande bottino.

«La sera del 7 le truppe nemiche, prendendo l'offensiva, appoggiate dalla flotta sul litorale, hanno occupato Libau, dopo un combattimento con un piccolo distaccamento delle nostre truppe territoriali.

«A nord del Narew, presso Wach, abbiamo respinto con successo un attacco indeciso dei tedeschi ed abbiamo rigettato il nemico nella posizione anteriore.

«Sulla Nida calma.

«Nella Galizia occidentale, la sera del 7, sono continuati gli energici attacchi del nemico, quantunque meno frequenti. Nella zona dei principali sforzi del nemico durante un nostro contrattacco un nostro reggimento ha catturato quattro mitragliatrici nemiche.

«Nei Carpazi abbiamo respinto con completo successo attacchi avversari nella direzione di Mezolaborcz, nonchè sulla riva sinistra del corso superiore della Lomnica».

I russi non ammettono che l'occupazione di Libau sia importante
La marcia su Riga impossibile

Pietrogrado, 10.

Lo Stato Maggiore tedesco ha ordinato in tutte le località occupate dai tedeschi di compilare liste di leva, di fare arruolamenti forzati e di mandare le reclute in Prussia.

I circoli militari non danno alcuna importanza alla occupazione di Libau, che fu ceduta quasi senza lotta, e che non può servire di base per uno sbarco. D'altra parte, la presa da parte dei russi della potente posizione di Janiszki, tra Chavli e Mitau, obbligherà i tedeschi a restringere il loro fronte per le operazioni in direzione dell'est e ad abbandonare la marcia su Riga.

Gli eserciti del gen. von Mackenzie inseguono i russi
80.000 prigionieri

Berlino, 10.

Nel teatro orientale la situazione è immutata. Nel teatro sud-orientale, malgrado tutti i tentativi del nemico di arrestare il nostro inseguimento, con nuove forze condotte in fretta per la ferrovia e con marce a piedi, le truppe alleate del gruppo di eserciti del colonnello generale von Mackensen, ha respinto anche ieri il nemico da posizione in posizione, indietro, e gli hanno preso più di 12 mila prigionieri, e numeroso materiale di guerra. Le cifre di prigionieri, fatti soltanto da questo gruppo di eserciti dal due maggio, si eleva così ad oltre 80 mila uomini. Le nostre avanguardie si sono affacciate ad est di Stobnioch, e hanno raggiunto il fiume Brzozanka e la Wisloka inferiore. Continua l'inseguimento in avanti.

L'offensiva austro-germanica nella Galizia occidentale

Un comunicato interessante — Dalla guerra ferma alla guerra manovrata — Millecinquecento cannoni.

(Nostro servizio particolare)

Vienna, maggio.

A detta dei corrispondenti di guerra dei giornali viennesi l'offensiva austro-tedesca nella Galizia occidentale segnerebbe l'inizio d'una nuova fase, forse decisiva, della guerra sullo scacchiere orientale. La guerra ferma, colle sue lungaggini, cominciava ad annoiare le truppe stesse. Finchè l'inverno col freddo crudelissimo, colle nevi alte un uomo, impediva e rendeva oltremodo difficile ogni movimento, la guerra di posizione veniva accettata, subita rassegnatamente, e la popolazione stessa la trovava spiegabile; ma dacchè è venuta la primavera e sono scomparse tutte quelle cause che paralizzavano le operazioni, si attendeva con impazienza che l'azione guerresca fosse ripresa con energia ed alacrità.

Ora un comunicato interessantissimo per la sua forma, diretto dal Comando supremo al Quartiere della stampa di guerra, ci dice che a questa ripresa si era pensato già due mesi fa.

Il comunicato ritiene anzitutto necessario premettere che sarebbe erroneo attribuire a singoli personaggi il merito di questo o di quel successo, perchè al successo cooperano sempre parecchie persone; il generalissimo, poi, copre i piani e le determinazioni di quei collaboratori, colla sua responsabilità. Poi il comunicato fa questa rivelazione: l'operazione che si è effettuata ora con successo nella Galizia occidentale era già stata iniziata in analoga maniera nel marzo e si erano impegnate tutte le forze disponibili per eseguire una punta su Gorlice e verso Zmigrod. Ma il tentativo fallì perchè le forze risultarono numericamente insufficienti per sfondare il fronte nemico.

Il piano non fu però abbandonato. Il generale De Falkenhayn, Capo dello Stato Maggiore germanico, anzi, lo trovò opportuno e propose di mandare un nerbo di truppe germaniche a rinforzo delle truppe austro-ungariche.

Quindi, l'offensiva fu intrapresa simultaneamente, in base ad un piano lungamente studiato da tre eserciti: uno germanico, comandato dal generale Mackensen, e due austro-ungarici, comandati dall'Arciduca Giuseppe Ferdinando e dal generale Boroevic.

Secondo una informazione di Roda Roda, l'offensiva fu iniziata col fuoco infernale non di 500, come si diceva dapprima, ma di ben mille e cinquecento cannoni. E pare ci sia stato anche il debutto di una batteria di cannoni formidabili di tipo nuovo: cannoni che lanciarono proiettili del diametro di 42 centimetri, come quelli germanici, ma con un peso superiore a quelli di 300 chilogrammi. Fu presa di mira specialmente da questa batteria, la città di Tarnow, che serviva ai Russi come stazione centrale di rifornimento, e i Russi non poterono resistere a lungo a quelle tonnellate di ferro, che piovevano dal cielo.

I corrispondenti di guerra affermano che la guerra manovrata incontra più il gusto dei soldati, i quali inseguirono i Russi con uno slancio indiavolato.

L. W.

Il Kaiser sul teatro della guerra del sud-est

Berlino, 10, sera.

L'Imperatore è arrivato sul teatro della guerra del sud-est ed ha assistito il giorno 8 a combattimenti della prima divisione della guardia.

Venizelos parte per Mitilene

Atene, 10.

Venizelos, proveniente dall'Egitto, è arrivato ieri a tarda sera al Pireo ove è stato ricevuto dai suoi antichi colleghi di Gabinetto e da numerosi suoi partigiani. L'ex-presidente del Consiglio si è quindi imbarcato a bordo di un'altra nave a destinazione di Mitilene ove arriverà domani e ove gli si prepara una calorosa accoglienza.

Il nuovo generalissimo francese nei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il generale Gouraud, che, come è noto, è stato destinato a surrogare in Oriente il generale D'Amade, è il più giovane dei generali di divisione francesi, essendo stato promosso generale divisionario soltanto nel settembre scorso. Egli non ha che 48 anni. Fu promosso generale di brigata nel giugno 1912. La sua carriera è stata brillantissima e rapida, e le sue promozioni sono giustificate dalle sue eminenti qualità. Nel 1911, nel Marocco, diresse per parecchi mesi operazioni, che diedero luogo ad aspri combattimenti. Fu ammirato per la sua abilità di manovra, per la sua fermezza del comando, per la fiducia che sapeva ispirare ai suoi subalterni. Il generale Gouraud è uomo riflessivo e modestissimo.

Il generale D'Amade è malato

Londra, 10, mattino.

Si annuncia qui che il generale D'Amade, comandante il Corpo di spedizione francese ai Dardanelli, è malato da otto giorni. Ora egli starebbe un po' meglio.

Van bombardata dalle truppe di Gemal pascià

Pietrogrado, 10, mattino.

Mandano da Giulfa che gli insorti armeni del vilajet di Van si sono barricati nel quartiere armeno della città. Le truppe di Gemal Pascià, rafforzate da orde kurde, bombardano Van. Tutti i villaggi cristiani dei dintorni di Van sono stati distrutti.

Tedeschi fatti prigionieri e condotti a Marsiglia

Madrid, 10, sera.

Alcuni tedeschi di cui era stata segnalata la partenza da Valencia su un canotto che avevano noleggiato, e che progettavano di recarsi in Italia, sono stati fatti prigionieri da un incrociatore e condotti a Marsiglia. Il canotto nel quale i tedeschi avevano preso posto, era munito di un motore e di un cannone.

I brevetti tedeschi alle grandi officine russe

Pietrogrado, 10, mattino.

Il Governo pubblica la lista dei privilegi e dei brevetti che erano stati accordati a grandi officine nazionali dei paesi nemici e che sono stati trasmessi a varie grandi officine russe, specialmente le officine Putiloff e Sornove.

Un battello da pesca salta in aria

Londra, 10.

Il battello da pesca Hellenia, di Grimsby, colpito da una mina, è saltato in aria il ... corr. Due uomini dell'equipaggio sono ... uccisi dall'esplosione. I superstiti sono stati ricondotti a Grimsby.

Cronaca Cittadina

L'agitazione degli allievi ingegneri
contro le Scuole d'Architettura

Ieri si sono riuniti in imponente comizio, indetto dall'Associazione «Galileo Ferraris», gli allievi ingegneri, per deliberare la condotta da seguire nell'attuale questione concernente la Scuola rosadiana di architettura.

Gli oratori, dopo aver ricordato che i Politecnici di Roma, Bologna, Pisa, Padova, Napoli, Palermo già deliberarono l'astensione dalle lezioni, hanno riassunto la questione.

Come è noto, l'on. Ravà presentò nel luglio scorso un disegno di legge per la istituzione di Scuole superiori di architettura: uno dei suoi concetti informativi era di conferire alla scuola il grado universitario; ma in fatto di criteri di ammissione, troppo larghi e inadeguati, e il programma d'insegnamento non rispondono per nulla a quel criterio informativo.

Ora è stata nominata una Commissione ministeriale, di cui fanno parte il senatore Colombo, l'on. Romanin-Jacur, ed altri autorevoli parlamentari, e che ha l'incarico di studiare il progetto Ravà. Ma intanto fin dal dicembre scorso il sottosegretario Rosadi volle attuare un esperimento della nuova scuola, e la istituì in Roma, in modo irregolarissimo ed illegale, ammettendo anche agli anni superiori allievi forniti di titoli di gran lunga inferiori a quelli richiesti per l'ammissione ai Politecnici. Questa scuola rilascia il titolo di architetto civile, perfettamente equipollente, nell'intento del ministro, al titolo di ingegnere civile che si consegue presso i regi Politecnici.

Onde il fatto, senza precedenti, di due scuole, che dovranno rilasciare titoli equivalenti, colla stessa efficacia, in seguito a corsi di studi del tutto differenti per ampiezza di programmi e per durata dei corsi.

Gli studenti di Roma iniziarono una agitazione, ora estesasi anche agli altri Politecnici, allo scopo di ottenere che si chiuda della Scuola-esperimento, e che si studi a fondo la questione importantissima, che si collega intimamente colla antica questione della protezione del titolo d'ingegnere. Finora nessuna risposta è pervenuta dal ministro. Per tutelare gli interessi e la dignità della loro Scuola di applicazione e del loro titolo, anche gli allievi del Politecnico di Torino, che sanno di avere consenzienti i professori e tutti i professionisti, hanno deliberato l'astensione dalle lezioni, proponendosi di mantenere la massima calma e di continuare intanto i loro studi e la difficile preparazione ai prossimi esami.

Il monumento a Giuseppe Mazzini

Il Comitato per il monumento a Giuseppe Mazzini ci comunica l'ottavo elenco delle sottoscrizioni:

Municipi di S. Severo, L. 10 — Sorrento, 10 — Acireale, 100 — Pisa, 200 — Oristano, 5 — Bologna, 300 — [illegible], 10 — Mombello Torinese, 10 — Moriondo Torinese, 10 — San Stefano Belbo, 10 — Savona, 200 — Eboli, 5 — Viterbo, 50 — Gaeta, 10 — Cannobio, 10 — Nuoro, 10 — Casale, 25 — Prarostino, 5 — Andria, 10 — Lucera, 10 — Chioggia, 10 — Pietrasanta, 10 — Caltanissetta, 25 — Mirandola, 20 — Canosa, 5 — Catanzaro, 20 — Castelli, 10 — Pescia, 10 — Druent, 20 — Avigliana, 15 — Borgo d'Ale, 5 — Cigliano, 10 — Aquila, 50 — Ascoli Piceno, 50 — Savigliano, 10 — Chieri, 10 — Parma, 100 — Civitavecchia, 50 — Sondrio, 20 — Racconigi, 20 — Castrogiovanni, 50 — Varallo, 10 — Tolentino, 10 — Caserta, 25 — Piacenza, 50 — Luserna San Giovanni, 10 — Napoli, 200 — Varese, 25 — Carmagnola, 20 — Canelli, 10 — Udine, 50 — Torre Annunziata, 25 — Matera, 25 — Lucca, 50 — Massoneria Torinese, 500 (prima quota) — Amedeo Remondino, 5 — G. Fusi, 4 — Giovanni Nava, Intra, 5 — Dottor Guglielmo Oliaro, 10 — Prof. Emilio Bambaldi, 3 — Cozza, dott. Giuseppe Montaldo, 5 — Avvocato Gaudenzio Montaldo, 5.

Le adesioni si ricevono dal cassiere del Comitato signor Angelo Rapetti, via Artisti, 31.

Corso accelerato di medicina veterinaria di guerra

Presso la R. Scuola Superiore Veterinaria di Torino si terrà un corso accelerato teorico-pratico di Medicina Veterinaria di Guerra. Le lezioni incominceranno il giorno 17 corrente, alle ore 14 e continueranno, a giorni alterni, nelle ore pomeridiane sino al 2 giugno.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Scuola. Il corso è gratuito.

Modificazioni d'orario

La Società Anonima delle strade ferrate di Biella ci comunica che, in conseguenza della avvenuta soppressione per parte delle Ferrovie dello Stato del «direttissimo» in partenza da Torino alle 11,25, da oggi, 11 maggio, il treno misto N. 10 partirà da Santhià alle 11,40, per arrivare a Biella alle 12,40.

Il passaggio di un porporato

Alle 17,50 di ieri è giunto da Parigi il cardinale Sevin, che è ripartito alle ore 16,50 per Roma.

A proposito di una dimostrazione a Carrara

Il signor Roberto Wilmson a proposito della dimostrazione avvenuta a Carrara, ci scrive pregandoci di rendere noto «che egli da ben 12 anni vive a Carrara come onesto commerciante e che se le dolorose circostanze attuali impongono al suo Stato la guerra, non per questo egli deve tollerare le ingiurie e le imputazioni che gli vengono spessissimo fatte».

Vuole pure che si sappia che non è stato espulso, ed esprime «il suo alto apprezzamento del sentimento italiano».

L'opera dei Cittadini dell'Ordine

L'altra notte, poco dopo il tocco, il pregiudicato in linea di furti Bergero Lorenzo, di anni 26, da Virle, volle tentare uno dei suoi soliti tiri a danno della proprietà altrui, e trovandosi in via Madama Cristina, nei pressi del Caffè Tartara, al N. 58, accortosi che tal Gianotti Michele aveva lasciato momentaneamente incustodita la propria bicicletta per entrare nel caffè, in un colpo l'inforcava e si dava alla fuga, ma il gesto, per quanto repentino, venne notato dal proprietario dell'esercizio, che si affrettò a dare l'allarme, ed in breve accorse gente, fra cui il «cittadino dell'ordine» Evasio Poncino, che riusciva a raggiungere l'audace ladro e tradurlo alla Sezione di P. S. della Barriera di Nizza. La bicicletta ricuperata venne subito restituita al proprietario.

— Sempre l'altra notte, verso le ore 3, ignoti malfattori erano riusciti a penetrare nel Caffè Albertini, in corso Vittorio Emanuele, angolo via Ormea, e si accingevano a portare via il loro bottino, fra cui vi era anche il registratore di cassa. Ma qui la scena cambiò d'un tratto, perchè improvvisamente sopraggiunse il «cittadino dell'ordine» Pasquale [illegible], alla cui vista i mariuoli gettarono a terra il carico e si diedero alla fuga, scomparendo in breve. Il «cittadino dell'ordine» intervenuto così a tempo per mandare a monte un'impresa già quasi riuscita, sequestrava il registratore di cassa, provvedendo pure alla custodia dei locali sino all'arrivo della proprietaria.

Tenta di avvelenarsi con alcool e chinino

La negoziante Caterina Giraudi maritata Mauero, d'anni 35, abitante in via Bonivo, N. 34, rinchiusasi nella sua abitazione, ingoiò una soluzione di alcool e chinino, allo scopo di suicidarsi. Poco dopo, colta dai sintomi dell'avvelenamento, venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Dalla, praticatale la lavatura dello stomaco, la giudicò guaribile in cinque giorni. La donna non volle pronunciarsi sui motivi che la spinsero al tentato suicidio.

Un cadavere nella Stura
Disgrazia o suicidio?

Alle guardie della barriera di Stura, veniva iermattina segnalato che nei pressi del Ponte che attraversa il torrente, era stato rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di circa trent'anni, in condizioni tali da non poter escludere il sospetto potersi trattare di un delitto. Impressionate le guardie di servizio, mentre pensavano ad avvertire il loro Comando e l'autorità di P. S., si recavano sul posto per sincerarsi delle condizioni in cui era stata fatta la scoperta. Avuta l'informazione la Questura faceva subito avvertire il giudice istruttore, perchè si recasse sul posto per gli accertamenti di legge e inviava un funzionario per le indagini.

La Stura è in questi giorni in condizioni impressionanti; le acque minacciose raggiungono una notevole altezza. Il cadavere venne visto galleggiare ad una quarantina di metri dal ponte, nel bel mezzo della corrente dal pescatore Giuseppe Fontana e dal manovale Giuseppe Fasano. L'acqua era in quel punto alta 40 centimetri all'incirca. Per trarlo alla riva si dovette faticare non poco. Alcuni volonterosi che si trovavano sul posto, cooperarono alla pericolosa operazione, che fu compiuta senza danni delle persone che vi s'impegnarono. Tratto il cadavere alla riva, gli accorsi constatarono che l'annegato aveva il corpo completamente nudo; una maglia gli fasciava la bocca in modo da far supporre che avesse potuto essere imbavagliato. Fu appunto questa maglia tirata su intorno al viso, che fece nascere dei sospetti fra coloro che avevano tratto il cadavere alla riva. La maglia e una larga ferita che presentava alla fronte.

Le guardie municipali constatarono che il cadavere era nelle condizioni che erano loro state descritte, ma prima di azzardare delle ipotesi credettero opportuno attendere le visite del medico locale. La visita del dottor Magnetti portava alla esclusione dell'ipotesi prima avanzata, quella del delitto. Il medico locale ha accertato che la morte dello sconosciuto doveva risalire a non più di ventiquattr'ore. La maglia che si trovò attorcigliata intorno al capo del disgraziato, non presentando esso traccie di violenza, deve essergli stata portata sul volto dalla violenza delle acque. Il cadavere è stato trascinato al ponte di Stura dalla corrente. Non si può immaginare da che punto il cadavere provenga. La corrente è in questi giorni così rapida che il cadavere può aver fatto più chilometri in poco tempo.

Il cadavere è stato trasportato agli Istituti del Valentino per gli accertamenti di legge. Nulla ancora si conosce circa l'identità dell'individuo trovato morto.

Una vecchia che muore schiacciata
sotto un tram a vapore

Cerla Maria Gallo, d'anni 70, abitante in via Quarto Marzo, num. 15, era salita ieri sul tram a vapore diretto a Saluzzo in via Nizza angolo piazza Carlo Felice, per salutarvi una sua nipote, a nome Maria Donadio, che partiva per quella città.

La vecchia non si accorse che era stato dato il segnale di partenza, e rimase sul tram finchè questo cominciò a muoversi. Allora si affrettò a discendere dal carrozzone benchè questo fosse in moto, e cadde malamente rimanendo colle gambe sotto le ruote.

Un urlo di spavento si levò dalle molte persone che assistevano alla tragica scena. Il convoglio fu subito arrestato, e la donna fu tolta dalla tremenda posizione e adagiata in una vettura. I primi accorsi compresero che per la disgraziata non vi sarebbe più stato modo di salvezza: essa era in fin di vita!

Ciò nondimeno due guardie municipali la accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Però nel tragitto la povera vecchia spirava.

Constatò la morte il dottor Pavesio, dichiarandola avvenuta per emorragia.

I derubati

Un furto piuttosto rilevante è stato scoperto nei magazzini della Ditta Tos e Brusasco, in via Garibaldi, 8. I ladri, servendosi di una chiave falsa e di grimaldelli, riuscirono ad introdursi nella bottega e vi rubarono novanta pezze di tessuti in seta e tessuti misti, scampoli e rigatti. Il furto è stato denunciato all'Autorità di Pubblica Sicurezza, che ha iniziato le necessarie indagini.

Un premio di cinquecento lire è stato fissato per chi riuscirà a far ricuperare la merce rubata, che ha un valore di qualche migliaio di lire.

— Dinanzi all'*Albergo del Pertico Reale*, in via Lagrange, l'imballatore Pietro Mulattieri è stato derubato di un collo di Biati del valore di 53 lire, appartenente alla Ditta Coggiola. Il pacco era stato lasciato sopra un carro incustodito.

— Il signor Giovanni Dalpodio, in via Montana, 18, fu derubato di cinque galline. I ladri avevano scavalcato il muro di cinta del giardino.

Tenta di uccidersi sotto un treno tranviario

Il contadino Lorenzo Boria, d'anni 30, da Grugliasco, mosso da dispiaceri di famiglia, si recò al «Barraccone» sulla linea di Rivoli e tentò di farsi uccidere da un treno in corsa. Non riuscì però nel suo intento, ma riportò soltanto delle contusioni multiple, che il dottor Pinardi giudicò guaribili in quindici giorni.

Con un mazzo di chiavi

All'Ospedale di San Giovanni, il dottor Ingaramo ha medicato di contusioni al volto, guaribili in dieci giorni, certa Erminia Venturelli, di anni 28, la quale dichiarò che in un litigio avuto col portinaio della casa N. 2 di via Santa Teresa, aveva ricevuto in faccia violentemente un mazzo di chiavi.

Note spicciole

Giovedì prossimo l'illustre prof. Giovanni Vidari della nostra Università, accompagnerà un gruppo di studenti e studentesse del corso di perfezionamento a Milano, per una visita alla Scuola Rinnovata. Alla gita istruttiva prenderanno pure parte alcuni professori di scuola normale, l'ispettrice scolastica, alcune direttrici e parecchi insegnanti delle scuole municipali di Torino.

Coloro che intendono partecipare alla gita sono pregati di trovarsi alle ore 18,30, del giorno stabilito, a Porta Susa per la partenza. Per informazioni rivolgersi al signor Salvatore Catello presso la Scuola Borgo San Paolo.

***

Un *Comitato di padri di famiglia* riunitisi per esaminare la situazione degli studi e dei prossimi esami di promozione e licenza, in rapporto alla guerra, nel desiderio vivissimo di assicurare il più numeroso concorso della gioventù studiosa all'appello della Patria ed il contemporaneo equilibrio per la continuità degli studi, sia anche in rapporto degli anticipi della licenza e di proroghe di sessioni, ha deliberato di invitare tutti gli interessati padri di famiglia e giovani di scuola secondaria, ad una adunanza per questa sera, martedì, alle ore 21 all'Istituto *Ugo Foscolo*, gentilmente concesso, (via Cibrario, 25, Torino).

I divertimenti

Il trionfo di Alberto Capozzi negli "Emigranti"

Malgrado il cattivo tempo un pubblico veramente enorme ed elegante accorse all'*Ambrosio* per la *première* di questo capolavoro dei «*Pastonchi*», messo in veste cinematografica colla nota competenza dal «*Cavaliere Uff. Arturo Ambrosio*».

La sceneggiatura è stata accurata e studiata in tutti i particolari, serrata, robusta, ed è un avvicendarsi di scene e quadri meravigliosi per efficacia di azione tragica e per bellezza di figurazione.

Il «*Capozzi*», che ben a ragione ha il vanto di essere chiamato il più grande attore italiano, e la bellissima signorina «*Nilde Bruno*» nelle parti principali interpretano con valentia; nell'impeto della passione trionfano, persuadono, commuovono, interessano.

Da oggi le numerose repliche.

Cinema Splendor

Un cenno speciale merita il programma dell'elegante Cinema di via Roma. Il dramma «*Tragico inseguimento*», che si svolge nelle steppe nevose dell'Alaska è mirabile per la sua trama, per i bei quadri panoramici e per la sua interpretazione; la film a colori «*L'industria della seta, dalla produzione del seme alla stoffa confezionata*» è una bella pagina interessante ed istruttiva per tutti e prova ne è che in spettacoli speciali hanno assistito circa 1000 allievi delle scuole Municipali «Rosmini, S. Paolo, Lessona» ed altri interverranno alle proiezioni di oggi. Si annunzia prossima la programmazione del dramma cinematografico in tre atti, della «Secondo fama» «*Sulla soglia della felicità*», di cui sono interpreti le signore *Giorgina Ermolli* e *Clara De Sanctis*, ed i signori *Roberto Villani* e *Graziani Walter*.

Gli alunni delle Scuole Municipali al Cinema-Teatro Vittoria

Ieri, in spettacoli riservati, numerosissimi alunni delle nostre Scuole hanno assistito alla proiezione di «*In hoc signo vinces*» ed altri saranno oggi accompagnati dai loro superiori. «*In hoc signo vinces*» ha riportato quel successo che era facile prevedere, dato lo straordinario capolavoro storico che esso rappresenta e la magnificenza con cui fu ritratto. Oggi naturalmente il lavoro si replica, ed è inutile il dire che il *Cav. Giannini*, nelle canzoni napoletane, e la coppia *De Mazo-Nolan*, nelle loro danze [illegible], riscuotono infiniti applausi.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

(*Serata di Ruggero Ruggeri*).

Abbiamo già detto altra volta che *Lo sparviero* non è una bella commedia, ma che Ruggero Ruggeri ne è un interprete di squisita finezza, evidenza e semplicità. Per questo egli da parecchio tempo forse la predilige, perchè l'arte sua vi mostra la valentia, il segreto di un talento che sa trasformare in bello ed attraente anche le cose mediocri, e animarle con quella finzione che dà il senso della sincerità e della realtà anche alle cose false.

Ieri sera, recitando *Lo sparviero*, del De Croisset, il Ruggeri raccolse il pubblico in una recita in suo onore. Ed il pubblico accorse ancora una volta ad affollare il teatro, ad esaurire ogni ordine di posti, a comporre una magnifica corona di sfondo alla rappresentazione; accorse specialmente per salutare e per applaudire l'attore eccellente, per cui è cresciuta in questi ultimi tempi l'ammirazione.

La serata fu dunque piena d'applausi per l'interprete valoroso, anche se insieme a buoni compagni, come il Bonafini, il Racca, notevole per giovanile e passionata repressione, l'arte profonda, ricca, sincera del Ruggeri non ha trovato in altri interpreti, nella Calzone, particolarmente, l'aiuto necessario e sufficiente di collaborazione.

Ma ieri sera l'onore era per l'interprete maggiore; e la sala del Carignano ha reso onore al Ruggeri con lunghe e ripetute approvazioni.

Finita la commedia, insistenti gli applausi e insistendo il pubblico a non lasciare il teatro e a chiedere all'attore che si fosse prestato alla dizione di qualche poesia, il Ruggeri acconsentì a dire *La canzone di Legnano*. E l'offrì al pubblico attento, commosso, con quella sua bella dizione irrompente, varia nei toni, nelle sfumature, negli impeti, che ormai è nota. La canzone carducciana fu accolta da acclamazioni.

Stasera terz'ultima recita: Ruggero Ruggeri dà ancora una rappresentazione del *Piccolo Santo*; la penultima recita di domani sarà invece destinata all'*Amleto*. Recite a prezzi normali.

Concerto

Organizzato da un gruppo di signore avrà luogo mercoledì, 12 corr., nella Sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, un concerto a beneficio dei poveri del Borgo San Donato. Prestano generosamente l'opera la signorina Camilla Prandi, arpa; la signorina Luigina Lupi, il baritono signor Flavio Cesare Perino, il maestro Luigi Gallino, del nostro Liceo musicale, e signor A. Marcello Michelotti, violoncellista.

I biglietti si possono ritirare alla Libreria «Sacro Cuore», via Garibaldi, mediante offerta personale di L. 3 ed 1.50. Il concerto è fissato per le ore 16,30.

Fanfan la Tulipe

La Compagnia Vitale continua la serie delle esumazioni. Rappresenta stasera la vecchia operetta di Varney: *Fanfan la Tulipe*.

SPORT

IPPICA

Società Torinese per le Corse dei cavalli

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 10 maggio, a ore 17:

Secondo giorno — Domenica 16 maggio:

Premio del Ministero di Agricoltura - L. 30.000; m. 2200 — Avanguardia, Trasimeno, Gabbiano, Vol, Claudia Lorena, Ameglio, Toce, Il Falco, Cecilio (9).

Premio Società degli Steeple-Chases - Steeple-Chase: L. 2000; m. 3000 — Santa Frusia, Landonio, Marcellus, Moschito, Contrabbando, Nuzia da Fabriano, Moretto (7).

Terzo giorno — Mercoledì, 19 maggio:

Premio Eremo - Handicap discendente, a vendere per L. 1800; L. 2000; m. 1800 — Palma, Turbine, Rodi, Campolto, Archi, Valencia, Mol, La Rondine, Palmyra (9).

Premio Chieri - L. 2000; m. 1600 — Pallade, Lora 4000, Tramonto, Gabbiano, Thera 2000, Guercina, Ettore Fieramosca, Ameglio, Ten, Gull 3000, Foyal, Isonzo 1000, Cecilio (10).

Premio Superga, a vendere - L. 3000; m. 900 — Polimnia 5000, Vicchio 5000, Sant'Agata 8000, Anitra 10.000, Cernaia 10.000, Firdusi 6000, Merry noel 6000 (7).

Premio Asti - L. 3000; m. 2000 — Dordo, Tramonto, Gabbiano, Domenichino, Elda, Ten, Nuzia da Fabriano (7).

Premio Gerbido - *Steple* - L. 2000; m. 2500 — Santa Frusia 5000, Manio 3000, Landonio 3000, Le Lhetis, Orto, Moschito, Varese 3000, Canroben, Not Guilty, Moretto (10).

Corsa Militare - *Steeple Chase* - Handicap discendente, L. 2000; m. 3500 — Urbino, Genial Queen, Bayaert (3).

[illegible] giorno — Domenica, 23 maggio:

Premio Piemonte - Handicap discendente, L. 5000; m. 2200 — Avanguardia, Pallade, Bronte, Tramonto, Gabbiano, Vol, Valseur, Toce, Simple Sam, Il Flaco, Grace, Naste, Not Guilty, Cormayeur, Nuzia da Fabriano, Moretto, Cecilio, Flying Dusk (18).

Forfeits dichiarati il 10 maggio a ore 17 a Torino:

Premio Martinetto — Baffica, Lora, Tronador, Valse Rose, Magali.

Premio Città di Torino — Avanguardia 55, Ten 57, Il Falco 59.

Premio Biella — Vicchio, Polimnia, Cernaia, Villafranca.

Premio Dora — Valencia 51, Palma 55 1/2, La Rondine 56 1/2, Asso 61, Madre II 52, La Perla 52.

Premio Saluzzo — Oriofe, Valencia, Tronador, Orzo.

Stato Civile di Torino

10 maggio 1915.

NASCITE 31, cioè: maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Bandueco Pietro con Bianchi-Muschio Luigia — Muratori Giuseppe con Rinaldi Caterina.

MORTI: Brizio-Falletti dei conti di Castellazzo Giuseppina vedova Galleani di St. Ambroise, di anni 78, di Bra, agiata, via Nizza, 21.
Pastore dottore cav. uff. Angelo, id. 57, di Torino, medico chirurgo, corso Principe Oddone, 39.
Pasteris Umberto, id. 23, di Torino, negoziante, via Lanzo, 36.
Tribaudino Giuseppina vedova Girola, id. 90, di Racconigi, agiata, via della Rocca, 25.
Papone Maria nata Raniero, id. 72, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.
Balma Maddalena, id. 58, di Alessandria, [illegible].
Ainardi Catterina, id. 82, di Cavour, cuoca.
Oreste Lorenzo, id. 64, di Torino, manovale.
Rolle Giovanni, id. 70, di Robbassomero, calderaio.
Marello Anna nata Bertolino, id. 56, di Fogliaro, casalinga.
Mesturino Margherita nata Guglielmotti, id. 47, di Torino, tessitrice.
Revigilo Margherita suor Giovenale, id. 81, di Sanfrè, religiosa.
Martini Carolina, id. 16, di Rocchetta Belbo, casalinga.
Girotti Margherita nata Oria, id. 59, di Casalvolo, casalinga.
Franciolo Natale, id. 22, di Torino, meccanico.
Monlis Maria, id. 3, di Cumiana, scolara.
Ferraroli Maria nata Manciat, id. 48, di Trino, guardiana ferroviaria, via Assisi, 3.
Donadio Caterina vedova Leone, id. 83, di Pianezza, via Gioberti 10, casalinga.
Deioni Angelo, id. 6, di Torino, scolaro.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 3.

Le notizie agrarie

Roma, 10, sera.

Ecco le notizie agrarie della terza decade di aprile 1915:

Liguria. — Il frumento cresce promettente. Si ultima la piantagione delle patate ed è in corso la semina del granturco. La vite schiude le gemme, il melo ha fiorito e stanno per fiorire i noci ed i castagni.

Piemonte. — Le pioggie hanno ristorato le campagne che veramente ne abbisognavano. Malgrado l'effetto benefico delle pioggie in qualche luogo come in quel di Cuneo, il grano si presenta un po' rado. La fioritura delle piante da frutta appare assai soddisfacente. Il gelso incomincia a germogliare e si è pure da alcuni iniziata la campagna bacologica.

Lombardia. — L'acqua fu assai opportuna per i foraggi e per i frumenti che sono promettenti. Continuano le semine del granturco e del riso in buone condizioni del terreno. La foglia dei gelsi si prevede riesca copiosa. Si mette in incubazione il seme bachi. Si fa la sabbiatura degli olivi e si zappano le viti. Bene le piante fruttifere.

Veneto. — Lo stato delle campagne è generalmente soddisfacente. Il grano cresce assai bene; i granturchi, seminati di recente, germinano in buone condizioni. Le barbabietole e la canapa sono rigogliose. La vite ha i primi germogli e gli alberi da frutta hanno bella fioritura. Incomincia la coltura dei bachi da seta.

Emilia. — E' ultimata quasi la sarchiatura del frumento sempre rigoglioso. Si sarchia la canapa, si zappa ormai il granturco e si diradano le barbabietole. La vite vegeta in buone condizioni; i foraggi sono prosperi come del resto può dirsi di tutti i prodotti agricoli. I bachi da seta incominciano a nascere.

Toscana e Lazio. — Le condizioni meteoriche negli ultimi dieci giorni d'aprile furono favorevoli alle campagne che si presentano in generale ubertose. In particolare sono assai belli il grano e la vite; il granturco ed i fagiuoli — in parte già seminati — germogliano bene. I prati sono ricchi di erbe.

Ed ecco il riepilogo della decade:

Il clima primaverile e la pioggerella di questa decade sono riusciti propizi alle nostre campagne, generalmente ubertose. Il frumento ad eccezione di qualche luogo, in gran parte d'Italia darebbe finora affidamento di un buon raccolto; lo stesso può dirsi degli altri cereali e dei prodotti agricoli di recente affidati al terreno. Si semina ancora il granturco che in talune parti è giunto alla zappatura. Lo stato degli erbai è soddisfacente, nè lasciano alcunchè a desiderare i prodotti degli orti. La vite germoglia ovunque rigogliosa. Dello stato del mandorlo si hanno notizie varie da luogo a luogo, mentre sono in complesso buone quelle che si riferiscono agli altri alberi fruttiferi. Il gelso lascia sperare molta foglia pel nutrimento dei bachi da seta, il cui seme si va mettendo in incubazione.

Il commercio dei vini

Roma, 10, notte.

La Direzione generale dell'agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini delle principali regioni d'Italia: Il commercio dei vini si è mantenuto attivo quasi dovunque, essendosi avuta una discreta ripresa anche nelle regioni in cui la settimana scorsa si era notata una sosta negli affari. I prezzi sono stati generalmente sostenuti, con tendenza ad aumentare. La vegetazione delle viti ha proseguito normalmente, favorita dal bel tempo.

Piemonte. — Le condizioni del commercio dei vini sui mercati piemontesi sono rimaste immutate, l'esportazione però si è ridotta ancora di più e si è limitata solo a piccole spedizioni per le Americhe. I prezzi hanno variato fra lire 17 e 27 l'ettolitro per i vini rossi comuni. Le viti hanno continuato a vegetare in buone condizioni, ma in alcune località si prevede un raccolto piuttosto scarso.

Veneto. — Si è avuto un leggero risveglio negli affari ed i prezzi hanno mostrato tendenza ad aumentare. Le viti hanno vegetato bene e sono esenti finora da malattie. Si prevede un raccolto abbondante.

Emilia. — E' continuato il movimento di affari altre volte segnalato nel Modenese e le spedizioni sono state attive anche per l'estero. Esse anzi avrebbero potuto essere anche più importanti, specialmente per la Svizzera, se non si fosse lamentata la deficienza dei vagoni serbatoi. I prezzi sono leggermente aumentati ed hanno variato fra lire 10 e 13 per i vini bianchi e fra lire 13 e 20 l'ettolitro per quelli rossi comuni. I Lambruschi sono stati imbottigliati e si vendono da lire 34 a 50 ogni cento bottiglie. Nelle Romagne il commercio dei vini è stato attivo specialmente per i vini bianchi di Lugo e di Bagnacavallo, che si sono venduti a prezzi variabili fra lire 11 e 12 l'ettolitro. I vini rossi sono rimasti esauriti.

Toscana. — Il commercio vinario si è mantenuto abbastanza attivo solo su pochissimi mercati ed i prezzi sono rimasti invariati; per i vini di pianura tendono al ribasso.

Marche. — Le richieste per i vini migliori delle Marche sono aumentate e gli affari sono stati abbastanza attivi. I prezzi non hanno subito variazioni.

Puglie. — I mercati vinicoli pugliesi si sono mantenuti discretamente attivi, ma i prezzi sono stati molto sostenuti, tanto più che le quantità disponibili sono molto assottigliate. E' stata sempre attiva l'esportazione per la Germania.

La vegetazione delle viti ha proceduto benissimo.

Sono confermate le notizie di promesse di [illegible] raccolto.

MERCATI

Bestiame.

OLEGGIO, 10 — Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 1.— 76; 2.a qualità 0.91 — Vitelli grassi 1.a qualità 1.28 — Id. 2.a qualità 1.10 — Id. 3.a qualità 1.12 — Giovenche e vacche grasse 0,08 a 0,85 — Suini da latte, caduno, 18,— a 19,— — Id. magroni —,— a —,—.

PINEROLO, 8 — Buoi, al miria, L. 9,75 a 10,75 — Manzi 9,75 a 10,75 — Vitelli 9,50 a 11,50 — Sanati 13,— a 15,— — Vacche 5,50 a 7,50 — Maiali 11,— a 12,50 — Agnelli 11,— a 13,— — Montoni 5,50 a 7,—.

Cereali.

IVREA, 7 — Frumento, al quintale, L. 42,50 — Segale 34,— — Meliga 29,50 — Fagiuoli 45,— — Avena —,—.

OLEGGIO, 10 — Frumento, al quintale, L. 41,— a 41,50 — Avena 30,— a 31,— — Meliga 29,— a 29,50 — Segale 33,50 a 34,—.

PINEROLO, 8 — Frumento, al quintale, L. 40,— a 40,50 — Segale 32,50 a 33,50 — Granoturco 30,50 a 31,50.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 7 — Riso, al quintale, L. 46,—.

PINEROLO, 8 — Pane 1.a qualità, al miria, L. 5,30 — Id. misto 4,50 — Grissini 7,50.

Foraggio.

OLEGGIO, 10 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, L. —,— a —,— — Agostano 0,— a 0,— — Terzuolo 0,— a 0,— — Paglia 0,— a 5,50.

PINEROLO, 8 — Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, L. 1,50 a 0,00 — Ricetta 0,75 a 0,80 — Terzuolo 0,— a 0,— — Paglia 0,45 a 0,55.

Frutta e Verdura.

IVREA, 7 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche 4,— — Patate 2,—.

PINEROLO, 8 — Castagne fresche marrone, al miria, L. —,— a —,— — Id. comuni —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 2,— a 2,16.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 10 — Legna forte, al quintale, L. 2,60 a 3,— — Id. dolce 2,50 a 2,75.

PINEROLO, 8 — Legna forte, al miria, L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce 0,25 a 0,30 — Carbone vegetale 1,20 a 1,30.

Pellame, uova e burro.

IVREA, 7 — Uova, alla dozzina, L. 0,75 — Burro, al chilo, 2,60.

OLEGGIO, 10 — Polli, caduno, L. 1,75 a 1,90 — Galline 2,50 a 3,10 — Capponi —,— a —,— — Anitre 0,— a 0,— — Piccioni 0,60 a 0,75 — Conigli 1,50 a 2,— — Capretti 0,40 a 0,50 — Oche, al chilo, 0,— a 0,— — Tacchini 0,50 a 0,55 — Polcini 0,18 a 0,22 — Lepri, per capo, 0,— a 0,— — Pernici 0,— a 0,— — Quaglie —,— a —,— — Beccaccie 0,— a 0,— — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,—.

PINEROLO, 8 — Polli, caduno, L. 2,— a 2,50 — Tacchini 7,50 a 12,— — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,90 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,40 a 2,55 — Id. 2.a qualità 2,30 a 2,40.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' IDROELETTRICA LIGURE-MERIDIONALE
Sede in Genova - Capitale L. 350.000

L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914 con l'utile di L. 72.875, deliberando di distribuire un dividendo del 5 per cento sulle azioni. Vennero riconfermati i consiglieri ed i sindaci uscenti.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
Sede in Milano - Capitale versato L. 925.000

L'assemblea generale ha approvato i resoconti dell'esercizio del 1914, chiusi come segue:

Ramo incendi: il conto profitti e perdite si è chiuso con un saldo di L. 603.448, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 100 per ognuna delle 1484 azioni emesse.

Ramo vita: Questo conto ha dato un saldo utili di L. 562.333, da cui si preleva un dividendo di L. 100 per ognuna delle 1484 azioni. In totale quindi gli utili ammontano a L. 200 per azione, ed essendosi pagato in gennaio l'acconto di L. 125, rimangono L. 75 da versare. Vennero riconfermati in carica gli amministratori e i sindaci uscenti.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739, ore 15: 737.0, ore 21: 737.4.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta mm. 20,8.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali

MINIMA + 13,1 MASSIMA + 17,8

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9 + 20,4
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 13,9

Stazione termometrica Bardelli (corso Lanza):

Temperatura massima del giorno 9 + 20
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + [illegible]

10 Maggio — Il sole nasce alle ore 5,5, tramonta alle ore 19,18.

Giorno della luna 26.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) — Ore 20,45: *Il piccolo santo*, dramma in 5 atti di Roberto Bracco — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Proprietà Sutini e Zerboni — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *La raffica*, dramma in 3 atti di E. Bernstein — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitale) — Ore 20,45: *Fanfan la Tulipe*, operetta in 3 atti di Varney — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia del «Grand Guignol» di Alfredo Sainati) — Ore 20,45: *Un'esperienza di parca*, un atto (Novità) — *Porta chiusa*, commedia in 2 atti — *Il martire di via Piccolo*, un atto — *Ave Maria*, un atto — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica Benzi-Gabrielli) — Ore 20,45: *Caterina Sforza*, dramma storico del senatore Arnaldo (Novità) — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI — Riposo.

CINEMA SPLENDOR — *L'industria della seta dalla produzione del seme alla stoffa confezionata*, film istruttiva a colori — *Tragico inseguimento*, emozionante dramma in due atti.

VARIETA' MAFFEI — Questa sera, «Primo Cultica».

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

RESTAURANT DU PARC. — Skating libero - Salone Bigliardi italiani e francesi - Doccietta - [illegible]

Stamane alle 7,45, dopo brevissima malattia, spirava nel bacio del Signore

Giuseppina Girola Tribaudino

I figli Tenente Generale ARNOLDO, Ing. ALBERTO colla consorte POLISSENA MIGLIORE e figli MARIA, ARNOLDO, GUIDO, TERESA e RENZO, i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 12 maggio alle ore 9, partendo dalla casa dell'Estinta, via della Rocca 25. Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 10 maggio 1915. (A

Lunedì alle 4, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata sino all'ultimo con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi il

Cav. Uff. Dott. ANGELO PASTORE

La moglie GIULIA PELLEGRINO, il figlio GUIDO, fratello, sorella e parenti tutti, affranti dall'immenso dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 12 corr., alle ore 8.30, partendo da corso Principe Oddone, 39.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gental)

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

PASTERIS UMBERTO

d'anni 23

I genitori e la sorella TERESA ed i parenti tutti ne danno il [illegible] annunzio.

Torino, 10 maggio 1915.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da via Lanzo, N. 36.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prender parte al mesto corteo.

La Messa di Trigesima si canterà in S. Gioachino (corso Ponte Mosca) il giorno 8 giugno, alle ore 9.

(Pompe funebri Gental)

La Baronessa

Giuseppina Galleani di S. Ambroise

Brizio Falletti di Castellazzo

in età di anni 78

dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava nel bacio del Signore munita di tutti i conforti di Nostra Santa Religione ieri alle ore 22,50.

Col più profondo dolore ne danno il triste annunzio la figlia Marchesa CRISTINA CISA ASINARI DI GRESY col Consorte Marchese ALESSANDRO, Maggiore di Cavalleria nella Riserva, e figli e parenti tutti.

Torino, 10 maggio 1915.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 12 corr., alle ore 9,30, partendo da via Nizza, 21.

La Salma verrà trasportata a Mentone nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gental)

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio con animo commosso e riconoscente tutti gli amici, conoscenti e persone cortesi che con tanta premura e simpatia si interessarono di me in seguito alla sciagura ferroviaria accadutami nella notte del 22 al 23 marzo scorso.

Sento inoltre il dovere di ringraziare pubblicamente i Prof. Dott. Marchetti e Signorini, il Dottor Verdiani e gli altri tutti di Santa Maria Nuova, di Firenze, per le cure prodigatemi con tanto zelo, valore e distinzione.

Illasi (Verona). MARIO ROCCA

ULTIME NOTIZIE

Un'inchiesta dell'Ammiragliato inglese
sull'affondamento del "Lusitania,,
80 bombe incendiarie gettate dai tedeschi su due città inglesi

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 10, notte.

Il primo lord dell'Ammiragliato, Churchill, rispondendo a parecchie interrogazioni circa la perdita del Lusitania, dichiara che si farà a questo proposito una inchiesta, ma in nessun caso potranno rendersi pubbliche le disposizioni dell'Ammiragliato. «Le nostre risorse navali — aggiunse Churchill — non ci permettono di scortare i piroscafi postali e passeggeri. L'Ammiragliato aveva avuto cognizione, in modo generico, dell'avvertimento tedesco pubblicato negli Stati Uniti, e inviò perciò istruzioni al Lusitania circa la rotta da seguire».

Churchill ritiene inutile fornire ora più ampi particolari prima dei risultati dell'inchiesta e dichiara che l'eccezionale disastrosa del Lusitania non deve far perdere di vista che il traffico marittimo della Gran Brettagna si svolge senza perdite apprezzabili.

Un deputato chiede ad Asquith se, stante le ripetute violazioni da parte della Germania di tutte le convenzioni dell'Aja, il Governo inglese pensa a portare tutti questi fatti a cognizione dei neutri. Asquith risponde: «Tutti questi fatti sono universalmente noti. Non vedo alcuna utilità di riferirne ai Governi neutrali, a meno che questi non siano preparati ad iniziare qualche cosa di decisivo al riguardo (applausi). *Riteniamo che i paesi neutrali comprendono sempre più quanto il risultato finale di questa guerra interessi il mondo civile e il loro e l'avvenire dell'umanità».*

(Ag. Stefani).

15 milioni di americani teutoni
sostengono la causa della Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Dopo i drammatici particolari appresi nelle ultime quarantotto ore, la violenza dei commenti sull'affondamento del Lusitania pare aumentata. I giornali di stamane riportano anche l'opinione parimenti indignata della stampa di parecchi altri paesi. Il Times scrive: «Per noi e per i nostri Alleati, il Kaiser e gli altri criminali che lo circondano sono diventati ormai degli uomini extra legem. Il solo mezzo per distruggere la brutale minaccia tedesca è di portar la guerra senza quartiere nel cuore della Germania. Se noi non entriamo in Berlino tutto il sangue versato finora sarà stato versato inutilmente. Per quanto lunga possa essere questa lotta, questa può avere solo ormai questo fine. Il maggiore interesse si concentra però qui su ciò che l'America farà». Il Times indica chiaramente a Wilson che nessuna alternativa gli può rimanere dopo la famosa Nota sul blocco all'infuori di entrare in guerra contro la Germania. Il Times osserva che l'America non ha neppure la scusa di non essere preparata, poichè le altre nazioni entrarono nella guerra senza esserci preparate per difendere il loro onore. Forse il Times perde un po' del suo equilibrio di giudizio in questi appelli al Governo americano, e più ragionevole appare il Daily Mail, che ha la franchezza di scrivere che gli americani non possono scendere in guerra e si limiteranno a fare delle vane proteste come le fece l'Inghilterra nel 1870, quando la Germania dimostrò di non tener conto della bandiera inglese. I corrispondenti inglesi da New-York parlano della attitudine americana e descrivono il pubblico degli Stati Uniti come pieno di furore contro la Germania, invocando una azione immediata per mezzo di tutta la sua stampa. Ma questi corrispondenti sembrano dimenticare i 15 milioni di americani teutoni che si mostrano più che mai decisi a sostenere la causa della Germania e che trovano giustificato l'affondamento del Lusitania. Forse il Governo di Washington non li dimentica, e pare ragionare freddamente sull'avvenimento, cercando di mantenersi in equilibrio, in mezzo a questa improvvisa crisi sorta dalla perdita di oltre cento vite di cittadini americani.

Il Presidente Wilson rimane in effetto silenzioso ed i suoi luogotenenti si limitano a dichiarare vagamente che la situazione è considerata come molto difficile, dichiarazione questa che ha cessato da un pezzo di impressionare.

Le liste definitive degli scampati del Lusitania non furono ancora completate, ma per fuor di dubbio che più di cento passeggeri americani rimasero vittime del sottomarino tedesco. I più noti fra loro sono, ormai è accertato, dei cadaveri. Parte degli scampati è giunta ieri a Londra e l'arrivo di questi disgraziati ha dato luogo a scene commoventi. La lista degli scampati pubblicata fino ad ora contiene il nome di una signora Sacchi, evidentemente italiana, che viaggiava in seconda classe. Le ultime informazioni fanno salire gli scampati a 703, dei quali 433 passeggeri e 270 membri dell'equipaggio. Fra i membri dell'equipaggio vi è uno steward che si salvò già dai naufragi del Titanic e dell'Empress Ireland. Ecco un uomo che ha tre esperienze veramente terribili.

M. P.

Nel Caucaso
I turchi in precipitosa ritirata da Olty

PIETROGRADO, 10, notte.

Un comunicato dell'Esercito del Caucaso in data 9 maggio dice:

Nella regione del Trans-Ciorok e nella direzione del litorale non si segnalano che scontri di fanteria senza importanza. Sul corso medio del Ciorok le nostre truppe hanno occupato la regione di Arkina e di Tova. Nella direzione di Olty le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalle posizioni che occupavano e li hanno respinti a sud-ovest. Nella loro precipitosa ritirata i turchi hanno abbandonato numerose tende e munizioni di guerra. Su un punto occupato dalle nostre truppe, si sono impadroniti degli archivi del reggimento.

Nella direzione di Tiparız i turchi sono stati respinti e le nostre truppe hanno occupato i villaggi a sud est sotto di Tiparız.

Non si segnalano modificazioni nelle altre direzioni.

I successi austro-tedeschi in Galizia giudicati a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il «Temps» ha da Pietrogrado:

«A proposito delle operazioni tra la Vistola e i Carpazi, i circoli militari notano che, per quanto sia importante questa battaglia per la grande quantità di forze tedesche concentrate sul fronte, lo scopo principale del nemico non può essere quello di ottenere una vittoria tattica dalla quale derivino vantaggi strategici sul resto del fronte. I tedeschi vorrebbero semplicemente riportare un simulacro di vittoria prima che l'Italia abbia il tempo di decidersi a mandare un milione di uomini alla frontiera. I circoli militari giudicano che nel caso in cui lo Stato Maggiore tedesco avesse preparato un piano puramente militare non avrebbe mai scelto questa zona del fronte e non avrebbe iniziato le operazioni così presto. La regione rinchiusa fra il corso della Vistola superiore e i Carpazi si distingue dal resto del fronte per i numerosi ostacoli naturali formati da corsi d'acqua paralleli che costituiscono altrettante linee difensive per i russi. Solo a mezzo di perdite incalcolabili gli austriaci hanno costretto i russi a ripiegare sulla seconda linea di difesa. Altrettanti sacrifici saranno necessari per ottenere un vantaggio di qualche chilometro fino alla linea Smigrod-Doukla. Neppure i più arditi strateghi tedeschi possono sperare di raggiungere la linea del San. Sembra che coloro i quali credono che Hindenburg non pensi di tentare su questo teatro della lotta un'operazione importante, abbiano ragione. Per contro, quando si considera lo scopo [illegible] in rapporto alla situazione internazionale, si comprende che per ottenere un risultato momentaneo, ma immediato, necessario tanto per il pubblico quanto per i neutri, non vi è che un punto che presenta qualche possibilità, ed è quello dove si svolgono le operazioni attuali. Da qualche tempo regnava una relativa calma. Le forze russe erano poco considerevoli ma sufficienti per opporsi alla tattica dello Stato Maggiore del Kaiser consistente nell'attaccare per masse dopo concentramenti rapidi. Avverrà qui come è avvenuto altrove: il nemico sarà respinto con perdite come avvenne ultimamente a Prasnysch. Per il momento assistiamo alla prima fase delle operazioni, ma il comunicato ufficiale già segnala che l'impeto degli austro-tedeschi accenna a diminuire».

La situazione economica della Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il Temps ha da Pietrogrado:

«I trasporti di truppe e i servizi militari hanno diminuito in sensibile proporzione il numero dei vagoni che le Compagnie potevano mettere a disposizione del pubblico e del traffico delle merci. E' risultato che alcuni prodotti di consumo corrente, come carbone e generi alimentari, si sono trovati in quantità insufficiente sul mercato. Ciò ha provocato un aumento dei prezzi, aumento che si spiega anche col proposito di alcuni negozianti, poco scrupolosi, di trarre profitto dall'aumento dovuto all'insufficienza dei mezzi di trasporto. I giornali tedeschi, alla lettura degli organi della stampa russa, che hanno trattato lungamente questa questione, hanno creduto di potere dipingere la situazione della Russia a colori foschi, di poter far credere che la Russia era ridotta al punto K., che per mancanza di combustibile le ferrovie avrebbero dovuto cessare di circolare. Ora è bene dichiarare che la situazione è lungi dall'essere tale. L'ingordigia di alcuni speculatori è stata limitata dalle autorità. La Russia potrà sopperire all'attuale penuria di vagoni facendo uso della sua ricca rete fluviale. E' bene poi notare che se anche il raccolto dei cereali l'anno scorso non è stato fra i più abbondanti, la guerra ha avuto per effetto di conservare interamente alla Russia un'enorme quantità di derrate alimentari destinate ogni anno all'esportazione. Si giudica ammonti a seicento milioni di rubli, cioè a un miliardo e mezzo di franchi, la quantità di viveri che per effetto della guerra non aveva varcato le frontiere russe. Questi prodotti sono calcolati naturalmente all'infuori di quelli che la Russia consuma di per se stessa. Per riassumere, contrariamente a quanto dicono i giornali berlinesi, la Russia non si trova in una situazione difficile per quello che riguarda i prodotti di prima necessità».

Il comunicato francese delle 23
Dieci cannoni e 50 mitragliatrici catturati in due giorni

PARIGI, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Arras, abbiamo mantenuto, malgrado parecchi contrattacchi tedeschi, tutti i nostri guadagni di ieri e li abbiamo allargati su alcuni punti, specialmente Chaveney e Souchez. Il nostro successo si è sviluppato. Il numero totale dei prigionieri supera i tremila alle 15; si contano fra essi una quarantina di ufficiali, fra cui un colonnello. Abbiamo preso nelle due giornate di ieri e di oggi, più di dieci cannoni e di cinquanta mitragliatrici.

A Berry au Bac un attacco tedesco è stato respinto. Lo stesso è avvenuto al Bois Le Prêtre.

Due bombardamenti a Pont-à-Mousson

Parigi, 10, notte.

Intorno a uno degli ultimi combattimenti avvenuti a Pont-à-Mousson si hanno i seguenti particolari. Pont-à-Mousson ha subito due bombardamenti, di cui uno durante la notte da mercoledì a giovedì, l'altro nel pomeriggio di giovedì. Caddero proiettili un po' ovunque, ma poco numerosi. Vi furono danni materiali, non molto importanti. Anche le regioni intorno a Pont-à-Mousson sono state fatte segno a bombardamento. Nella notte si sono contati circa sessanta proiettili lanciati in tre quarti d'ora. Parecchie case sono state molto danneggiate. Si contano feriti fra la popolazione civile. Venerdì, alle 6 di sera, i tedeschi hanno lanciato un certo numero di proiettili di grosso calibro, che disgraziatamente hanno fatto parecchie vittime.

L'Eclaireur de l'Est dice che giovedì sera, alle 6,40, proiettili tedeschi sono caduti su Saint-Didié. I proiettili furono lanciati al disopra dei tetti con sibilo sinistro seguito dal rombo dell'esplosione; essi erano di calibro 132, carichi di melenite.

Il transito delle truppe tedesche attraverso il Belgio è cessato

Parigi, 10, notte.

Sul fronte nel Belgio e nelle Fiandre si ebbero nelle ultime 48 ore violenti duelli di artiglieria. Telegrammi di fonte olandese assicurano che i movimenti delle truppe attraverso il Belgio centrale sono finiti. Tutta la circolazione sulle strade ferrate è riservata ora ai treni che trasportano i feriti dalla regione dell'Yser verso le città dell'est e verso la Germania. La sorveglianza alla frontiera olandese è diventata meno attiva. Nelle città e nei villaggi dietro la linea del fuoco si continuano a seppellire migliaia di cadaveri. I borghesi belgi sono requisiti a questo scopo. Aviatori alleati hanno volato nei giorni scorsi sopra Ostenda. Dei Taube hanno volato sopra Poperinghe ed hanno gettato due bombe sul campo di aviazione, ma l'esplosione non ha prodotto alcun danno nè vittime.

A proposito dell'occupazione tedesca del Belgio già si è detto che i tedeschi hanno tolto da gran numero di officine e di stabilimenti belgi le macchine che vi si trovavano per farle trasportare in Germania. L'ultimo rapporto della Commissione di inchiesta belga rileva l'importanza di questo furto. Il 25 gennaio scorso il macchinario asportato raggiungeva il valore di sedici milioni di lire. I costruttori belgi protestarono energicamente presso il Governatore generale tedesco facendo notare che, in seguito a questo fatto, migliaia di operai e le loro famiglie si trovavano senza pane e che questo avrebbe fatto sentire i suoi effetti anche dopo la guerra.

Un complotto contro il Governo turco
preparato ad Atene e sventato a Costantinopoli

Costantinopoli, 10, notte.

Il *Tanin* dice che è stato scoperto un complotto rivoluzionario tramato a Costantinopoli allo scopo di fare esplodere bombe, uccidere uomini di Stato turchi, che si trovano al potere, silurare l'incrociatore ex-*Goeben* e preparare così l'entrata a Costantinopoli degli eserciti anglo-francesi. Il *Tanin* afferma che il complotto all'organizzazione del quale partecipavano personalità inglesi e francesi ed alcuni uomini politici ottomani, aveva il principale centro organizzatore a Atene, sotto la direzione di Venizelos e col concorso dei ministri di Francia e d'Inghilterra ad Atene. Forti somme di denaro erano state spese per il complotto. Scerif pascià, uno dei personaggi ottomani implicati, aveva già ordinato ad un sarto di Costantinopoli un'uniforme di Gran Visir ed i ministri del nuovo Governo erano già stati designati; ma quello che era stato scelto come futuro direttore della polizia denunciò alla polizia di Costantinopoli tutti i segreti del complotto, il [illegible].

(Ag. Stefani).

Uno Zeppelin a 12 miglia da Londra
Ottanta bombe su Southend e Westcliff

LONDRA, 10, notte.

Si annuncia ora che circa ottanta bombe incendiarie e esplosive sono state gettate su Southend e Westcliff ed hanno suscitato numerosi incendi in queste due città. Si segnala da Gravesend che un po' prima delle tre di questa mattina un dirigibile nemico è stato osservato alla foce del Tamigi. I forti hanno aperto il fuoco sull'aeroplano che è scomparso.

Telegrafano da Romford, nella contea di Essex, situata a circa dodici miglia da Londra, che uno Zeppelin è stato visto alle 3,30 nella direzione di nord-est. Lo Zeppelin sembrava avanzare con difficoltà, sia a causa della violenza del vento, sia che fosse stato colpito dai proiettili.

(Ag. Stefani).

I particolari del recente raid aereo sulle coste inglesi

(Nostro servizio particolare).

Londra, 10, notte.

Ecco dei particolari sul raid degli Zeppelin sulla cittadina di Southend e le altre piccole cittadine ben note ai londinesi situate presso l'imboccatura del Tamigi alle porte di Londra. Infatti la distanza fra la metropoli e i luoghi bombardati dai dirigibili tedeschi è circa di trenta miglia. Sorde detonazioni lontane furono udite all'alba di stamane a Londra, nel silenzio delle ore mattutine; esse provenivano dal basso Tamigi, dove le batterie dei forti facevano fuoco ininterrottamente contro il nemico aereo. Il raid cominciò alle 3 del mattino. L'alba era ancora lontana. I tedeschi giunsero su Southend, favoriti dall'oscurità senza che alcuno li avesse avvistati. I particolari dell'azione sono ancora scarsi e non è ancora stabilito il numero dei dirigibili che hanno partecipato all'azione. Secondo la maggioranza dei rapporti ufficiali, essi erano due Zeppelin. Appena essi furono giunti su Southend, si fecero cadere delle bombe. Un testimone oculare afferma di averne vedute cadere 36. Sembra che questo numero sia esagerato, o che non tutte le bombe siano esplose. I primi dispacci recano che si deplora finora la perdita di una sola vita, cioè di una donna, Agnese Whitwell, che, spaventata, si gettò dalla finestra e morì sul colpo. Molti cittadini sono feriti, fra i quali il marito della donna morta. Ciò indica che una bomba fu lanciata sull'abitazione di questa famiglia. Manca pertanto qualsiasi notizia di danni materiali, prodotti nelle città sulle quali navigarono le aeronavi. L'apparizione degli Zeppelin fu però notata dagli artiglieri, i quali aprirono un fuoco ben nutrito contro di essi. Gli Zeppelin, lasciando Southend, si diressero poi su Westcliff e Leigh. Numerose bombe furono lanciate sulla prima di queste due città. Un magazzino di legname e alcune case furono incendiate. Si assicura che, appena avvistate le aeronavi su Westcliff, le autorità cittadine ordinarono che fossero spenti i lumi, che tutti i cittadini restassero nelle case; ma la curiosità fu più forte del sentimento del pericolo, e centinaia di curiosi uscirono sulle strade per vedere i nemici aerei. Poi gli Zeppelin procedettero verso Gravesende, seguendo un itinerario irregolare. Ma le artiglierie di questa città con il loro fuoco intenso li costrinsero ad allontanarsi. Infatti essi ripresero il largo, disparendo sul mare del Nord. La notte era stellata, ma senza luna e oscurissima. Non un alito di vento. Perciò le condizioni erano eccellenti per il raid, il quale, del resto, non provocò alcuna emozione. Ormai le incursioni aeree sulla costa orientale sono considerate alla stregua degli avvenimenti ordinari. Ma non si può non notare che l'itinerario degli Zeppelin tende ad avvicinarsi sempre più alla capitale britannica.

MARCELLO PRATI.

L'ambasciata italiana a Berlino è custodita dalla forza

Berlino, 10.

Tutti i treni che giungono dalla Germania portano italiani rimpatriandi; alla frontiera svizzero-austriaca gli arrivi sono pure incessanti. Gli italiani rimpatriandi hanno affrontato nei paesi belligeranti discussioni vivaci; talvolta violente, ma sinora non si è deplorato nessun incidente penoso. Le autorità presero disposizioni per impedire attacchi contro i nostri connazionali. Le decisioni dell'Italia sono attese in Germania dalla popolazione edotta del pericolo dai giornali. Tutti gli altri problemi sono passati in seconda linea. La popolazione si affolla innanzi alle redazioni dei giornali ove sono esposti gli ultimi telegrammi da Roma e da Chiasso. Nelle loro note politiche i giornali anche oggi continuano ad ammonire che il pericolo è grave, ma che un filo di speranza esiste tuttora. A Berlino è stata posta una guardia speciale di polizia innanzi l'Ambasciata. Anche i Consolati nelle grandi città sono sorvegliati.

Il Consiglio dei Ministri rinviato

ROMA, 11, ore 2.

In questo momento si apprende che il Consiglio dei ministri, che doveva aver luogo questa mattina, è stato rinviato.

Proposte al Papa di lasciare Roma?

Roma, 10, notte.

(A.) — I circoli competenti vaticani oppongono il più formale diniego alla diceria che siano comunque state fatte al Papa proposte anche indirette di lasciare Roma. Anche nei circoli più intransigenti, anche in quelli che sotto Pio X costituivano l'ambiente integralista, nessuno sa nulla di questa proposta. Il *Corriere d'Italia* stamane affermava che in Vaticano nulla si era saputo, anche indirettamente, di quanto si andava dicendo nei circoli tedeschi, che in questi ultimi giorni hanno tentato d'impressionare l'opinione pubblica italiana. Solo alcuni ecclesiastici austriaci, che non hanno lasciato Roma per la loro posizione di prelati di curia, ammettevano oggi che qualche accenno alla diceria era in realtà stato fatto, senza però precisare da chi queste voci erano partite. Ad ogni modo, allo stato dei fatti, si esclude nel modo più assoluto che Benedetto XV e le alte sfere vaticane, abbiano udito proposte di lasciare Roma. Il *Giornale d'Italia* a tale proposito, ricordando il noto precedente di Leone XIII, e la famosa dichiarazione di Crispi che se poteva assicurare la partenza del Papa da Roma non garantiva il suo ritorno, afferma che tutto deve provenire dall'interno lavorio di alcuni diplomatici presso il Vaticano. Il *Giornale d'Italia*, ritiene poi, come è naturale, che alcuni di essi abbiano potuto fare qualche indiscrezione e velata allusione a tale eventualità per saggiare il terreno, ma da questo a credere possibile la cosa corre un abisso. Se anche il Pontefice attuale non avesse quella energia di carattere che tutti gli riconoscono, e fosse uomo debole e mite, non ripeterebbe oggi l'errore commesso dai suoi predecessori perchè i tempi non sono i medesimi. Dato poi l'uomo è assurdo pensare ad una cosa simile.

I salvatori dei superstiti del "Léon Gambetta,, elogiati dal Ministro Viale

Spezia, 10, notte.

Il ministro della Marina, vice ammiraglio Viale, nel foglio d'ordini della R. Marina di oggi elogia vivamente gli equipaggi del cacciatorpediniere ed il personale del Semaforo di Santa Maria di Leuca per l'opera generosa prestata nel salvataggio dei naufraghi del «Léon Gambetta».

Un nuovo reggimento di cavalleria
Ufficiali veterinari e di cavalleria fuori quadro

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto, da convertirsi in legge, col quale si stabilisce l'istituzione di un nuovo reggimento di cavalleria, formato dello Stato Maggiore, di cinque squadroni e del deposito. Nella formazione del nuovo reggimento saranno utilizzati due degli squadroni creati con la legge numero 696, del 27 giugno 1912. Alla tabella organica annessa alla legge sull'ordinamento del R. Esercito, sono apportati, in seguito alla formazione del nuovo reggimento, aumenti di ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un altro regio decreto, da convertirsi in legge, col quale si stabilisce che potranno essere collocati fuori quadro in soprannumero alla tabella quindicesima, annessa al vigente testo unico della legge sull'ordinamento dell'Esercito, due tenenti-colonnelli e quattro maggiori del Corpo veterinario militare, i quali dovranno rientrare nei quadri entro il 31 dicembre 1916. Sino al 31 dicembre 1915 è fatta facoltà al ministero della guerra di nominare ufficiali di complemento nel Corpo veterinario militare, i laureati in zooiatria iscritti alla prima, seconda e terza categoria, di età non superiore ai 40 anni, ferme restando le disposizioni che regolano il normale reclutamento dei sottotenenti di complemento delle varie armi e Corpi.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* poi pubblica un altro regio decreto, da convertirsi in legge, col quale si stabilisce che potranno essere collocati fuori quadro, in soprannumero alla tabella quindicesima, annessa al vigente testo unico della legge sull'ordinamento del Regio Esercito, 36 capitani dell'arma di cavalleria, i quali rientreranno in organico il 31 dicembre 1916.

Spara due rivoltellate contro il presunto amante della moglie

Milano, 10, notte.

Lo scalpellino Carlo Daverio, d'anni 45, un alcoolizzato impenitente, già ricoverato nell'Ospedale Maggiore, da tempo perseguitava la propria moglie, perchè dubitava fosse l'amante dell'orologiaio Giovanni Fossati, di anni 35, che ha negozio in Ripa Ticinese, 9. I litigi e le percosse si susseguivano quotidianamente, finchè la povera donna, stanca delle tribolazioni cui era sottoposta, abbandonò l'abitazione del marito, in via Scaldasole, 6, e andò a dormire presso alcuni parenti in un paese alle porte di Milano. Benchè lontana e quindi impossibile a trescare con il Fossati, l'ubbriacone era sempre sicuro che fra i due corressero intimi rapporti. Occorre notare che dai conoscenti la donna era stimata come una massaia seria, proba ed onesta, ed i sospetti del marito brutale non erano che un parto della sua mente ammalata.

Stamane, verso mezzodì, il Daverio si affacciò improvvisamente alla finestra della sua abitazione e sparò quattro colpi di rivoltella in aria, gettando un vivo panico in tutto il caseggiato. Quindi, sempre impugnando l'arma, uscì, dirigendosi di corsa verso Ripa Ticinese. Percorso un breve tratto di questa strada ed entrò nella portineria Boldrini, sita al N. 11, ove si trovava appunto il Fossati. Proferendo frasi minacciose, il Daverio gli puntò contro la rivoltella, sparando due colpi. L'altro diede un urlo e si trasse da una parte: i proiettili per fortuna deviarono ed andarono a conficcarsi nella parete. Il forsennato credette invece d'averlo colpito, e mentre il Fossati, il proprietario del negozio e altre persone presenti lanciavano grida d'allarme, ritornava sulla via, infrangendo i cristalli della vetrina. Vedendo passare una tramvia della linea di San Cristoforo, tentò con un salto salirvi sopra, ma in quel punto fu affrontato dal vigile urbano Tamagni. Il Daverio impegnò una violentissima colluttazione col sorvegliante, e riuscì a liberarsi, dandosi alla fuga.

Venne nuovamente inseguito e fermato dal capo drappello dei vigili Barbaglia. Afferrato [illegible] dai due agenti, dopo una lotta terribile potè essere disarmato e ridotto all'impotenza. Poscia, coll'aiuto di una pattuglia di guardie, fu tradotto al Commissariato di pubblica sicurezza di via Moda, e rinchiuso in guardina. Verrà [illegible] all'Autorità per mancato omicidio e [illegible].

Il trasporto ad Aosta dei feriti estratti dalla frana
caduta sulla strada del Gran S. Bernardo

Aosta, 10, notte.

Stasera tardi ho potuto avere maggiori ragguagli sulla valanga caduta sulla strada nazionale che da Saint Rhemy conduce al Gran San Bernardo. Le vittime sono degli operai che, come tutti gli anni in quest'epoca, stavano riattando la strada guastata dalle numerose frane cadute durante il passato inverno.

Stamane, dunque, venticinque operai stavano lavorando tranquillamente quando ad un tratto una frana, e non una valanga poichè frammisti alla neve eranvi grossi macigni e molto terriccio, si distaccava dalla montagna soprastante la strada. Al fragore immenso preannunciante la catastrofe, fragore ben noto ai nostri montanari, alcuni operai riuscivano svelatamente a trarsi da parte uscendo fuori dal percorso della frana, mentre altri si salvavano gettandosi contro la parete a monte della strada, che è protetta da un alto e massiccio muraglione. Dieci di essi, invece, non riuscivano a porsi in salvo e rimanevano travolti.

Avvisata della disgrazia, accorse sollecitamente sul posto una numerosa squadra di «soldati della neve» di Saint Rhemy, che, giunti sul posto, si misero subito al lavoro per estrarre dalla neve le vittime. Essi, aiutati validamente dai superstiti, riuscirono a salvare otto dei dieci sepolti. Tre di questi sono feriti abbastanza gravemente, mentre gli altri non riportarono che contusioni e leggiere ferite. Uno fu salvato mentre stava per soccombere per asfissia. Gli altri due operai furono ritrovati già cadaveri: l'Ubaldo Torelli fu schiacciato da un grosso macigno ed il Florindo Demarchi fu dalla frana violentemente lanciato nella sottostante scarpata.

Stasera, sulle due automobili che trasportarono sul luogo del disastro i medici, il sottoprefetto cav. Pettinati, il tenente dei carabinieri Cantatore e la carovana di soccorso, i tre feriti gravi furono trasportati con ogni cura nella nostra città, dove furono immediatamente ricoverati all'ospedale Mauriziano.

Violento nubifragio a Sette
Ponti rovinati - Campagne allagate

Sette, 10, notte.

Un violentissimo nubifragio, accompagnato da vento furioso, si è scatenato sui villaggi della montagna e sui dintorni allagando la campagna, rovinando strade e schiantando alberi. A Pieve dei Vicini un torrente asportò un ponte e rovinò un muraglione dello stabilimento Rossi, asportando 20 metri di strada comunale. Il torrente, che scende per la valle dei Mercanti, rovinò le pile di un ponte che mette al Borgo di Torre. A Magrè l'acqua asportò un piccolo tratto di terreno seminato. I danni sono ingentissimi.

Il processo "Roma,,-Fratta
Un'udienza movimentata

Napoli, 10, notte.

Da alcuni giorni si discute al nostro Tribunale il processo su querela del collega Fratta contro il giornale il *Roma*. Nella penultima udienza, il teste Massi, ex-impiegato della Ditta Rocking di Napoli, presentò un pezzetto di carta nel quale erano elencati i nomi di alcuni giornali e giornalisti, i quali avrebbero avuto denaro dalla Germania, secondo le affermazioni del Massi. Oggi l'udienza è stata interessantissima. Hanno deposto la signora Matilde Serao, il collega Vettori del *Giornale d'Italia*. Nell'udienza pomeridiana ha poi deposto il collega Michele Scarfoglio, il quale, dopo aver spiegato come e perchè andò al fronte austriaco, ha aggiunto, a domanda di un avvocato di Parte civile, che egli seppe dal suo amico Schulte e da una persona da costui incaricata che ogni giorno venivano inviate per la redazione del giornale *Roma* notizie e informazioni tedesche, e che tre redattori di questo giornale, di cui ha fatto il nome, erano regolarmente stipendiati dalla Germania, e che vi furono trattative fra lo Schulte ed il signor Pensa, redattore politico del *Roma*, per ottenere che la campagna francofila di detto giornale cessasse mediante un compenso di 6 mila lire. L'affermazione ha prodotto un grande clamore. Il signor Lioy, proprietario del *Roma*, ha gridato che si calunniavano degli assenti. «Contro gli assenti — ha risposto lo Scarfoglio — siete stati voi i primi a inveire».

L'udienza è stata tolta in mezzo alla più viva agitazione. Il processo Roma-Fratta entra, così, in una fase molto movimentata.

Carabiniere richiamato che si fracassa il petto contro un carro

Milano, 10, notte.

Gaetano Dedè, fattorino presso la Banca Bergamasca prestiti e conti correnti, di anni 28, era stato giorni sono richiamato sotto le armi come carabiniere e destinato alla stazione di Corbetta, presso Magenta. Ieri il Dedè chiese ai suoi superiori una breve licenza e ne approfittò per venire in bicicletta a Milano ad abbracciare la moglie e la figlioletta. Partì da Corbetta nella serata e senza fanale.

Percorsi alcuni chilometri, il Dedè, marciando sul margine della strada, non scorse in tempo un veicolo abbandonato e andò a battere con estrema violenza il petto contro una stanga. Il poveretto rimase al suolo svenuto per circa mezz'ora, finchè passarono alcuni carrettieri, i quali lo raccolsero e lo trasportarono in un'osteria di campagna. Chiamato il medico condotto, questo giudicò lo stato del disgraziato molto gravissimo. Gli prodigò tutte le cure che richiedevano il caso e non abbandonò l'infelice finchè non esalò l'ultimo respiro. Il Dedè, cozzando contro la stanga del veicolo, si era sfondato il petto e fracassate tutte le costole!

La mortale disgrazia ha prodotto a Corbetta vivissima impressione.

La morte del banchiere Casareto

Genova, 10, notte.

Questa sera, dopo una malattia dolorosissima, durata 7 mesi, è morto il comm. G. B. Casareto, il noto capo della casa bancaria assuntrice del Prestito della Repubblica di San Marino. La malattia del comm. Casareto fu dovuta soprattutto all'eccesso di lavoro, al quale lo portava il suo temperamento. Egli fu uno dei primi assuntori di pubblicità di giornali d'Italia e fra coloro che alla pubblicità diedero maggiore sviluppo. Da molti anni era comproprietario del *Caffaro*. La notizia della sua morte ha prodotto molta impressione in Genova, dove, per le sue qualità, era assai benvoluto.

Media dei Cambi

Roma, 10 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi, secondo le comunicazioni delle Borse indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 10 Maggio per l' 11 Maggio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi…	111,34	111,77	New-York…	5,80	5,97
Londra…	28,43	28,56	Buenos-Ayres	2,50	2,56
Berlino…	122,27	123,27	Svizzera…	111,89	112,00
Vienna…	90,35	91,35	Cambio oro…	111,13	111,37

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per l' 11 maggio: — Franchi 111,55 1/2 — Sterline 28,49 — — Marchi 122,77 — — Corone 90,75 — — Dollari 5,88 — — Pesos carta 2,51 — — Lire oro 111,25 — Franchi svizzeri 111,94 —.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Mercato del bestiame

TORINO, dal 3 al 9 maggio 1915.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati — — Vitelli 779 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 37 Tori 9 — Vacche 7 — Suini 83 — Capre — — Montoni e pecore 3 — Agnelli 341 — Capretti 488 — Totale capi 1647.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. —,— a —,— — Vitelli da 10,50 a 13,50 — Buoi e manzi da 8,— a 10,50 — Tori da 8,— a 11,— — Moggie e manze, torelli da 8,— a 9,50 — Vacche e soriani in genere da 6,— a 8,50 — Suini da 13,50 a 14,— — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,50 — Agnelli da 10,— a 13,— — Capretti da 13,— a 15,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. —,— — Vitelli 13,15 — Buoi 10,75 — Tori 10,50 — Moggie 9,75 — Soriani 8,85 — Maiali 14,60 — Montoni 7,10 — Agnelli 13,10 — Capretti 14,60.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati — — Vitelli 1100 — Buoi 40 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 3 — Moggie e manze 35 — Tori 19 — Vacche 54 — Suini — — Suini 377 — Capre — — Montoni e pecore 61 — Agnelli 343 — Capretti 1300 — Equini 19 — Totale capi [illegible].

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di aprile — Buoi e manzi 317 — Tori 130 — Vacche 101 — Torelli e moggie 118 — Sanati 2594 — Vitelli 4710 — Bufali — — Suini 1857 — Montoni, capre e pecore 426 — Agnelli e capretti 11537 — Equini 87 — Totale capi 21[illegible].

Nel mese di aprile 1914 si macellarono capi [illegible].

Animali macellati nel contado nel mese di aprile — Sanati 61 — Vitelli 47 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 19 — Ovini 30 — Equini — — Totale capi 193.

Nel mese di aprile 1914 si macellarono capi 178.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già [illegible] e C.

Operazioni del 10 Maggio 1915.

Organzino	Colli 14	Cgr.		1361,84
Trama	»	1	»	101,[illegible]
Greggia	»	4	»	412,[illegible]
Lana	»	1	»	479,00
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli 20	Cgr.		2304,64
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli —	Cgr.		—,—

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 141	Cgr.		14[illegible],17
Pesati	»	[illegible]	»	[illegible]

Bestiame.

BRA, 7 — Vitelli da macello, al miria, L. 9,75 a 11,70 — Id. dalla coscia 13,— a 15,— — Maiali d'allevamento —,— a —,— — Carne di vitello, al miria, 10,30.

CHIVASSO, 5 — Sanati, al miria, L. 14,— a 14,— — Vitelli 1.a qualità 12,— a 13,50 — Id. 2.a qualità 10,— a 12,— — Buoi 1.a qualità 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità 6,— a 8,50 — Moggie —,— a —,— — Tori 7,— a 8,50 — Vacche 6,50 a 7,75 — Buoi da lavoro, caduno, 450,— a 560,— — Vacche da riproduzione 250,— a 400,— — Vitellini 80,— a 100,— — Maiali 30,— a 60,—.

FOSSANO, 5 — Buoi grassi da macello, al miria, L. 8,50 a 9,— — Buoi da lavoro 8,— a 8,75 — Vitelli grassi da macello 10,50 a 11,75 — Vitelli da allevamento 11,— a 12,— — Vacche da reddito, per capo, 300 a 600 — Cavalli 150 a 300 — Maiali lattonzoli, per coppia, 20 a 25 — Id. da allevamento 50 a 60 — Id. grassi, al miria, 11,— a 12,50 — Carne di vitello, al chilo, 2,15 — Bue 1,50 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, 11,80.

MONCALIERI, 7 — Sanati, al miria, L. —,— a —,— — Vitelli 1.a qualità 11,10 a 12,75 — Id. 2.a qualità 10,25 a 10,85 — Buoi 1.a qualità 10,25 a 11,— — Id. 2.a qualità 8,75 a 10,— — Moggie 8,50 a 9,50 — Tori 8,25 a 10,50 — Vacche 4,— a 7,75 — Maiali 11,50 a 13,50 — Montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti 14,— a 15,—.

POIRINO, 8 — Buoi e manzi, al miria, L. 10,50 a 11,— — Vitelli 12,— a 14,— — Moggie 8,— a 8,50 — Giovenche e vacche da macello 8,50 a 9,— — Maiali —,— a —,— — Id. da latte, per capo, —,— a —,—.

SALUZZO, 8 — Sanati da macello, al miria, L. —,— a —,— — Id. da allevamento, per capo, 50,— a 80,— — Vacche e manze, al miria, —,— a —,— — Tori e torelli —,— a —,— — Buoi e manzi da lavoro 8,— a 10,— — Id. da macello —,— a —,— — Maiali grassi —,— a —,— — Id. magroni 9,— a 10,— — Id. lattonzoli, per capo, 19,— a 30,— — Carne di vitello, al chilo, 1,80 a 2,20 — Bue 1,70 a 2,10 — Salame crudo 4,— — Id. cotto 3,50.

Cereali.

BRA, 7 — Grano, al quintale, L. 43,50 a 44,— — Segala 34,— a 34,50 — Meliga 30,— a 30,50.

CHIVASSO, 5 — Frumento, al quintale, L. 43,— a 44,— — Meliga 29,— a 30,— — Pignolette 30,50 a 31,50 — Segala 33,— a 34,— — Avena 30,— a 33,— — Miglio 30,— — Fagiuoli bianchi 37,— a 45,— — Id. colore 35,— a 41,—.

FOSSANO, 5 — Frumento nuovo, al quintale, L. —,— a —,— — Id. vecchio —,— a —,— — Frumento al minuto, per emina, 7,65 a 7,70 — Prezzo medio: per emina, 7,60; per quintale, 44,— — Meliga nuova, per emina, —,— a —,— — Id. vecchia 4,70 a 5,— — Segala 5,20 a 5,10 — Fagiuoli 4,50 a 5,—.

POIRINO, 8 — Grano, al quintale, L. 41,— a 43,50 — Segala —,— a —,— — Meliga —,— a —,— — Fagiuoli comuni —,— a —,—.

SALUZZO, 8 — Frumento, al quintale, L. 44,— — Meliga 29,50 — Barbariato —,— — Segala 33,50 — Avena 30,50 — Orzo —,— — Fave 30,—.

VERCELLI, 7 — Frumento, al quintale, L. —,— — Segala 33,15 — Meliga 30,— — Fagiuoli 42,25 — Id. dall'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni semi —,—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 7 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 58,50 a 59,50 — Id. 2.a qualità 51,50 a 52,50 — Grissino, al chilo, 0,70 — Pane forma fina 0,55 — Id. forma comune 0,50 — Id. casalingo 0,45 — Pasta 1.a qualità 0,70 — Id. 2.a qualità 0,60.

CHIVASSO, 5 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. —,— — Id. marca TU 53,50 — Pane fino non eccedente 50 grammi, al chilo, 0,55 — Id. eccedente 50 grammi 0,50 — Id. casalingo 0,45 — Paste semola, al quintale 55,— — Id. di farina 52,— — Riso bianco 1.a qualità 47,— a 47,— — Id. 2.a qualità 39,50 a 41,50.

FOSSANO, 5 — Pane casalingo, per quantità non inferiore a 5 chili, al chilo, L. 0,55 — Id. id., per quantità inferiore ai 5 chili, 0,55 — Id. bianco 0,50 — Pasta di semola (uso Genova), per quantità non inferiore al miria, 0,75 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,15 — Id. di Napoli, per quantità non inferiore al miria, 0,75 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,75 — Id. di mezza semola o comune —,—.

SALUZZO, 8 — Farina tipo unico, al quintale, L. 58,50 — Pane tipo unico, al chilo, 0,50 — Pasta nostrana 1.a qualità 0,75 — Id. 2.a qualità 0,65.

VERCELLI, 7 — Riso nostrano, al quintale, L. 38,40 — Id. bertone —,— — Pistino 34,25.

Foraggio.

BRA, 7 — Maggengo, al miria, L. 1,20 — Ricetto 1,10 — Terzuolo 0,90 — Paglia 0,55.

CHIVASSO, 5 — Fieno maggengo, al miria, L. [illegible] a 0,85 — Ricetto 0,85 a 0,75 — Terzuolo 0,55 a —,— — Fieno nuovo —,— a —,— — Paglia 0,50 a 0,55.

FOSSANO, 5 — Fieno, al quintale, L. 9,50 a 10,— — Paglia 5,50 a 6,— — Trifoglio, al miria, —,— a —,—.

MONCALIERI, 7 — Maggengo, al miria, L. 1,10 a 1,15 — Ricetto 0,90 a 0,95 — Terzuolo —,— a —,— — Erbaggi —,— a —,— — Paglia 0,65 a 0,70.

SALUZZO, 8 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,20 — Ricetto 1,10 — Terzuolo —,— — Paglia 0,65.

Frutta e Verdura.

BRA, 7 — Mele, al miria, L. 3,— a 6,— — Pere —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Noci 4,— a 4,— — Nocciole 7,50 a 9,— — Castagne fresche —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Graffioni —,— a —,— — Uva 8,— a 10,— — Patate 2,25 a 2,50 — Spinaci 1,25 a 1,50 — Pomidoro —,— a —,— — Asparagi 7,— a 10,— — Cavoli —,— a —,— — Aglio 10,— a 11,— — Rape —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,—.

CHIVASSO, 5 — Mele, al miria, L. 3,— a 3,50 — Fichi freschi —,— a —,— — Pere 1,50 a 2,10 — Albicocche —,— a —,— — Susine —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Uva da tavola —,— a —,— — Patate 2,— a 2,40 — Cipolle 3,50 a 4,— — Carote 1,25 a 2,— — Piselli —,— a —,— — Spinaci —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Fagiuoli verdi —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Cardi, al mazzo, —,— a —,— — asparagi —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 2,25 a 2,50.

FOSSANO, 5 — Ortaggi in genere, al miria, L. 1,25 a 12,— — Patate 2,20 a 2,50 — Frutta 3,80 a 6,—.

POIRINO, 8 — Uva, al miria, L. —,— a —,— — Patate 2,50 a 3,—.

SALUZZO, 8 — Castagne, al miria, L. 4,— — Pere, al chilo, 0,45 — Mele 0,30 — Pesche —,— — Noci 0,80 — Fagiuoli, al miria, 4,50 — Patate 2,10.

Legna e Carbone.

BRA, 7 — Legna forte, al miria, L. 0,[illegible] — Id. dolce 0,30 — Carbone 1,25.

CHIVASSO, 5 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

POIRINO, 8 — Legna forte, al miria, L. 0,35 a 0,35 — Id. dolce —,— a —,—.

SALUZZO, 8 — Legna forte, al miria, L. 0,35 — Id. dolce 0,25.

Pollame, uova e burro.

BRA, 7 — Polli, per coppia, L. 3,50 a 4,50 — Galline 3,— a 4,— — Capponi 7,— a 8,— — Tacchini 7,50 a 9,— — Anitre 4,— a 5,50 — Piccioni 1,40 a 1,70 — Faraone 6,— a 7,50 — Conigli, al chilo, 0,90 a 1,10 — Uova fresche, alla dozzina, 0,80 a 0,85 — Id. conservate —,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,10 — Id. 2.a qualità —,— — Formaggio di Bra 1,80 a 2,40.

CHIVASSO, 5 — Polli e galline, per coppia, L. 2,75 a 6,— — Capponi, caduno, 2,50 a 3,50 — Tacchini 8,— a 6,— — Anitre 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,85 — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,15 a 3,40 — Id. 2.a qualità 2,80 a 3,—.

FOSSANO, 5 — Polli giovani, per coppia, L. 3,50 a 5,— — Galline 4,50 a 5,50 — Capponi 7,— a 8,— — Anitre 5,— a 7,— — Colombi 1,— a 1,25 — Uova, alla dozzina, 0,75 a 0,80 — Burro, al chilo, 2,60 a 2,70.

MONCALIERI, 7 — Polli e galline, per capo, L. 1,50 a 5,— — Capponi 3,50 a 5,— — Tacchini 4,— a 10,— — Anitre —,— a —,— — Uova, alla dozzina, 0,90 a 0,95.

POIRINO, 8 — Polli, alla coppia, L. 4,— a 5,— — Capponi 7,— a 8,— — Galline 5,50 a 6,— — Faraone 6,— a 6,50 — Anitre 4,50 a 4,— — Piccioni 1,50 a 1,75 — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,90 — Burro, al miria, 31,— a 32,—.

Vino.

VERCELLI, 7 — Vino, all'ettolitro, L. 34,—.

Fallimenti

Torino. — Dichiarati i fallimenti, il 6 maggio, istanza propria:

Tesore Ottavio, negoziante vini e generi alimentari, in Torino, via Monginevro, 70. Giudice delegato avv. Delfino Maiola. Curatore provvisorio Lorenzoni avv. Mario, prima adunanza 24 maggio, verifica crediti 9 giugno, ore 15. Attivo L. 118.439,30 (L. 94.000 in stabili), passivo L. 160.993,15 (L. 73,000 crediti ipotecari).

Il 7 maggio:

Gavazza Eugenio e Pietro fratelli, negozianti vini e liquori in Torino, via Bertola, 36, via della Zecca 29 e corso Casale, 281. Giudice delegato avv. Emilio De Antoni, curatore provvisorio avv. Giuseppe [illegible] D'Aragona. Prima adunanza 27 maggio, verifica crediti 15 giugno, ore 15. Attivo L. 90.009,80 valore dei tre esercizi: Caffè Scribe, Liquoreria via Bertola, Bottiglieria corso Casale. Passivo L. 103.333,71.

Dichiarato il piccolo fallimento di:

Cravino Giovanni, esercente panetteria in Chieri, rimesso al pretore di Chieri. Commissario giudiziale avv. Secondo Elia. Attivo lire 990, passivo L. 4309,55.

— Raineri Angelo, macellaio, Torino, corso Vittorio Emanuele, 63. Andata deserta la prima adunanza, confermato curatore Tosca avvocato Ercole. Attivo L. 2000, passivo L. 8000 circa. Causa: insufficenza capitale proprio.

* * *

Tortona. — Su istanza di creditore venne dichiarato il fallimento di Prigione Francesco da Casalnoceto, salumeria e commestibili. Giudice: Mantovani avv. Pietro. Curatore: Caprà rag. Vittorio, Tortona. Prima adunanza: 18 maggio 1915, ore 10. Termine presentazione titoli: giorni 30. Chiusura verifiche: 17 giugno 1915, ore 10. Ignorasi attivo e passivo.

Tortona. — Venne dichiarato il fallimento di Gastaldi Antonio, commerciante in foraggi e cereali in Tortona. Giudice delegato signor De Alessandri avv. Camillo. Curatore provvisorio signor Forni rag. Filippo, di Tortona. Prima adunanza 15 maggio 1915, ore 10. Chiusura verifiche 12 giugno 1915, ore 10. Termine presentazione domande giorni 30. Ignorasi attivo e passivo. Istante Ditta Valli Gilberto, di Torino.

Mercati Esteri

Cotone

LIVERPOOL, 10 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats calma.

Domanda pel mercato in generale facile.

Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 5000.

Correnti D. —,— — Maggio-giugno 5,14 — Giugno-luglio 5,20 — Luglio-agosto 5,25 — Agosto-settembre 5,33 — Ottobre-novembre 5,47 — Gennaio-febbraio 5,56 — Marzo-aprile 5,65 — Maggio-giugno 5,71.

Egiziani: Maggio D. 7,82 — Luglio 7,90 — Settembre 8,02 — Ottobre 8,11 — Novembre 8,21 — Gennaio 8,35 — Marzo 8,45.

Americani e Brasiliani ribasso 20/100.
Egiziani ribasso 20/100.
Indiani ribasso 15/100.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 maggio — Cambio giornaliero per gli ulteriori rapporti alle lire 100 da fare con certificati — Lire 111,[illegible] — Cambio settimanale Lire 110,[illegible].

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CALZATURIFICIO meccanico, potendo fabbricare circa 1200 paia settimanali anche militari Goodyear, Misto, Blake, impegnerebbesi se sovvenzionato. — Scrivere cassetta 187 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6102 M

COMPERA vendita macchine elettriche nuove, occasione. Noleggi, riparazioni. — Gubernati, corso Valentino, 17. c 6973

DEUTSCHE und oesterreichische Kaufleute! Vertretar-Depositaer bedeutender deutschen Firma sucht vertraulich zu Verfuegung der Abreisenden fuer eventuelle Abtretungen, zeitweilige Geschaeftsfuehrungen, Aufbewahrung ihrer Firmen. Offerten unter Chiffre 1098 B. an Haasenstein e Vogler, Turin. c 6407

PORTINAI. Riscaldatorificio moderno, via Messena, 5, offre L. 10 mensili e interessenza ai portinai che si assumono il ricevimento della commissioni e possano avere permesso per l'insegna. Rimodellature con talloni uomo L. 2,75, donna L. 2. 30270

VENDONSI case corso Spezia, via Damonte, fronte costruendi Policlinico, Ospedale. Accettansi titoli alla pari reddito 5 10 0/0 netto. — Rivolgersi corso Spezia, 37. c 30167

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAMERIERA buona, eventualmente disposta tutto servizio, preferibilmente vedova, toscana, cercasi da piccola famiglia signorile. Inviare referenze, fotografia e condizioni cassetta 1091 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6400

CERCANSI abili lavoranti berrettaie. — Dirigersi via Artisti, 15, Gerolamo Mersagora. c 30103

CERCASI ragazza diciottenne tutto servizio. — Edicola giornali via Nizza e Baretti. 30490

CERCASI dattilografo rapido su macchina «Underwood». — Scrivere cassetta 1090 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6391

CERCHIAMO due uomini imballare cartaccia e cotiimo. — Via Nizza, 266. 30481

CUCITRICI macchina cercansi per giubbe, pantaloni militari. Lavoro domicilio. — Via Mongineвro, 16 bis, oppure via Saluzzo, 23. c 6858

FONDITORI abili in ghisa e metalli ricercansi da primaria Fonderia di Torino. Lavoro assicurato. — Indirizzare offerte a cassetta 1086 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6334 T

IMPORTANTE Cotonificio in Torino cerca giovane impiegato commerciale, già pratico corrispondenza clientela e possibilmente a conoscenza qualche lingua estera. — Scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6287

IMPORTANTE Ditta cerca aiuto contabile esente servizio militare. — Scrivere cassetta 1180 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30233

PREMIERE finita, bella presenza, cercasi subito per città Emilia. — Scrivere cassetta 788, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6404 M

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE impiegato, esente mobilitazione, esperto ragioneria, contabilità, bilanci, corrispondenza, francese, stenodattilografo, offresi. — Scrivere cassetta 1096 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30481

ADEGUATAMENTE offresi ragioniere quarantenne, perfettissimo francese, tedesco. — Libretto postale 11[illegible], Udine. c 6420

AGGIUSTATORE meccanico, abilissimo riparatore e manutenzione macchine, utensili, già capo, offresi ovunque. — Merlino, via Vigone, 25, Torino. 30486

ANCHE solo temporaneamente occuperebbesi sessantenne, libero mobilitazione, capace sostituire titolare, assumerei direzione azienda, provetto amministrazione, trattative affari, esportazione, primissime referenze, limitate pretese. — Scrivere cassetta 1077 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6409

AVVOCATO procuratore, praticato primario ufficio, cerca posto sostituto. Disposto tre mesi prova. — Scrivere cassetta 1166 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30343

CHAUFFEUR domestico, buoni precedenti, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1187 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30477

CHAUFFEUR meccanico belga, esente servizio militare, ottime referenze, occuperebbesi. — Scrivere Rychebusch, posta, Torino. 30465

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, referenze, occuperebbesi anche provvisorio. — Scrivere cassetta 1190 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30463

GIOVANE ragioniere, terzo corso istituto tecnico, occuperebbesi presso seria Ditta od Ufficio, disposto fare tirocinio tre, quattro mesi gratuitamente. Referenze primo ordine. — Scrivere fermo posta Porta Nuova N. 3810. 30416

PROVETTISSIMO ramo automobili, elettricità, commercio, già industriale, causa crisi accetterebbe serio impiego concetto. — Grossi, 17, posta. 30470

SIGNORINA eseguirebbe lavori scritturazione o piccola contabilità serale, festiva. — Scrivere cassetta 1188 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30431

SIGNORINA abile magazziniera e commessa, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere G. T., posta. c 6381

SIGNORINA patentata, lunga pratica bambini, serissima, occuperebbesi istitutrice, bonne ménage, referenze ottime, miti pretese. — Scrivere cassetta 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6410

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

FARMACIA Riviera Ponente, fornitissima, splendida spiaggia, vendesi buone condizioni. — Avv. Nicolò [illegible] Portello, 2, Genova. c 6317

IMPRESARIO costruzioni, azienda avviata, cerco socio capitale 8000. — Rivolgersi avvocato Grosso, Garibaldi, 20, Torino. 30403

PETTINATRICI. Negozio centrale avviato, clientela signorile, cederebbesi. — Offerte cassetta 1181 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30450

RIMETTO subito, causa partenza, avviato negozio lattoniere gasista. — Fantoni, Vanchiglia, 10. c 6896

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABBADIA Pinerolo. Affittasi villa mobiliata, collina, venti minuti fermata tram, potabile, ferruginosa, magnifico giardino, frutteto. — Signorina Comano. c 6469

CAMPAGNA 700. Affitto alloggio signorile, stazione, vicino Torino. — Scrivere cassetta 1183 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30467

CASA eleganntissima, ipoteca 60.000, vendo forzatamente 95.000. Reddito oltre 8 0/0. — Cerruti, via Palatina, 4, Torino. 30477

COMPRO casa o palazzina centrale, tratto personalmente. — Dott. Martinetto, piazza Solferino, 20. 30438

CROCETTA. Casa vendo subito, 48.000, buonissimo reddito. — Cerruti Palatina, 4, Torino. 30170

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamenti moderni, termosifone, prezzi convenientissimi. — Corso Regina Margherita, 44. 6303

AFFITTANSI luglio alloggi 3 a 6 ambienti e grandioso negozi; telefono, termosifone. — Piazza Madama Cristina, 7. 6300

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, prezzo convenientissimo. — Via Quavere, angolo Berguesio. 29448

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 41, angolo via Amedeo Peyron, 52. 29444

ALLOGGI 5, 6, 7, 9 ambienti casa signorile, nuova, vista splendida, panorama della collina, capostazione levante, mezzogiorno affittansi presente luglio. — Via Balbo, 39. 29850

DUE alloggi primo piano, 5-7 vani, 1.o luglio-1.o ottobre, con terrazzi. — Via Gioberti, 40, vicino Stazione Porta Nuova. 30143

ELEGANTI alloggi diversi, studio pittore, magazzeni. — Lauteronchi, 25 (Gran Madre). 30400

ELEGANTISSIMO e moderno appartamentino due camere, salotto, bagno, cucina, giardino. — Portinaio via Vincenzo Vela, N. 25. 30183

LOCALE uso industria mq. 200, d'affittare. — Garage Berliet, via Saluzzo, 29. 30399

SALONE adibito sabato, domenica cinematografo, affittasi altri usi durante settimana. — Corso Regina Margherita, 21. 6309

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI subito camera, salotto, ammobigliati, gas, luce. — Principi Acaja, 41. 30453

CAMERA liberissima, volendo cucina, casa signorile. — Corso Regina Margherita, 190. 30456

ELEGANTE camera uno, due letti, pensione famiglia. — Giornalaio angolo Vinzaglio, Valfrè. 30417

ELEGANTISSIMA garçonnière, bagno, vicinanze piazza Statuto. — Rivolgersi portinaia Groppello, 15. 30476

INDIPENDENTE camera, salotto, altra camera. — Via Balbis, 6, piano nobile. c 6417

PENSIONE internazionale, camera anche matrimoniali, confort. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. 30472

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume informazioni, inchieste, investigazioni, ricerche, sorveglianze segretissime: «Argo», Detective Istituto. Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1900. 30486

A. A. Assume informazioni, ricerche, sorveglianze segretissime, incarichi, «La Nazionale», Madama Cristina, 57. c 6132

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime, rivolgetevi Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. Premiato massime onorificenze. Telefono 35-49. 30475

CORTE, 18. Quando più forte parlano i tuoi al cuore, più intenso il pensiero all'adorata. 8420 G

DAMINA. Indovinarti, sei santa! Rimarrà ricordo, devoto amicizia. Scrivero. c 6441

ETRURIA. Rinnovoti giuramento. Mia adorazione immutabile. Inviai due cartoline. Tue lettere mia consolazione. Sii forte. c 6416

GELATIERI. Occasione macchine a gelare, maniglia a volante per lavorazione a mano o puleggie per motore si vendono oppure si affittano. — Via Ormea, 103, Torino. 30444

LAURA. Pensoti tanto ardentemente. Invito carissimo A. Scriviml lungamente appena puoi. Tesorissimi. Mario. c 6403

OCCASIONE. Vendo mobilio sala, pianoforte, lampadario, sedie. — Mazzini, 41, portinaio. c 6405

REMINGTON visibile, originale, quasi nuova, vendo necessità. — Giachino, Mazzini, 3. 30474

SCRIVANIA americana, piano, libreria, casellario, grandi tavoli consiglio liquidansi. — Vanchiglia, 18. 30484

SIGNORINA trentenne, moralità, salute, istruzione, presenza, reddito [illegible] ereditiera, sposerebbe serio, età, condizioni adeguate. Ritirasi 17, Milano. Elan 1100. 8410

TRENTACINQUENNE, dote, dote, sposerebbe gentiluomo affettuoso, anno. Ritiro 19. Fortuna, Milano. 8,6411

UNIFORMI ufficiale fanteria, bersaglieri, vendonsi. Ottimo stato. — Piazza, via Don Bosco, 41. 30471

II. Anelo rivederti mio primo unico eterno amore. Indicarmi mezzo mio nome posta Bologna. G. 6402 B

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AI militari richiamati garantisco patente chauffeur meccanico governativa in giorni sei, per passare negli automobilisti. — Madama Cristina, 115. 30319

ALLA primaria Scuola garantisce licenza chauffeur meccanico governativa. — Cibrario, 43. 30480

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI piazzisti generi alimentari; buone provvigioni. — Scrivere O. O., 17, Torino. 30339

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare. Sabbiature Colonia fanciulli, signorine. — Domande prof. Parodi, Laigueglia. c 6008 T

LAIGUEGLIA Hôtel. Riviera Ponente, accetta prenotazioni stagione balnearia. Spiaggia deliziosa; tutto confort. Apertura primo giugno. c 6018 T

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI torpedo nove, dodici, vera occasione. — Diluvio, via Garibaldi, 20. 30413

LIQUIDO, causa richiamo, motocicli nuovi, usati, sidecars, gomme, accessori. — Visitare mostra, Sacchi, 48. 30383